

169

Regione Sicilia



Comune di Petralia Sottana

(Provincia di Palermo)

PIANO REGOLATORE GENERALE

Relazione generale

Gruppo dei progettisti incaricati

Prof. Arch. Cesare Ajroldi capogruppo

Prof. Arch. Giuseppe Gangemi

Dott. Arch. Gaetano Renda

Petralia Sottana (PA), Giugno 2007

PREFAZIONE

1. Premessa amministrativa.

Il Comune di Petralia Sottana è dotato di Programma di fabbricazione approvato con D.A. n.267 del 07/11/1977). Di conseguenza sono scaduti da molto tempo gli effetti giuridici delle aree vincolate per attrezzature, impianti e spazi pubblici e di uso pubblico subordinati all'espropriazione.

L'Amministrazione Comunale ha dovuto pertanto procedere alla formazione del P.R.G. con apposito incarico professionale con delibera di C.C. n.165 del 30/12/1993 riscontrata legittima e resa esecutiva dal CO.RE.CO. di Palermo con decisione n.171 nella seduta del 17/03/1994, con la quale veniva modificata la Delibera di C.C. n.197 del 30/11/1983, con la nomina del Prof. Arch. Cesare Afraldi e del Prof. Arch. Giuseppe Gangemi in sostituzione dei professionisti dimissionari Arch. M.G. Anello e Ing. G. Albanese; pertanto il gruppo dei progettisti incaricati risulta composto da: Prof. Arch. Cesare Afraldi, Prof. Arch. Giuseppe Gangemi e Arch. Gaetano Rendo. Il relativo contratto professionale, conforme al disciplinare tipo della Regione, è stato registrato a Petralia Sottana in data 20/05/1994 con il n. 138.

Le Direttive generali per la redazione del nuovo P.R.G. approvate con Delibera Consiliare n.69 del 07/06/1994, vengono notificate ai progettisti con Nota prot. n. 7747 del 23/06/1994.

Il Comune ha dovuto altresì provvedere a dotarsi di apposita cartografia aggiornata della città e del territorio comunale - nelle scale previste dalla legge, rispettivamente 1:2.000 e 1:10.000.

Lo Studio di Massima del P.R.G. viene consegnato dai progettisti e assunto al protocollo generale del Comune di Petralia Sottana in data 11/01/1996 al n. 444 ed è stato approvato con Delibera Commissariale n. 1 del 17/05/2000.

Il "Piano straordinario per l'assetto idrogeologico" approvato con D.A. 298/41 del 04.07.2000 è stato modificato per iniziativa del Comune dal geologo Dott. A. Torre e la modifica è stata trasmessa, oltre che all'Assessorato Territorio e Ambiente con

prot. n.12360 del 08/10/2004, anche ai progettisti con prot. 3607/U.T.C. del 21/12/2004, con l'avvertenza che le dette modifiche sarebbero divenute esecutive soltanto dopo l'approvazione e l'emissione del relativo decreto da parte dell'A.R.T.A..

Lo studio geologico definitivo, comprensivo anche delle modifiche al Piano Regionale Straordinario di Assetto Idrogeologico, viene completato e ratificato - per la parte relativa al rischio - con Decreto regionale nel 2007.

L'Amministrazione ha altresì fornito ai professionisti incaricati della formazione del P.R.G. una serie di documenti tecnici (dati ISTAT 1991, Piani Particolareggiati, inventario delle proprietà comunali, alcuni progetti di OO.PP. in programma e/o in variante urbanistica, richieste di Enti pubblici e istanze di privati).

L'elaborazione definitiva del progetto di P.R.G. e del Regolamento Edilizio si conclude con la consegna dei presenti elaborati nel mese di Giugno 2007

Gli elaborati costitutivi del progetto di P.R.G. sono distinti nel modo che segue:

Elaborati di analisi		scala
A.1	Inquadramento territoriale. Mobilità e rete. Schemi regionali, pianificazione di settore	
A.2	Inquadramento territoriale. Mobilità e rete. Schemi regionali, pianificazione di settore	
A.3.	Patrimonio architettonico e ambientale:	
1	Territorio extraurbano settentrionale	1:10.000
2	Territorio extraurbano centrale	1:10.000
3	Territorio extraurbano meridionale	1:10.000
A.4	Patrimonio architettonico e ambientale. Centro urbano	1:2.000
A.5	Analisi storico-catastale. Centro urbano	1:2.000
Elaborati di progetto		
P.1	Planimetria di progetto:	
1	Territorio extraurbano settentrionale	1:10.000
2	Territorio extraurbano centrale	1:10.000
3	Territorio extraurbano meridionale	1:10.000
P.2	Planimetria di progetto. Centro urbano	1:2.000
P.3	Carta della zonizzazione; consistenza delle aree vincolate. Centro urbano	1:2.000
L.	Legenda	
Elaborati normativi e descrittivi		
R1	Relazione	
Nta	Norme tecniche di attuazione. <i>Allegati:</i>	
	P.te Tabella dei tipi edilizi	
	P.uce Tabella delle previsioni urbanistiche per il settore commerciale	
Re	Regolamento edilizio. <i>Allegato.</i>	
	G) Glossario dei termini edilizi e urbanistici	

2. Inquadramento strutturale e strategico del Piano.

Le questioni dimensionali affrontate, pur essendo forse le più difficili a risolversi soprattutto per il mantenimento del bilancio demografico complessivo, tuttavia non sono – da sole – quelle che caratterizzano in maniera determinante l'elaborazione del nuovo P.R.G..

Vi è una esigenza di pianificazione, per quanto attiene le questioni di metodo, ma anche di teoria generale del Piano, che può qualificare la formulazione di scelte condivise e quindi può determinare la costruzione di uno scenario coerente con l'obiettivo dello sviluppo economico e sociale per la città ed il territorio di Petralia Sotana.

Questa esigenza di pianificazione, diversa e inedita rispetto alla pianificazione passata, si inquadra nelle esperienze di pianificazione degli ultimi anni in cui la centralità metodologica si caratterizza nella terminologia di "pianificazione strategica" in confronto con una "pianificazione strutturale", in cui i due tipi di inquadramento territoriale – strutturale e strategico - stentano a trovare una precisa formalizzazione in quanto nessuna legge nazionale li prevede, né tanto meno nessuna norma urbanistica della Regione siciliana ne fa alcun cenno, al contrario di quanto invece è accaduto in altre Regioni. In verità le caratteristiche strutturali e strategiche, oltre a quelle operative, nella pianificazione sono trattate e previste nel Disegno di Legge governativo "Norme per il governo del territorio" approvato dalla Giunta di Governo in data 2 Agosto 2005 e depositato in IV Commissione legislativa all'A.R.S. nella scorsa Legislatura col numero 1048, ma il Disegno di Legge, per le sopravvenute elezioni regionali ultime scorse, non è mai approdato nel dibattito dell'Aula Parlamentare all'ARS.

Tuttavia, per quanto possa essere difficile elaborare modelli di pianificazione strutturale e strategica in Sicilia in assenza di specifiche norme in materia, è sembrato di un certo interesse introdurre a Petralia Sotana un tentativo di pianificazione organizzata secondo queste nuove metodologie, sia pure in modo sperimentale e comunque all'interno del vigente ordinamento urbanistico regionale

L'inquadramento strutturale e strategico del nuovo P.R.G. di Petralia Sottana costituirà, nel procedimento amministrativo dell'adozione e della approvazione, un atto volontario dell'Ente di governo comunale e dell'Ente di governo regionale. L'autonomia dell'Ente locale in tema di pianificazione strategica ritrova infatti gli elementi più adatti alle sue ipotesi di sviluppo, o meglio del sistema di sviluppo locale a cui appartiene. L'Ente di governo regionale, per la stessa metodologia strategica, incrementa l'efficacia della sua azione di inquadramento generale degli obiettivi di sviluppo.

L'inquadramento strutturale del Piano riguarda sostanzialmente le invarianti territoriali, tra cui la struttura fisica (geo-topografica, orografica, idrogeologica, agricolo forestale, compresi gli elementi di vulnerabilità e di rischio), la struttura demografica, la struttura urbana nei suoi caratteri storico-evolutivi e la struttura della proprietà pubblica e demaniale.

L'inquadramento strategico riguarda l'individuazione degli obiettivi e delle scelte urbanistiche in rapporto alle problematiche derivanti dallo stato di fatto, per cui si impongono le finalità che determinano la Revisione del Piano. La strategia del piano, oltre ad elementi di inquadramento sovracomunale, si articola per "sistemi". I sistemi individuati definiscono contestualmente il livello operativo del Piano, e anche la loro successione stabilizza una strategia operativa. Così il primo e più importante dei sistemi individuati è quello chiamato "Sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti naturalistici", il quale coordina le sue previsioni attuative con il "Sistema agricolo-ambientale". Soltanto dopo aver definito il quadro strategico delle risorse culturali ed ambientali, si passa all'articolazione dei sistemi di urbanizzazione: sistema delle attività produttive, sistema delle attività turistiche, sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, e per ultimo il sistema residenziale. Infine il "Sistema della mobilità" integra l'ipotesi di continuità strategica con tutti gli altri sistemi, instaurando un rapporto di funzionalità integrata con le scelte di sviluppo adottate.

L'inquadramento strategico individua i suoi connotati operativi ed attuativi nella definizione dei programmi e delle fasi di attuazione, anche rientrando nel complessivo apparato delle norme vigenti nell'ordinamento attuale (N.T.A.). Strategia di sviluppo del sistema locale sostenibile, ma anche compatibile. Compatibile in quanto attuabile

*con il sistema delle regole di oggi, anche se in vista della sempre più prossima riforma urbanistica regionale. **Sostenibile**, non solo per la priorità dell'inquadramento naturalistico-ambientale, ma anche sotto il profilo della credibilità economica (determinazione dei costi) e quindi del consenso sulle principali scelte interventuali di opere pubbliche che così appaiono inquadrate all'interno di una struttura territoriale che positivamente le accoglie.*

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

1. Descrizione topografica del territorio comunale.

Il territorio del Comune di Petralia Sottana ricade nella Provincia di Palermo ed è situato nel sistema montuoso delle Madonie, estendendosi per ettari 17.805, di cui 5.908 sono compresi all'interno del Parco delle Madonie con la seguente zonizzazione:

ettari 2.089 ricadenti in zona "A" del Parco;

ettari 2.418 ricadenti in zona "B" del Parco;

ettari 64 ricadenti in zona "C" del Parco;

ettari 1.337 ricadenti in zona "D" del Parco.

Ha la forma di un poligono alquanto irregolare che ricorda la forma di un'aquila con le ali spiegate, ed è delimitato nel lato Est da una serie di valloni, trazzere e dal fiume Imera Meridionale che lo divide dal territorio dei Comuni di Isnello, Castelbuono, Geraci Siculo, Petralia Soprana, Alimena, Resuttano e Santa Caterina Villaermosa; a Sud è delimitato da una serie di valloni e trazzere che lo dividono dal territorio dei Comuni di Santa Caterina Villaermosa e Marianopoli; ad Ovest è delimitato da una serie di valloni e trazzere che lo dividono da Polizzi Generosa, Castellana Sicula e Marianopoli, ed infine a Nord confina con il territorio del Comune di Geraci Siculo.

Petralia Sottana dista 156 Km. da Agrigento, 77 Km. da Caltanissetta, 146 Km. da Catania, 58 Km. da Enna, 222 Km. da Messina, 112 Km. da Palermo, alla cui provincia appartiene, 203 Km. da Ragusa, 230 Km. da Siracusa, 211 Km. da Trapani.

Il Comune di Petralia Sottana è formato, oltre che dal centro urbano, da una serie di borgate storiche e frazioni che nel tempo potranno assumere una certa importanza, sia per il loro carattere storico-architettonico (oggi turistico-ricettivo) che per la frequentazione sportiva della stagione invernale e per le potenzialità di un turismo escursionistico e quindi di una valorizzazione che già si preannuncia per talune iniziative avviate nell'ambito del territorio comunale.

Chibbò – Il borgo-masseria risale alla fine del XVIII ed è ubicato nell'omonima località, a circa 700 m. s.l.m. ed è raggiungibile dalla Regia Trazzera demaniale n. 672. Il complesso, di impianto rettangolare con corte interna, si alza su due livelli. L'ingresso è caratterizzato da un arco ribassato che conduce, attraverso un vano coperto da una volta a crociera, alla corte, su cui si affaccia una chiesetta risalente al 1804. La facciata di quest'ultima, ormai chiusa al culto da decenni, presenta un intonaco fatiscente ed è caratterizzata da un ingresso in pietra con delle modanature nell'architrave e da una finestra ad arco ribassato.

Landro – Il borgo-masseria si trova su una piccola altura del Cozzo Tunisino in prossimità del Vallone del Landro, affluente del torrente Barberigo. Il complesso si sviluppa attorno ad una grande corte delimitata da tre lati dagli edifici, i quali hanno altezze diverse. Si accede alla corte interna da un bellissimo portale con arco a tutto sesto, realizzato con blocchi di pietra bianca e incominciato da un architrave. Superiormente al portale si trova un balcone. Nel sito si trova anche una cappella, ad un'unica navata con abside coperta da volta a botte, ormai quasi diruta. Della facciata rimane il portale in pietra. Nonostante le superfetazione degli anni passati il borgo conserva ancora l'aspetto originario.

Monaco di Mezzo – Si trova in C.da Monaco a circa 570 metri s.l.m. Il feudo Monaco fu acquistato dal barone Michele Pottino nel 1885, dalla Commissione per la vendita dei beni ecclesiali, essendone proprietaria l'Opera Pia del barone Agliata di Petralia Sottana.

Oggi il borgo da parte dell'omonima azienda di proprietà dei marchesi Pottino che hanno affiancato alle tradizionali attività agricole, l'attività agrituristica. Il complesso è realizzato in muratura di blocchi di pietra locale e ospita vari appartamenti, un ristorante e una zona sociale. Fa parte del borgo una chiesetta a navata unica, caratterizzata da un portale con arco a tutto sesto.

In prossimità del borgo si trova altresì un abbeveratoio, costituito da due vasche di diversa altezza e recentemente rivestito da intonaco.

Piano Battaglia – collocata a circa 1600 metri sul livello del mare in un'ampia conca carsica nel cuore della catena montuosa delle Madonie. Ospita strutture per la

pratica degli sport invernali (impianti di risalita) ed è una frequentata stazione turistica, con alcune strutture ricettive. E' inserita in una pregevole cornice naturalistica, circondata da un'antica faggeta

Recattivo - Il borgo, raggiungibile un tempo dalla Regia Trazzera demaniale n. 191 "S. Caterina V. – Portella delle Pianate", risale al 1875 sorge nell'omonima località a circa 700 metri s.l.m. L'ingresso è caratterizzato da due portali in conci di pietra con decorazione in chiave. Il complesso costruito in pietra irregolare si presenta in buona consistenza fisica. Fa parte del borgo una piccola cappella, dedicata alla Madonna di Tagliavia, costruita nel 1892. La facciata esterna è costituita da un ingresso con arco ogivale. E' in corso una iniziativa di cessione gratuita da parte di un privato di taluni locali da destinare a museo per i reperti provenienti sia dalla vicina area archeologica che di natura etno-antropologica.

In prossimità della strada provinciale 121 per Resuttano, si trova la Locanda **Recattivo** costruita nel XIX secolo. Essa è composta da più abitazioni e magazzini che oggi hanno subito trasformazioni con aggiunta di nuove costruzioni.

In prossimità del borgo si trova anche un abbeveratoio costruito nel 1956, di forma rettangolare, costruito in blocchi di pietra arrotondati ai bordi. Nel fronte murario, dove sgorga l'acqua, è incisa la data di costruzione e una decorazione.

2. Configurazione orografica e struttura idrografica del territorio

Il territorio di Petralia Sottana presenta una morfologia alquanto irregolare per la maggior parte della superficie; presenta una forma allungata con uno sviluppo prevalentemente Nord-Sud.

Il territorio è compreso nella fascia altimetrica che va dai 1.200 ai 400 m. s.l.m.; esso è molto accidentato con notevoli dislivelli nella parte Nord del territorio mentre la parte Sud è caratterizzata da un andamento che da moderatamente ripido arriva a pianeggiante. Esso, ad un esame più approfondito, risulta disunto in una zona montana, una zona sub montana e una zona collinare.

L'emergenza dominante nell'area di studio è costituita da Cozzo Cofino (1.236 m. s.l.m.), seguono Cozzo Prangè (1.202 m. s.l.m.), Cozzo di Calcere (985 m. s.l.m.), Cozzo Affare (968 m. s.l.m.), Cozzo Boageri (816 m. s.l.m.), Cozzo Celsi (880 m. s.l.m.).

Dalla carta dell'I.G.M. in scala 1:25.000 è stato possibile definire dieci classi altimetriche, di cui la più rappresentativa del territorio è quella compresa tra i 600 e i 700 m. s.l.m.

Per quanto riguarda l'utilizzazione del suolo ai fini agricoli e forestali in relazione all'altimetria è stato rilevato che la distribuzione delle colture si articola in classi differenziate:

- Nella classe inferiore a 600 m. s.l.m. dominano seminativi e vigneti;
- Nelle classi comprese fra 600 e 700 m. s.l.m. e fra 700 e 800 m. s.l.m. sono presenti alcune formazioni di macchia, fasce forestali e alcuni boschi di roverella. In tali fasce dominano seminativi, arborati, oliveti e vigneti promiscui;
- Nella classe compresa fra 900 e 1.000 m. s.l.m. sono presenti incolti adibiti a pascolo. In tale fascia sono diffusi vigneti promiscui e seminativi;
- Nella classe con altimetria superiore a 1.000 m. s.l.m. prevalgono incolti adibiti a pascolo e rimboschimenti forestali della Azienda Foreste Demaniali della Regione Sicilia.

Il centro abitato di Petralia Sottana si localizza nella parte centro-settentrionale del territorio comunale lungo un versante degradante verso Ovest posto a sinistra del fiume Imera Meridionale, creando una macchia bianca al piede del Monte S. Salvatore, che giustifica il nome "Petralia", etimologicamente "Giglio di Roccia". Esso è ubicato all'incirca a quote comprese tra 1.100 e 850 m. s.l.m., su un versante morfologicamente da acclive a mediamente acclive con frequenti rotture di pendenza e/o tratti di versante ripidi e scoscesi.

Nel centro abitato, lungo le pendici sovrastanti le vie Rocca e Conceria e il C.so principale P. Agliata, si hanno pareti verticali, talvolta addirittura aggettanti. Le restanti porzioni del versante che circondano l'abitato da Sud ad Ovest e a Nord, sono caratterizzate da pendii ad acclività variabile solcati da una serie di impluvi tributari del

fiume Imera Meridionale. Questi ultimi sono rappresentati da una serie di fossi e valloni di diverso ordine e a carattere stagionale, nei quali vengono convogliati i deflussi idrici superficiali.

Le modeste aree di crescita urbana, oltre il nucleo insediativo originario, sono ubicate soprattutto a Nord del centro abitato in località S. Elia-Castellaro. Esse interessano dei pendii posti a monte e a valle della strada per Piano Battaglia, caratterizzati da una morfologia poco o mediamente acclive e solcati da diversi impluvi fra cui quello più importante di Valle Carbonara.

Relativamente al quadro geologico generale nel territorio di Petralia Sottana affiorano terreni pertinenti alla catena "appenninico-maghrebide". Dal punto di vista tettonico l'area è stata coinvolta nelle fasi tettonogenetiche che hanno dato luogo alla formazione dell'apparato strutturale delle Madonie. Il motivo tettonico più rilevante nell'area di Petralia Sottana è la presenza delle "argille varicolori" appartenenti alle "unità sicilidi". Alla tettonica orogena ha fatto seguito, a partire dal Pliocene superiore, una fase tettonica recente o neotettonica, caratterizzata da una prima fase plicativa e da una successiva fase distensiva tuttora in atto. I terreni affioranti di Petralia Sottana, analogamente a quanto succede per il rilievo delle Madonie, hanno raggiunto il loro attuale assetto geomorfologico ad opera della tettonica recente che ha determinato la formazione, le relative altitudini e l'andamento delle scarpate dei rilievi.

In generale l'assetto geomorfologico del territorio è piuttosto vario. Le pendici calcaree lungo le quali si sviluppa in prevalenza il centro abitato sono caratterizzate da forme ripide, talora aspre, e con pareti subverticali e da fascia detritica ai piedi; in tali zone sono prevalenti i processi geomorfologici causati dalla disgregazione fisica dall'ammasso roccioso che provocano frequenti fenomeni di crollo di elementi lapidei.

I versanti interessati da litologie prevalentemente argillose, argillo-marnose ed argillo-sabbiose si presentano meno acclivi, con morfologie dolci e arrotondate, e su di essi prevalgono fenomeni di ruscellamento superficiale diffuso e incanalato.

Il reticolo idrografico è costituito da vari corsi d'acqua distinti in primo, secondo e terzo ordine in funzione della portata media annua. Il solo corso d'acqua di primo ordine è il fiume Imera Meridionale, che è il più rappresentativo per portata utile ed è

alimentato da una fitta serie di valloni anche a carattere stagionale. Esso presenta uno sviluppo prevalente Nord-Sud e scorre ad Ovest del centro urbano. Tutti gli altri numerosi altri corsi d'acqua secondari sono costituiti da valloni e fossi caratterizzati da sezioni trasversali piuttosto strette e talora incise e da profili longitudinali ripidi e sono soggetti a prevalenti fenomeni di erosione di fondo e laterale, a testimonianza di uno stadio evolutivo piuttosto giovanile.

Tra questi affluenti dell'Imera il più sviluppato per lunghezza ed ampiezza del corso è il Vallone Carbonara, che scorre poco a Nord del paese; nella zona del centro abitato la rete idrografica non sempre è ben individuabile, essendo stata in parte obliterata dall'edificazione, mentre immediatamente a valle dello stesso, si manifesta con diversi fossi e valloni di breve lunghezza, ad andamento sub-rettilineo, che si riversano direttamente nel fiume Imera Meridionale.

Tutti i corsi d'acqua presenti nella zona del centro abitato e nelle aree circostanti presentano un carattere torrentizio, strettamente legato a quello delle precipitazioni, per cui si hanno lunghi periodi in cui i deflussi sono pressoché assenti nella stagione estiva e brevi ma intensi periodi di piena nel periodo invernale, a seguito di piogge consistenti.

Anche il fiume Imera Meridionale, sebbene rappresenti un corso d'acqua di primo ordine, è caratterizzato da un profilo piuttosto ripido ed inciso e da un regime idrologico di tipo torrentizio.

3. Caratteri climatologici

Il clima del territorio risente del carattere montano e della sua prevalente esposizione ad Ovest e Sud-Est. La temperatura media annua si aggira intorno a 13,5° C con medie minime assolute di 7°C e medie massime di 35,5°C. Il clima dunque è variabile tra il meso e il sub mediterraneo.

Le precipitazioni sono concentrate soprattutto nel periodo di Ottobre-Marzo ed in primavera; complessivamente la quantità di pioggia media annua supera gli 800 mm. Nel periodo invernale, il territorio è interessato da precipitazioni spesso a carattere nevoso.

4. Aree boschive e formazioni vegetali

La superficie territoriale, secondo il catasto geometrico particellare, si ripartisce fra le diverse qualità di coltura e le varie categorie di proprietà come segue:

QUALITÀ DI COLTURA	SUPERFICIE DI PROPRIETÀ IN HA		
	Comunale	Privata	Totale
Boschi di alto fusto e misti	/	382,00	382,00
Boschi cedui	50,00	1.036,00	1.086,00
Castagneti da frutto	/	28,50	28,50
Pascoli, cespuglieti, alberati e nudi	40,00	2.256,00	2.296,00
Inculti produttivi	21,00	746,00	767,00
Inculti sterili	0,50	184,00	184,50
Prati: alberati e nudi	/	/	/
Seminativi e colt. Legnose specializzate	6,00	21.980,00	21.986,00
Improduttivi (acque, strade, fabbr. etc)	196,00	501,00	697,00
TOTALE			27.427,00

Il paesaggio del territorio comunale ha una fisionomia caratterizzata dall'alternanza di coltivi e pascoli, con formazioni forestali a diversi stadi evolutivi. Pertanto gli elementi del paesaggio risultano combinati tra loro in modo armonioso, conferendo al comprensorio un aspetto vario e piacevole.

I boschi individuati nel territorio, che ricadono in massima parte all'interno del Parco delle Madonie, assumono un'importante funzione paesaggistica ed ecologica, per la loro azione di protezione nei confronti dell'erosione del suolo e costituiscono inoltre un ambiente ottimale per lo sviluppo di una flora tipica, che rappresenta un ambiente ideale per la fauna selvatica.

Le altre formazioni vegetali, naturali e non, assumono minore importanza dal punto di vista paesaggistico, ma concorrono alla protezione idrogeologica del suolo e alla costituzione delle nicchie ecologiche ottimali per la flora e la fauna selvatica.

Secondo le schede di rilevamento fitosociologico delle essenze arboree ed arbustive, dedotte dallo studio agricolo-forestale adeguato ai sensi della L.R. n. 6/2001 vengono rilevate nove aree interessate dalla presenza di boschi, che si articolano come segue:

1. LOCALITÀ CONTRADA S. BRANCATO (1.000-1.080 m. s.l.m.)

Una porzione di quest'area rientra in zona B del Parco e pertanto è normata dal regolamento del Parco. Per la restante superficie, estesa ettari 5,14 circa si rileva una vegetazione di tipo spontanea con popolamenti naturali di roverella, di castagno, con scarsa presenza di perastri e biancospino. Si registra anche una sporadica presenza di specie esotiche, pini e cipressi. I popolamenti arborei si presentano su due piani, di cui il dominante è costituito da vecchi polloni di querce e il dominato è rappresentato dal castagno. La copertura arborea al soma del 75-85%, mentre quella arbustiva oscilla intorno al 40-50%.

2. LOCALITÀ S. MICELI (1.000-1.110 m. s.l.m.)

All'interno di questa superficie è stata rilevata la presenza di parchi privati e frutteti. L'estensione dell'area è di circa ettari 12 con esposizione prevalentemente a Sud-Ovest e pendenza variabile, porzioni pianeggianti e tratti molto acclivi. La vegetazione è spontanea di tipo naturale con presenza di specie esotiche in prossimità della strada regionale e ai margini di una stradella poderali. I popolamenti forestali sono costituiti da querce decidue e da castagni, ma si rileva anche la presenza di pioppi lungo l'impluvio "Petruša". Il piano dominante è costituito per l'80% da querce e per la restante parte da castagno e altre specie. L'altezza media del soprassuolo è di circa 8-9 metri con indice di copertura del 70-80%. Il piano dominato è caratterizzato dalla presenza di rinnovazione culturale soprattutto di querce. Lo strato arbustivo è costituito prevalentemente da *Calycotome spinosa* e da *alastre*.

3. LOCALITÀ PETRUSA (1.000-1.030 m. s.l.m.)

L'area interessata ricopre una superficie di ettari 2,45 e risulta fortemente antropizzata. Buona parte della superficie è riconducibile a giardini o parchi privati, in quanto all'interno di essa si rinvencono numerosi orti familiari e ampie superfici coltivate con fruttiferi da diverso tempo. Pertanto pur essendo presente una componente arborea di interesse forestale di esigua estensione, essa va classificata come boschetto e stralciata dallo studio poiché non presenta i requisiti minimi previsti dalla normativa vigente per essere considerata bosco.

4. LOCALITÀ CONTRADA ALASTRE (930-1.110 m. s.l.m.)

La superficie estesa ettari 9,18 presenta una vegetazione di tipo spontaneo, in cui prevale una componente arborea costituita prevalentemente da soggetti di *Quercus pubescens* per circa il 70% del piano dominante mentre per la restante parte è costituita da frassini, pioppi, olmi, aceri e castagni. La copertura forestale è di circa 85-90% della superficie.

Il sottobosco, costituito da taxa tipici dei castagneri e dei querceti, si presenta uniforme, con indice di copertura del 90-95%. Tale strato risulta caratterizzato da una discreta presenza di giovani soggetti polloniferi di castagno. All'interno dell'area si individua una zona limitata in cui si nota una formazione uniforme di roverelle con piante alte di circa 9 metri.

5. LOCALITA' CONTRADA GISA (1.010-1.030 m. s.l.m.)
La superficie di ettari 1,46 è costituita da vegetazione di tipo naturale distribuita in modo uniforme su tutta la superficie. Il popolamento arboreo è costituito da roverella. L'altezza media del popolamento è di circa 8-10 metri, con densità di circa 350 piante/ha e con fusti e chiome regolari. La copertura arborea si stima del 70-75%; il sottobosco è quello caratteristico dei querceti e la loro copertura è del 35-45%. Il governo del bosco è a fustaia.
6. LOCALITA' CONTRADA CATARRATTI (870-920 m. s.l.m.)
La superficie di ettari 2,16 è costituita da una vegetazione spontanea in cui la componente arbustiva presenta una copertura uniforme (80%), mentre quella arborea è stimabile al 75%. Si tratta di flora pionieristica con presenza di essenze tipiche delle aree xerofile, quali *Spartium junceum*, *Pirus piraster*, *Quercus pubescens* e *Quercus ilex*. Trattasi dunque di bosco a regime non controllato che si evolve verso una fustaia naturale. Il popolamento forestale si presenta in ultimo stato fitosanitario ad eccezione di alcuni soggetti particolarmente annosi, in cui sono insediate delle piante parassite, quali il vischio. L'altezza media del soprassuolo è stimabile in 8 m., con indice di copertura pari al 75/80%. Il sottobosco è rappresentato prevalentemente da piante infestanti. Sono presenti soggetti di pioppi, frassini e novellame di leccio e roverelle nel piano intermedio. Le piante arbustive presentano altezza media di 1,5 m. e copertura del 80%.
7. LOCALITA' CONTRADA FONTANA VOLPE (1.010-1.090 m. s.l.m.)
La superficie estesa ettari 1,29 circa, presenta una vegetazione di tipo arbustivo con presenza sporadica di specie arboree, quali frassini, roverelle e pioppi, che costituiscono un piano dominante e rado. La copertura arborea è del 55-65%, mentre quella arbustiva è del 60-65%.
8. LOCALITA' CANNA (1.370-1.410 m.s.l.m.) La superficie interessata presenta una vegetazione di tipo spontaneo in cui prevale nel piano dominante, la presenza del faggio. Si rileva inoltre la sporadica presenza di qualche soggetto di acero, con vegetazione arbustiva sporadica tipica delle faggete. Trattasi di ocnosi di tipo climax con governo ceduo. Il soprassuolo presenta una altezza media di circa 3-4 metri con un numero variabile di polloni tra 4-8 per ceppala. L'area si estende circa ettari 2,70 e la copertura di circa il 60-65%.

5. Caratteri faunistici del territorio

Sotto il profilo faunistico il territorio è stato suddiviso in tre grandi zone: la zona sub-montana, la zona boschiva e la zona collinare.

La zona sub-montana interessa prevalentemente la zona “D” del Parco delle Madonie, in C.da Castellaro, S. Miceli e Pulicini. In tale zona è stata osservata la presenza di macrofauna con popolazione nella norma, di cui le principali specie sono: *lepre, coniglio, volpe, coturnice, nibbio, gufo minore, civetta, corvo reale, gazza comune, rospo, vipera aspis, colubro di esculapio, lucertolone verde, biacco, lucertola sicula, tarantola*.

La zona boschiva è così definita per la presenza di specie arboree e formazioni di macchia mediterranea, prendendo anche in considerazione la vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua. In tale zona si sono osservate discrete popolazioni di macrofauna con presenze comprese all'interno degli indici di normalità. Le principali specie osservate sono: *martora, gatto selvatico, istrice, lepre, coniglio, volpe, riccio, picchio rosso, moscardino, ghirò, sparviero, gheppio, gufo reale, barbagianni, rampichino, cincia, tuccola, colombaccio, tortora, merlo, scricciolo, verdone, verzellino, ghiandaia, topo quercino, beccuccia, fringuello, gazza, colubro dal collare, biscia nera, tartaruga, rospo verde, rana verde*.

La zona collinare, infine, interessa i terreni coltivati a seminativo nella parte meridionale del territorio comunale, in cui sono state osservate notevoli presenze di macrofauna di cui le principali specie sono: *lepre, coniglio, donnola, coturnice, poiana, gheppio, civetta, gufo minore, upupa fasciata, rigogolo, succia capre, cornacchia, passera, calandra, cardellino, cincia bigia, codibugnolo, usignolo di fiume, quaglia, ballerina bianca, zigolo, becco maschino, topo campagnolo rosso, colubro di esculapio, colubro liscio, rospo comune, tarantola*.

6. Condizioni idrogeologiche del territorio.

Buona parte del territorio del Comune di Petralia Sottana presenta le condizioni richieste dalla Legge 30/12/1923 n. 3267 per essere sottoposto al vincolo idrogeologico¹ al fine di impedire lo sfruttamento irrazionale dei terreni, cui è da attribuire la causa di un certo disordine e degrado da dissesto, e prevenire i danni di cui all'art. 1 della Legge

¹ Vincolo di terreni per scopi idro-geologici (R.D. 30.12.1923, n.3267), *Relazione. Descrizione dei confini*, 30 Settembre 1940.

Comune di Petralia Sottana – Parte prima

stessa. Il territorio è stato diviso in due sezioni suddivise, la prima in 10 zone di vincolo con 5 sottozone esenti dal vincolo, la seconda in 9 zone con 2 sottozone esenti dal vincolo. La superficie complessiva vincolata risulta di Ha 13.000,00 circa, essa si divide fra le diverse categorie di proprietari e le varie quantità di coltura come segue:

QUALITA' DI COLTURA	SUPERFICIE VINC. DI PROPRIETA' IN HA		
	Comunale	Privata	Totale
Boschi di alto fusto e misti	/	382,00	382,00
Boschi cedui	50,00	1.036,00	1.086,00
Castagneti da frutto	/	0,4	0,4
Pascoli: cespugli. alberati e nudi	13,00	1.466,00	1.479,00
Incolti produttivi	16,00	341,00	357,00
Incolti sterili	/	0,6	0,6
Prati: alberati e nudi	/	/	/
Seminativi e colture legnose specializzate	/	9.676,00	9.676,00
Improduttivi (acque, strade, fabbr.)	1,00	11,00	12,00
TOTALI	80,00	12.922,00	13.002,00

La superficie complessiva esente dal vincolo risulta di Ha 320,50 circa.

7. Descrizione delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico (L. 3267/1923).

Le XIX zone di vincolo, con le relative VII sottozone esenti dal vincolo, sono le seguenti:

Zona	Denominazione	Alt.	Natura del terreno	Pendenza	Stato colturale	Sup. vincolata
SEZIONE I						
I	Territori adiacenti al centro abitato, Silva Riformati, Fonte Pulemi, Contrada Canalotto	Da 1.207 a 700 circa	Calcari solfiferi, gessi amorfi e argille.	Dal 30 al 90%	Rimboschimento in silva, Seminativi e colture specializzate.	Ha. 337
SOTTOZ. I	Comprende il centro urbano del Comune di Petralia Sottana	Da 1.000 a 1.100	Calcareao solfifero	varie	Centro abitato	Ha. 18,75 esenti dal vincolo
II	C.da S. Miceli, Valle Petrusa, Valle Carbonara e C.da Castellaro.	Da 1.411 a 830 circa.	Argilloso e sabbioso.	Dal 20 al 70%.	Pascoli e seminativi di poco reddito, castagneti da frutto.	Ha. 427
SOTTOZ. I	Parte Nord-Ovest della Valle Carbonara tra detta Valle e V. Petrusa	Da 805 a 1.100	Argilloso siliceo	Dal 10 al 25%	Terreni Seminativi e a coltura specializzata	Ha. 67 esenti dal vincolo
III	C.da S. Brancato, C.da Alastri, C.da Gisa, C.da Cataratti e C.da S. Elia.	Da 1.200 circa a 850	Terreni argillosi e gessi amorfi	Dal falso piano al 90% circa	Seminativi e colture specializzate	Ha. 203 circa
SOTTOZ. I	Terreni seminativi in C.da S. Brancato	Da 1.000 a 1.150	Argille br. scagliose e arenarie	Dal 10 al 25% circa	Seminativi e colture specializzate	Ha. 12,50 esenti dal vincolo
IV	Cozzo Filatore, Rio Prato, Monte Salvatore, Pizzo d'Inferno, Mercato Piano dei Lupi, C.da Cella, V. della Cella e Sorg. Cateratti	Da 1910 (Monte Salvatore) a 1.190	Arenarie e argille scagliose variegata	Dal 30 al 90%	Pascoli e boschi	Ha. 648
V	Piano di Farina, Piano di Costantino, Rione Canna, Rione Pomieri, Cozzo di Lampo, Portella Maurigi e Rione Mandarini	Da 950 a 1.555 (Pizzo della Croce)	Argilloso e siliceo	Dal 20 all'80%	Boschi, pascoli e piccole zone agrarie di montagna.	Ha. 1.288
VI	P.zo Palermo, P.zo Carbonara, P.zo Antenna o della Principessa, P.zo Scalonazzo, P.zo Stefano, Rione Ferro, M. Ferro, Piano Foglio, M. Spina Puci, Rione Cella Soprana,	Dai 1.975 ai 1.000 metri	calcareao	Dalla roccia a picco al 30% circa	Boschi e pascoli di alta montagna	Ha. 1.275

Comune di Petralia Sottana – Parte prima

	P.zo di Canna e Rione Canna.					
VII	Rione Battaglia di Petrona, Monte Mufara, Rione Faguara, M. Daino, Monte Quacella, Piano Grande e Piano Prato	Dai 1.870 ai 1.250 metri	Dolomitico ed arenario	Dalla roccia a picco al falso piano	Boschi, pascoli e terreni agrari di alta montagna	Ha. 595
VIII	V. S. Salvatore, M.Cavallo, Madonna dell'Alto, Timpi di M. Cavallo, V. della Madonna dell'Alto, Sorg. del Pomo, V. del Pomo, Rocche del Pomo, Rocca Vaccaro, Portella Fatuzza, M. Rotolavecchia, C.zo Morto, Mulino Petrolito, C.zo Croce	Da 850 a 1.819 (Madonna dell'Alto)	Terreni argillosi e arenari	Dal 30 al 95%	Pascoli e seminativi di alta montagna, qualche piccolo tratto boscato	Ha. 604
IX	C.zo Cofino, C.da Margi, Port. Lumesecco, C.zo Prangi, C.zo Calcare, Case Zara, Case Fontana Volpe, Tufo Gipsi e C.da Valanghe	Dal 1.204 a 788 metri	Terreni argillosi calcarei on qualche tratto gessoso	Dalla roccia a picco al 20% circa	Seminativi semplici a colture specializzate, qualche tratto boscato e pascoli	Ha. 702
SOTTOZ. 1	Terreni seminativi sovrastanti il C.zo Calcare e sottostanti il C.zo Prangi	Dal 1.100 circa ai 900	Terreno gessoso	Dal falso piano al 20%	Seminativi e vigneti	Ha. 21,25 esenti dal vincolo
SOTTOZ. 2	Terreni agrari posti ad Ovest del Burrone Margi e a Nord della strada comunale Portella delle Piante Margi	Dai 900 ai 950 metri	Calcareao solfifero e arenario	Dal falso piano al 15%	Seminativi e vigneti	Ha. 9 esenti dal vincolo
X	Contrade: C.zo di Boageri, Vallone Anticaglia, terreni posti nella sponda destra del Fiume Imera Meridionale e parte Est del C.zo Celsi	Dai 962 ai 650 metri	Argilloso siliceo	Dal 150% al 20% circa	Seminativi a coltura specializzata	Ha. 170
SEZIONE II						
XI	Contrade: Serre del Monaco, Portella dell'Inferno, Monaco di Mezzo	Da 783 a 400 metri		Dal 90 al 20 % circa	Seminativi semplici, colture specializzate e pascoli	Ha. 378
SOTTOZ. 1	Terreni seminativi in vicinanza a Monaco di Mezzo	Dai 600 ai 400 metri		Dal 15 al 30%	Seminativi e qualche coltura specializzata	Ha. 86 esenti dal vincolo
XII	Contrade: Monaco Soprano, Guardiola, Capezza, Balze di Barbara e C.zo Terravecchia	Dai 961 ai 400 metri		Dal 90 al 30 % circa	Seminativi semplici e qualche piccola coltura specializzata	Ha. 326
XIII	Contrade: Landro, C.zo Tutarino, Calza di Rocca Limata, Lavanche del	Da 930 a 400 metri		Dal 90 al 20 % circa	Seminativi semplici e pascoli	Ha. 1.184

Comune di Petralia Sottana – Parte prima

	Landro, Coda di Volpe, Chiaro Bene, V. Landro Chibbò, Case Caffarelli, Locanda del Landro, Lavanche del Landro, Manche del Landro, P.IIa di Recattivo e Serra di Recattivo				
SOTTOZ. I	Terreni della c.da Manche del Landro	Dagli 850 ai 700 metri	DI 20 al 30% circa	Seminativi semplici e qualche piccolo vigneto	Ha. 106 esenta dal vincolo
XIV	Contrade: C.zo Terravecchia (parte meridionale), Cuti, Monte Cuticchio, Orto della Cuti, Acqua della Pernice, Orto dello Scorsone, Recattivo e Margio Buflà	Da 961 a 500 metri circa	Dal 90 al 30 % circa	Seminativi semplici e qualche piccola coltura specializzata in vicinanza a qualche fabbricato, pascoli	Ha. 1.203
XV	Contrade: P.IIa di Recattivo (parte Sud-Ovest), Serra di Recattivo (parte Est), Balza del Verde, Filo di Chibbò, C.zo Scenerella, ex feudo Garisi, C.zo del Sanno, C.da Balata, ex feudo Mucini, Passo del Lupo e V. Fondo	Da 951 (Monte Chibbò) ai 400 metri circa	Da quasi a picco al 20% circa	Pascoli, seminativi semplici e qualche piccola coltura specializzata in prossimità ai fabbricati	Ha. 1.416
XVI	Lavanche di Chibbò, parte Ovest dell'ex feudo di Chibbò, C.da Vallegrana e Filo di Chibbò (parte Nord-Ovest)	Da 951 (Monte Chibbò) ai 390m circa	Da 150 al 40%	Seminativi semplici, pascoli e qualche coltura specializzata	Ha. 589
XVII	Serra Campanaro, Serra Mucini, C.da Vuzcarella (parte Nord-Ovest), P.IIa Mucini e Punta Pasquale	Da 857 a 680 metri	Da quasi a picco al 40%	Seminativi semplici, alberati, qualche coltura specializzata e pascoli	Ha. 519
XVII I	Contrade: C.zo Stefano, Stazione di Marlanopoli e Cugno Morto	Dai 704 ai 340 metri	Da quasi a picco al falso piano	Seminativi semplici, alberati e pascoli	Ha. 417
XIX	Contrade: Vallone Palombaro, C.da Centosalme (parte Nord-Ovest) C.zo Martarello (parte Sud), C.zo Porcaria (parte Sud) e C.zo Croce	Dai 695 ai 300 metri	Da quasi a picco al 20% circa	Seminativi semplici e pascoli	Ha. 721

8. Elementi della struttura geologica

Nell'ambito della struttura geologica si individuano diverse tipologie pedologiche. Nel rilievo territoriale di C.da Cozzo Colino, Cozzo Calcare, Cozzo Castellaro e C.da Acqua della Pernice è presente l'associazione di regosuoli, litosuoli, suoli bruni e/o suoli vertici. Il paesaggio è uno dei più difficili della Sicilia. I suoli sono in genere di scarsa fertilità e solo quando raggiungono uno spessore sufficiente consentono l'esercizio di una discreta agricoltura basata sulla coltivazione di cereali o su colture arboree tipicamente mediterranee come il mandorlo, l'olivo, il vigneto.

Nella parte Ovest del territorio è presente l'associazione di regosuoli, suoli bruni, suoli bruni vertici, suoli alluvionali e/o vertisuoli. Tali suoli, oltre le coltivazioni cerealicole, ne consentono altre basate sulla vite e mandorlo. Nella maggior parte del territorio è presente l'associazione di regosuoli, suoli bruni e/o suoli bruni vertici. La morfologia è tipicamente collinare e consente una buona coltivazione cerealicola. Nella C.da Tudia si rinvencono litosuoli, roccia affiorante e terra rossa. L'uso prevalente è rappresentato dal vigneto, dai fruttiferi e dal seminativo.

9. Caratteri agricolo-forestali

Le essenze botaniche presenti nel territorio sono: bosco, bosco artificiale o di rimboschimento, vegetazione alveo ripariale, steppa a graminacea, macchia, gariga e nuclei di querce. La massima parte del territorio è destinata ad uso agricolo e forestale ed una parte minima è destinata ad insediamenti urbani ed extraurbani. La morfologia regolare del territorio e le favorevoli condizioni di quasi tutto il comprensorio non hanno posto ostacoli particolari all'attuale meccanizzazione agricola.

La coltura dominante è il seminativo seguono, in ordine decrescente, i vigneti, i frutteti promiscui, gli oliveti, gli orti e i boschi. I seminativi, ubicati su tutto il territorio vengono coltivati prevalentemente a grano duro. I vigneti, diffusi in quasi tutte le contrade del territorio, sono generalmente coltivati in piccole superfici e per lo più si tratta di vigneti a carattere familiare. I frutteti promiscui sono diffusi anch'essi in quasi

INQUADRAMENTO STORICO

1. Elementi di storia urbana e territoriale

L'origine di Petralia Sottana risale a origini molto antiche: le prime tracce di insediamento umano risalgono al IV/III millennio a.C. (periodi del neolitico e dell'eneolitico) come testimoniato dai reperti archeologici della "Grotta del Vecchiuzzo", profonda 83 m., di fronte al centro abitato, nella zona Rocca delle Balate, nella cui parte alta sono state rilevate lavorazioni ad opera dell'uomo. Nella Grotta, in seguito ad alcune campagne di scavo condotte dalle Soprintendenze di Palermo a partire dal 1936, sono stati rinvenuti materiale ceramico, litico, osseo e metallico dell'Età del Rame e del Bronzo. Il Trusso, in un brano che interessa la Grotta del Vecchiuzzo di Petralia Sottana, scrive:

«La testimonianza più sicura dell'esistenza di vita nella zona fin dal secondo millennio a.C. e del grado di sviluppo raggiunto, ci è data dalla Grotta del Vecchiuzzo Scoperta ed esplorata per la prima volta nel Giugno del 1936 da Paolo Mingazzini, coadiuvato da Giosuè Meli, è composta da tre ambienti tra loro comunicanti Accanto ai cocci di vasi disegnati, ne sono stati rinvenuti numerosissimi grezzi, di dimensioni piuttosto rilevanti. Pochissimi sono stati i resti di cadaveri e relativamente scarse le ossa di animali; scarsissime le tracce di focolai; quindi, conclude Paolo Mingazzini, è da scartare l'ipotesi che la grotta sia servita a regolare abitazione».

Il Mingazzini ipotizza che si trattasse di un luogo sacro.

E' certo comunque che Petralia Sottana subì il dominio greco, romano e arabo. Sull'etimo i discorsi sono più complessi; infatti Petralia Sottana ha cambiato molti nomi. In età greca la città si dovette chiamare Petrac-polis (torre dell'abbondanza di pietre che la circondano); in età romana si chiamò Petra; nel periodo della dominazione araba Batraliah. Successivamente prese il nome di Petralja, Petraglia, Petra steria, poi Petra di Elia, Petra Heliae per i Normanni (bolla di Eugenio II) e infine di Petralia.

Petra, sia in greco che in latino, significa pietra e così è stata certamente chiamata per la sua posizione sulla roccia. Contrastanti risultano i pareri circa il suffisso «dia». Per G. Collisani tale suffisso deriva da Elia, fondatore del convento dei Carmelitani Scalzi. Tale fondatore lo assunse da una chiesa con un convento eretto a Petralia Sottana

in onore di S. Elia il giovane, che fu quel Giovanni Raocchetta nato a Castrogiovanni nell'anno 828 d.C. e che assunse il nome di Elia a Gerusalemme, indossando l'abito monastico.

La fondazione del centro abitato di *Petra* e il sito sono comunque oggetto di una lunga diaatriba. Nel 1936, grazie alla scoperta della Grotta del Vecchiuzzo e al rinvenimento di numerose suppellettili di ceramica e di alcuni reperti dell'Età del Bronzo, si è dimostrata la presenza umana nel territorio già dal periodo compreso tra il Paleolitico superiore e il neolitico inferiore (IV – III millennio a.C.). Ciccone parla di *Petralia inferiore* come di un castello mediterraneo di fondazione sicana che era in grande rapporto con la città di Imera; mentre Adolfo Holm sostiene che i fondatori della città appartenevano alle popolazioni sicule. L'equivoco potrebbe sorgere dalla complessa situazione venutasi a creare dopo l'arrivo dal continente in Sicilia, nell'età del ferro (XIII sec. a.C. circa), di Siculi, Morgeti e Ausoni che costrinsero le popolazioni costiere ad abbandonare la Sicilia orientale e a rifugiarsi in grossi centri interni con invalicabili difese naturali.

Altri autori hanno sostenuto con forza che la data di fondazione della città è molto più bassa, collocandola come diretta conseguenza delle prime colonie greche e precisamente intorno al 738 a.C. Diodoro Siculo nel libro XIV scrive: «...Petralia città greca, gli abitanti detti Petrii e Pterini...». Appartengono a questa fase alcune monete di bronzo e di argento di cui alcuni esemplari sono conservati al Museo Archeologico di Palermo e di Termini Imerese.

Petralia, dopo il dominio greco passa sotto il dominio dei Cartaginesi, in una fase compresa tra il 410 e il 262 a.C. , così come viene dimostrato dallo storico tedesco Holm che riporta che Petra fu una delle 67 città siciliane conquistate dai Cartaginesi.

Nel 254 d.C. Petralia si libera dal dominio Cartaginese (così viene riportato da Diodoro Siculo nel Libro XII) e risulta compresa tra le 35 città demaniali di terza classe che dovevano consegnare annualmente a Roma un decimo dei loro raccolti agricoli. Inoltre *Petra* faceva parte della diciassette città privilegiate per fedeltà a Roma, in quanto custodi del tempio di Venere Ericina con l'onore di approntare le navi per la flotta provinciale. Per tale motivo Plinio l'annovera fra le città *stipendiarie*. Dal

rinvenimento di una moneta petrina si ritiene che durante tutto il periodo romano, Petra abbia assunto notevole importanza, considerati anche gli esosi contributi richiesti dai Romani.

Dopo il saccheggio dell'isola da parte dei Goti e dei Vandali, Petralia Sottana sembra cadere nell'oblio.

Con la conquista araba, nel IX sec., Petralia viene ribattezzata *Bataliah* o *Batrahah* e diviene centro importante quale piazzaforte militare strategica e mercato. Viene inoltre scelta come sede dall'emiro Ibbi Timna che fortifica il castello dell'età greco-romana. Gli storici Edrisi e al-Musadasi raccontano di una città murata collocata sotto una rocca, con grande abbondanza di risorse idriche e che ospitava un mercato, un castello, una chiesa ed una moschea, segno della presenza di una pluralità di comunità etnico-religiose.

A seguito della conquista normanna della Sicilia, sorgono all'interno dell'isola alcune roccaforti. Petralia, assediata e costretta alla resa tra il 1048 e il 1068 ad opera di Ruggero I dopo la vittoria a Piano Battaglia, viene ribattezzata *Petrelegium*. Secondo taluni la data precisa sarebbe il 1061, come attesterebbe la scritta *Hic Roggerius Castra locavit* sulla roccia nella parte settentrionale della città. Risale a questo periodo la costruzione di un *castello con torri e baluardi* fuori le porte di Petralia, in un'area ubicata a Sud, in direzione opposta al castello romano e successivamente la costruzione della chiesa di S. Teodoro. La riappropriazione cristiana dell'area petraiese prosegue con la costruzione regale della Chiesa di S. Teodoro, in ringraziamento per la vittoria di Piano Battaglia, mentre i Carmelitani Scalzi fondano un loro convento a Petralia Soprana.

Nel 1.072 Petralia Sottana viene concessa al principe Serlone. Viene quindi avviato un ambizioso programma di realizzazione di numerose strade: Michele Amari parla di una strada militare Palermitano-Petralia-Troina citata in un diploma di Ruggero del 1.096 e costruita «facendola partire da Petralia per farsene linea di operazione sopra Palermo e Troina».

A comprovare le buone condizioni economiche dell'area giungono le parole di Ibn Idris che narra di Petralia:

«Nobile castello e fortitizio superbo, dotata di un territorio con seminativi vasti e continui e buone produzioni; terreni messi a coltura, oltre qualche industria, possiede fertilissimi campi da semina e notevoli derrate ... produce molta frutta ...abbonda di acque dolci ... è un ricco casale».

Risale a questa epoca la creazione del nucleo autonomo di Petralia Sottana che è così descritta da Al Mugaddasi:

« ... tra le città più degne di menzione della Sicilia ... giace dentro terra e murata, dentro di essa si innalza una rocca con una chiesa, una rocca monumentale in calcarenite integralmente coperta da fronde arboree e dalla fitta trama dell'edera ».

La seconda metà del XII sec. vede Petralia sotto il dominio reale di Guglielmo de Mauritze, insignito del titolo "de Petralia" quale Maestro forestale delle terre della Camera Regionale.

Nel 1200 per mancanza di successori l'imperatore Federico II concede Petralia Sottana a Gilberto di Monforte. Nel periodo svevo Petralia viene concessa ai Ventimiglia di Geraci. Il progressivo decadere della potenza dei Ventimiglia e il passaggio dei paesi della contea ad altri feudatari sancisce l'inizio di un nuovo periodo in cui si sviluppano la diffusione della cultura e il commercio, agevolati dalle particolari condizioni del territorio circostante.

La metà del 1400 segna il passaggio di Petralia alla Contea di Collesano, di proprietà di Pietro Cordova, conte di Caltabellotta, capo di una potente famiglia di origine catalana giunta in Sicilia al seguito dei re aragonesi. Ha inizio una fase di forte crescita economica con acquisizione di nuovi feudi (Rachilebbi e Raxafica) e di crescita del tessuto urbano. Nel periodo che va dalla fine del 1400 all'inizio del 1500 inizia la fase dei piani di trasformazione urbana elaborati nel periodo spagnolo per i centri urbani già esistenti, nell'ottica delle nuove baronie.

La consistenza edilizia di Petralia Sottana, in questo periodo, suggerisce uno sviluppo "per espansione" del centro urbano (quartieri Pusterna, Carmine e Casale).

Sotto la dominazione normanna, sveva, angioina, aragonese e castigliana, sorse a Petralia Sottana le migliori opere di architettura, scultura e pittura.

Nel 1600 si trasferì in Sicilia una nobile famiglia di origine fiorentina, i primi ad essere investiti del titolo di baroni di Polizzello, ossia i Rampolla e il primo di essi fu Gian Pietro Traiano. Questi, insieme ai Pucci di Benisichi, portarono un notevole rinnovamento nel campo artistico, date le eclettiche influenze fiorentine.

La prima metà del '600 è segnata dalla costituzione di alcune Arciconfraternite: quella dell'Immacolata Concezione nella matrice (1601), del SS. Crocifisso nella Chiesa di S. Pietro (1607), delle Anime del Purgatorio nella Chiesa di s. Sebastiano (1609), dei Cappuccinelli presso la Chiesa di S. rocco (1620).

E' dunque la chiesa a costituire l'elemento più significativo di tale sviluppo.

La seconda metà del 1600 è segnata invece da eventi spiacevoli: una frana nell'area tra Rocca di Pino e Santo Miliano, un terremoto, una epidemia di peste che dimezza la popolazione.

Questi gravi eventi naturali non fermano il fervore edilizio civile e sacro che apporta nelle Madonie una cerchia di artisti che gravitano attorno a Giuseppe Salerno, detto "lo zoppo di Ganci".

Tutto questo movimento artistico predispose le popolazioni madonite ad accogliere nel 1700 le correnti di cultura barocca che si espressero più come sistema costruttivo e movimento di masse architettoniche che come macchina scenografica; più tardi la seconda del '700 permise in anticipo l'accoglimento della cultura neoclassica.

A seguito del Decreto del 28.09.1810 della Regia Corte che ha per oggetto la formazione di un catasto descrittivo al fine di determinare fiscalmente e giudiziariamente i limiti dei terreni comunali, si ha l'inizio della divisione territoriale tra le due Petralie e Alimena. Il fiume Imera viene scelto come limite di demarcazione tra le due Petralie e vengono sottratte a Petralia Soprana ben 14.000 salme di terreno che vengono assegnate a Petralia Sottana.

Tre anni dopo, nel 1813, la Bolla Papale *Superaddite dicit* trasferisce i territori delle due Petralie, di Castelbuono, di Geraci, di Ganci e di S. Mauro dall'Arcidiocesi di Messina alla nuova Diocesi di Nicosia.

Nel 1812 ottenne l'abolizione della feudalità e l'annessione al suo Comune di un vasto territorio. Dal punto di vista amministrativo in questo periodo si verificano importanti modifiche. Infatti il 07.06.1800 viene istituita la Pretura a Petralia Soprana con competenza sui Comuni di Alimena, Bompietro e Petralia Sottana. Quest'ultima avanza richiesta di essere svincolata dalla circoscrizione e di avere un mandamento proprio. In una prima fase tale richiesta venne respinta; successivamente nel 1846 viene istituito a Petralia Sottana il Regio Giudicato separato da quello di Soprana, creandosi così due circoscrizioni di terza classe.

Nel 1847 viene concessa a Sottana *"in via provvisoria e ai soli fini fiscali"* l'estensione del territorio di altre 400 salme. Sempre nello stesso anno Sottana chiede in via definitiva la separazione dei due territori.

In tale periodo l'attività produttiva e il commercio sono fiorenti, vengono realizzate linee di comunicazione.

Il 20.05.1.844 *"la bolla in suprema militantis ecclesiae specula"* di Papa Gregorio XVI determina le nuove circoscrizioni siciliane con l'aggiunta di sei parrocchie, fra cui Petralia Sottana, che vengono distaccate dalla Diocesi di Nicosia. Nel 1885 il paese di Petralia Sottana è dotato di mulini, 12 fontane, asilo infantile, cimitero monumentale, agenzia della Banca Euracca, un grande mulino idraulico con annesso pastificio di proprietà della famiglia Pucci.

All'inizio del '900 Petralia conta ben 6.331 abitanti a cui si aggiungono più di 4.000 abitanti disseminati fra le frazioni di Castellana, Calcarelli, Nociuzzi e Sciacca. È sede di mandamento amministrativo e giudiziario con una economia prettamente agricola, basata su boschi, pascoli, cereali, e viti. Per quanto riguarda le attività produttive sociali è da segnalare l'inaugurazione nel 1905 del mulino a cilindri e pastificio Pucci-Calascibetta. Nel 1906 è realizzato l'impianto idroelettrico del Comune, alimentato da un gruppo di sorgive scaturenti dal Monte S. Salvatore. E nel 1931 si realizza la sostituzione dei fanali stradali a gas acetilenico con illuminazione elettrica.

Allo stesso periodo si riferiscono le seguenti opere: sistemazione del Parco pubblico (1934) con una scalinata, ultimazione di alcune strade (cicindratura di Corso Abbate Pucci, Via Nizza, Piazza Domina, Piazza Montebello; selciatura alla romana

della nuova rotabile Via Felice Gangi); ultimazione dei lavori di sistemazione del cimitero monumentale (1934).

Già prima della Grande Guerra inizia un consistente flusso di emigrazione diretta prima verso le Americhe, poi (secondo dopoguerra) verso l'Europa centro-settentrionale e il Nord Italia e verso le città della fascia costiera.

Nel luglio del 1942 l'associazione Pro-Petralia entra in possesso della casa di proprietà di Francesco Inguaggiato Fatta e vi realizza una biblioteca pubblica.

Al fine di incentivare il turismo nel 1957 è sollecitata l'esecuzione di un programma di realizzazione di strade turistiche curate dalla Regione con la Cassa del Mezzogiorno e gli Enti del Turismo per il completamento della strada Petralia-Isnello e della Castelbuono-Petralia.

A seguito del Decreto Assessoriale per lo Sviluppo Economico n. 360 del 1969 Petralia ricentra nel Piano Territoriale di Coordinamento del Palermitano, diviso in 4 comprensori (Piana di Carini, Palermitano, Tre Fiumi, Madonie) con la previsione dell'arteria montana Est-Ovest Gangi-Valledolmo al fine di collegare l'autostrada Palermo-Catania e la Palermo-Agrigento.

La presenza di modesti giacimenti petroliferi segnalata dalla Gulf Company nel 1958 sollecita nel 1970 l'elaborazione da parte dell'E.S.A. (Ente Sviluppo Agricolo) di un Piano di sviluppo agricolo per le Madonie, nell'ambito del quale sono previste ricerche idrogeologiche con 18 sondaggi meccanici sino ad una profondità di 500 metri nelle zone delle due Petralie, Geraci e Polizzi.

Al fine di "preservare le speciali formazioni geomorfologiche e le bellezze della zona montana delle Madonie" viene emanata la Proposta di Legge n.651 che prevede la formazione di un Parco amministrativo che abbraccia i territori di Caltavuturo, Castelbuono, Castellana, Cefalù, Collesano, Gangi, Geraci, Gratteri, Isnello, Lascari, Polizzi, Petralia Soprana e Petralia Sottana.

Il 3 Febbraio 1971 si riunisce a Petralia Soprana la Consulta Zonale per l'impegno di spesa di E 4.700 milioni erogati dall'E.S.A. per lo sviluppo economico delle Madonie. In tale programma si prevede per Petralia Sottana una spesa di 250 milioni di

opere stradali, 60 milioni di approvvigionamento idrico, 70 milioni di elettrificazione rurale.

Il progetto per la costruzione del Parco Regionale delle Madonie compie un altro passo avanti l'1 Marzo 1972 con la presentazione da parte dell'On.le Corallo all'A.R.S. del D.L. n. 156/72 in cui è previsto il vincolo di 5.300 ettari per Petralia Sottana, circa il 23% del suo territorio.

A seguito della frana verificatasi il 16 Gennaio 1977, l'A.R.S. approva uno stanziamento di £ 2.225 milioni per indagini geognostiche e diagnostiche, per il ripristino delle reti fognanti e idriche esterne e per il ripristino di edifici pubblici e privati.

Nel 1979 viene completata la strada a scorrimento veloce Petralia-Piano Battaglia di 16 chilometri, la cui realizzazione è durata 15 anni.

2. Il nucleo originario

Il centro abitato si sviluppò nel tempo attorno ad un nucleo centrale costituito dal castello e con molta probabilità da una chiesetta situata nelle immediate vicinanze di esso. Secondo la testimonianza dell'arabo Al Muqaddasi, Petralia Sottana «...giace dentro terra e murata dentro di essa si innalza una rocca con una chiesa ...». Questo nucleo, fu il primo quartiere del paese identificato con il nome di quartiere della *Fusterna* ed ebbe uno sviluppo secondo uno schema detto "a espansione", nel senso che le nuove costruzioni, molto povere, sorsero non secondo una logica di simmetria ma assecondando le occasionali ragioni di comodo che via via si manifestavano.

Ciò diede luogo nel tempo ad una intricata rete di strade, tuttora esistente, costituita da stradine ora strette ora larghe, più o meno ripide, che caratterizzano i paesi madoniti di antica origine.

La particolare conformazione morfologica del territorio su cui insiste il paese, in particolare la zona più antica, cioè quella attorno al castello, ha fatto sì che la disposizione delle case seguisse l'andamento delle curve di livello, in modo tale da rendere le strade meno impervie e ripide e assecondando il sito orografico di giacitura..

La presenza attorno la cinta muraria del castello, della chiesa cui fa riferimento Al Muqaddasi e di un piccolo carcere, non più esistente, fanno pensare ad uno sviluppo del paese secondo la tipologia comune ai centri medievali, ovvero l'espansione dell'abitato attorno a tre elementi fondamentali.

3. Il quartiere del Carmine e l'attività edilizia fino al XIX secolo

Il secondo quartiere di Petralia in ordine di tempo è quello del Carmine, la cui origine medievale è tutt'ora riscontrabile nel tracciato viario che segue l'andamento delle curve di livello. Il suo nome deriva dalla presenza, nella parte alta del quartiere, della Chiesa di Maria SS. del Carmine risalente al XVI secolo e rimaneggiata nel XVIII secolo.

Petralia Sottana aveva dunque, sin dal XVI secolo, un consistente nucleo originario che, grazie all'impulso dell'attività edilizia dei secoli seguenti diventerà un centro madonita predominante dal punto di vista economico e sociale. Nel 1.500 Petralia conta 633 abitazioni ed una popolazione di 4.980 abitanti, con un rapporto popolazione/abitazioni, pari a 7,86; nel 1.714, nonostante un incremento minimo della popolazione (5.440 abitanti), il numero delle abitazioni diventa più che doppio (1.760), con un rapporto di 3,12 abitanti per abitazione.

Il quartiere del Carmine si distingue sin dalla sua nascita per una maggiore rifinitura delle abitazioni, constatabile nella intonacatura a gesso² delle facciate esterne e nella disposizione più simmetrica e ordinata delle case, rispetto a quello della Pusterla. Indici questi di una cresciuta sensibilità per gli aspetti estetici e per i problemi urbanistici.

Il XVII secolo segna un momento di fervida attività edilizia e la nascita del terzo quartiere, detto del Casale, lungo il nuovo asse urbanistico costituito dal Corso Paolo Agliata.

Occorre però fare una distinzione qualitativa, tipica fino al XIX secolo, nell'edilizia abitativa: infatti, da un lato, siamo in presenza di una maggioranza di abitazioni a

² Il gesso veniva estratto dall'antica cava esistente sotto la Rocca delle Balate

tipologia semplice e modesta (edilizia minore), costituita da strutture elementari, non molto diverse dai pagliai e dai casalini medievali; dall'altro di edilizia nobiliare, realizzata a partire dalla metà del XVII secolo. Il ceto nobile richiedeva alle maestranze l'uso della pietra squadrata per meglio distinguere le proprie residenze dal resto della popolazione che utilizzava le pietre, nella loro forma naturale, ciò costituiva motivo di vanto e di competizione per le famiglie nobili residenti nel paese.

L'ampia disponibilità economica che proveniva dalle rendite dei fondi consentiva ai nobili di curare l'aspetto estetico delle costruzioni.

4. Il Corso Paolo Agliata

L'eccessivo disordine viario e la mancanza nel paese di precisi punti di riferimento cominciò ad essere temperato, agli inizi del '700, dalla costruzione di chiese e palazzi lungo il corso principale, assecondando e promuovendo così la nuova direttrice di espansione.

Segni tangibili del nuovo orientamento di sviluppo sono il nuovo quartiere Casale, il cambiamento strutturale della Chiesa Madre e della piazza antistante, nonché la ristrutturazione (conversione) di una numerosa quantità di casalini (pagliai-dormitori) in abitazioni razionali e più consoni ai nuovi standard di abitabilità (di civiltà). Questo sviluppo, lungo la nuova direttrice, non interessò però il ceto sociale più povero della popolazione, che continuò, ancora per parecchio tempo, ad abitare in tuguri, legati ai moduli dell'edilizia abitativa dei secoli passati.

Nella seconda metà del '700 si assiste ad una più razionale sistemazione del corso che consiste principalmente in lavori di spianamento e interramento in vari punti di esso, tra cui quello compiuto all'altezza della Chiesa di S. Maria della Fontana, il cui portale dovette essere abbassato di 2 metri per portarlo al piano con il nuovo livello stradale.

Il Corso, antica regia trazzera di collegamento con i paesi vicini, era luogo di passaggio di cavalli e animali di ogni genere.

Il problema della cura e della pulizia delle strade non trova una soluzione definitiva da parte dell'amministrazione comunale fino al 1784/85, anni in cui compaiono nei documenti del bilancio i primi stanziamenti di denaro da parte dell'università di Petralia per affrontare il problema.

Nel 1871 il Corso, su progetto dell'ing. Severino, viene basolato, mentre le altre strade importanti, come la via Abate Fucci, la via Cadorna Palestro, la via del Monastero, la via del Popolo ed altre, vengono solo selciate.

Il corso, aggiustato, lastricato e appianato nel '700 per sovvenzione del barone Paolo Agliata, da cui trae il nome, attraversa il paese fino a raggiungere la Chiesa Madre, dove si allarga in una spaziosa piazza panoramica, piazza Umberto I, da cui si può ammirare la vallata dell'Imera Meridionale e le cime del monte Alto e del monte S. Salvatore. Lungo questo viale alberato e curvilineo si affacciano la maggior parte delle chiese, il municipio, i palazzetti della piccola nobiltà e della borghesia agiata appartenenti ad epoche e stili diversi.

5. I manufatti di interesse storico-architettonico

Petralia Sottana registra una sproporzionata presenza di chiese rispetto alle dimensioni del paese e al numero dei suoi abitanti, infatti pare che nel 1737 avesse 17 chiese all'interno del centro abitato. 11 chiese rurali e 1 Monastero della SS. Trinità. Non vi è dubbio che tale presenza testimonia la particolare dedizione religiosa degli abitanti e dell'importanza che per loro aveva la pratica quotidiana della fede. La costruzione di gran parte di esse risale al XVII secolo.

1. Chiesa Madre o dell'Immacolata Concezione

La Chiesa si trova nella parte Nord dell'abitato, nel quartiere della *Puzerno* e si affaccia su Piazza Umberto. Le attuali proporzioni non corrispondono a quelle originarie della pre-esistente chiesa tardo gotica, di cui si conserva un prezioso portale sul fianco destro.

In origine la Chiesa aveva una navata, era coperta da uno spiovente a travi scoperte ornate e si estendeva in direzione dell'attuale portone laterale. La costruzione di questo edificio risale probabilmente al decimo secolo ma intorno al 1633 fu decisa la sua riedificazione che arricchì, oltre che di maggiore spazio, di una cupola e di una torre campanaria.

L'ampliamento della chiesa trasformò la pianta, infatti quella che originariamente era la sua lunghezza, divenne la larghezza e il nuovo ingresso venne orientato a ponente. L'ingresso originario costituisce l'attuale porta laterale, caratterizzata da un arco a tutto sesto sottolineato da profonde scanalature e da una fascia decorata a cuspi di cardo a rilievo. Sempre in questa facciata, oltre ai finestroni ad arco ribassato, vi sono due formelle in pietra raffiguranti l'Annunciazione e altre quattro raffiguranti gli evangelisti. Il paramento superiore della Chiesa è percorso da una doppia cornice di lesene.

Il prospetto principale dell'edificio, eseguito nel 1723 su disegno dell'architetto Cappuccino, Fra Liberato è rivestito di calcare plumbeo. A destra della facciata laterale e addossata alla chiesa sorge la torre campanaria in pietra bianca, alta 28 metri e di forma quadrata, suddivisa in tre ordini sovrapposti, separati da cornici. Nel primo ordine, in basso, vi è un arco ogivale percorsibile da un lato all'altro, sulla base del secondo poggia una finestra ad arco ribassato e sopra di essa una lapide. Il terzo ordine è costituito da una monofora a sesto pieno che lascia intravedere le campane.

La chiesa presenta una pianta basilicale a tre navate: la navata centrale è coperta da una volta a botte mentre quelle laterali sono coperte da volte a vele. Tutte sono sostenute da archi a tutto sesto poggianti su sei coppie di colonne monolitiche di stile tuscanico in calcare plumbeo. Le pareti sono decorate nella parte superiore con tre ordini di cornici in stucco bianco e azzurro.

La navata centrale è attraversata da un transetto al cui centro sono posizionati quattro pilastri che sorreggono altrettanti archi a tutto sesto, su cui poggia il tamburo ottagonale della cupola, che internamente è emisferico ed esternamente ogivale. La cupola è sormontata da una lanterna cieca.

In fondo alle navate laterali vi sono due cappelle, una dedicata al SS. Sacramento, rivestita interamente di marmi a diversi colori incluso il pavimento e con cancellata di marmo, e l'altra a S. Giuseppe Patrono del Comune, anch'essa adorna di stucchi.

Inoltre vi sono sparsi in tutta la chiesa altri dodici altari.

Nel 1847 l'Arciprete Don Nicolò Maria Pucci fece rivestire il pavimento con mattoni di marmo colonando in tale occasione le varie sepolture gentilizie e di servizio pubblico che vi esistevano. Nel 1851 venne costruito un organo di grande dimensione, collocato nell'antica cassa ricca di dorature e poggiato sopra un palco antico in legno, sostenuto da quattro colonne di calcare.

La chiesa conserva un tesoro composto di poche vesti, fatte con preziosissime stoffe, argenti e uno splendido candelabro arabo.

2. Chiesa del SS. Sacramento

L'odierno Oratorio fu costruito nel 1783 in un vano sotto il Duomo, dopo che l'antico fu abbattuto per l'ampliamento della Piazza Umberto I. Vi si accede dalla piazza, mediante una scala in pietra. La facciata presenta un portale in pietra con arco a tutto sesto sormontato da uno stemma raffigurante l'Ostensorio.

L'interno, ad un' unica navata coperta da volta a botte, presenta un altare in legno con sopra il quadro raffigurante l'immagine del SS. Sacramento.

3. Chiesa di S. Nicolò Vescovo

La chiesa, che doveva esistere già nel 1663, si trova nel quartiere della Pusterina. Essa presenta una sola navata e l'unico altare è dedicato a S. Nicola. Oggi la chiesa è adibita a civile abitazione e l'unico elemento architettonico che ne ricorda la destinazione originaria è un portale con arco a tutto sesto.

4. Chiesa di S. Pietro Apostolo

La chiesa si trova sotto il Duomo, in via S. Pietro. Essa esisteva già nel 1591 come si evince dagli atti della Curia Giuratoria. La facciata a capanna presenta una finestra rettangolare, un portale e un campanile in pietra. Mediante tre scalini si accede all'interno, costituito da una sola navata con volta a botte e tre altari. Nell'altare maggiore è collocata la statua lignea di S. Pietro, titolare della chiesa, seguono l'altare di S. Mauro Abate e di S. Onofrio. La chiesa conserva due quadri su tela di Giuseppe Salerno.

5. Chiesa del Monte di Pietà

La Chiesa, collocata dietro la Matrice e retta dalla Confraternita dei Bianchi, esisteva già nel 1570 infatti in tale data l'Arcivescovo di Messina D. Giovanni Reitano confermava i capitali della Confraternita dei Bianchi. La facciata a capanna, delimitata ai due lati da contrafforti in pietra, presenta una finestra chiusa con grata in ferro e un portale architravato in pietra. Le due navate della chiesa sono coperte da volte a botte, nella navata centrale si trovano due altari dedicati rispettivamente alla S. croce e a S. Raimondo. Nella navata laterale l'altare è dedicato a S. Michele Arcangelo.

6. Ex Casa Inguaggiato (oggi Biblioteca comunale)

Risalente al XVIII secolo, ricade all'interno del quartiere Pusterina, in un comparto edilizio adiacente la Chiesa Madre. L'edificio è delimitato a Nord-Ovest da edilizia emergente, a Nord-Est dal vicolo Carapezza e a Sud-Est da un giardino. La facciata principale è costituita da una muratura a bugne rustiche di pietra e da un portale in cotto. L'edificio oggi è adibito a biblioteca comunale per volontà del proprietario.

7. Palazzo Polizzotti

La casa Polizzotti risale al XIX secolo e ricade nel quartiere della Pusterina. E' inserita in un lotto di forma irregolare ed è delimitata a Nord da edifici emergenti, ad Ovest da edilizia elencata, a Sud dal corso Paolo Agliata ed a Est dal Vicolo Carapezza.

La casa è composta da tre elevazioni fuori terra. Il prospetto di corso Paolo Agliata è arricchito da un portale con arco a tutto sesto, originariamente in pietra, oggi rivestito in calce. L'edificio oggi ospita la Cassa rurale artigiana.

8. Circolino

Il Circolino ricadente all'interno del quartiere Pusterina e il cui impianto originario risale al XII secolo, è inserito in un comparto edilizio irregolare adiacente la Chiesa Madre. L'edificio, cui si accede mediante una scala esterna in via Duomo nonostante il restauro subito nel XX secolo conserva ancora alcuni elementi originari come il portale in pietra con mensole a volute. Oggi proprietà della Chiesa è utilizzato come spazio ricreativo per i giovani.

9. Casa Profita

Risalente al XIX secolo, si trova all'interno del quartier "Casale", inserita in un lotto irregolare. L'edificio è delimitato a Nord-Ovest dalla Via Indipendenza, a Nord-Est dalla Via Concoria e a Sud da edilizia emergente. La facciata in bugne rustiche di pietra è caratterizzata dalla presenza di un portale in pietra con arco a tutto sesto e strombatura.

10. Palco musicale

Il Palchetto si trova nella Piazza Umberto I e fu costruito nel 1866. Rialzato rispetto alla sezione stradale, è accessibile da una piccola scalinata costituita da tre gradini. Di forma quasi rettangolare, è realizzato in pietra e presenta una balaustra in ferro battuto.

11. Casa Di Benedetto

Il Palazzo di Benedetto, risalente al XVII secolo ricade all'interno del quartiere Pusterla ed è inserito in un comparto edilizio delimitato a Nord-Ovest dalla Piazza Umberto I, a Nord-Est e a Sud-Est da edifici emergenti, a Sud-Ovest dal Corso Paolo Agliata. L'edificio, a pianta irregolare, presenta quattro elevazioni fuori terra. La facciata, prospiciente la piazza, è scandita da tre portali con arco a tutto sesto e da finestre e balconi ai piani superiori. Oggi il Palazzo, completamente rifatto, ha perso i caratteri dell'antica residenza.

12. Casa Canonica

Costruita alla fine del XIX secolo, ricade all'interno del quartiere Pusterla, inserita in un lotto quasi rettangolare. È delimitata a Nord da Piazza Umberto I, a Sud da edilizia efemera, a Est dal corso Paolo Agliata e a Ovest da uno spazio adigito alla Casa.

L'edificio è composto da due elevazioni fuori terra e da un piano interrato con accesso indipendente. Il prospetto su Piazza Umberto I è coperto da intonaco con tracce di decoro risalenti ai primi del '900. La facciata presenta un portone con sovrapporta in ferro battuto di produzione locale, ed è costellata da graffiti quasi invisibili a causa dell'incrinatura.

13. Chiesa del S.S. Rosario

La Chiesa che si trova lungo il corso Paolo Agliata risale al 1671. La facciata a capanna presenta un portale in pietra con arco a tutto sesto e il paramento murario in conci di pietra calcarea che oggi è stato rivestito con calce. L'interno a navata unica coperta da volta a botte lunettata, presenta delle decorazioni con stucchi in gesso.

14. Casa Carapezza

Costruita nel XIX secolo, ricade all'interno del quartiere Pusterla ed è inserita in un comparto edilizio irregolare. È delimitata a Nord-Ovest da un giardino, a Nord-Est dal Corso Paolo Agliata, a Sud-Est dalla via Noè, a Sud-Ovest da edilizia emergente.

L'edificio è composto da due elevazioni fuori terra e da un piano interrato con accesso indipendente. La facciata principale, in muratura in bugne rustiche, è divisa in due ordini: il primo caratterizzato da un portale con arco a tutto sesto, l'ordine superiore con finestre e balconi.

15. Ex magazzino della Rabba (oggi Cine teatro Grifeo)

Il Teatro Grifeo costruito nel 1862 ricade all'interno del quartiere Casale ed è inserito in lotto trapezoidale delimitato a Nord e a Est dal corso Paolo Agliata, ad Ovest da edilizia elencata e a Sud da edilizia emergente.

L'edificio è costituito da due elevazioni fuori terra e da un piano interrato con accesso indipendente.

Il prospetto su Corso Paolo Agliata si trova ad una quota superiore rispetto alla sezione stradale infatti, il teatro è accessibile mediante una scalinata ad unica rampa realizzata in pietra bianca.

Prima della costruzione del Teatro l'unico locale disponibile ad ospitare serate teatrali era una sala del castello romano. Successivamente, al fine di dotare il Paese di una struttura adeguata, fu presa in considerazione l'idea di trasformare in teatro i locali dell'ex magazzino della Rabba (la Rabba era il monte frumentario del Comune, creato per dare soccorso alla gente in caso di necessità. Da un documento dell'Università di Petralia del 3 Ottobre 1529 si evince che l'istituzione della Rabba era stata sollecitata dalla popolazione per potere disporre, durante le carestie o altre difficoltà, di una sufficiente scorta di grano).

16. Palazzo Sabatino

Il palazzo, costruito nel XVIII secolo ricade all'interno del quartiere del Carmine. Inscritto in un lotto rettangolare è delimitato a Nord-Ovest dal vicolo Carapezza, a Nord-Est da edilizia emergente, a Sud-est dalla Chiesa della Misericordia e a Sud-Ovest dal Corso Paolo Agliata.

Sono annessi al palazzo due piccole corti alle quali si accede da due aperture con incorniciature a fascia, una delle quali presenta dei motivi scultorei con soggetti vegetali. Il prospetto principale, sul Corso Paolo Agliata, è scandito da balconi e all'angolo da un cantonale in pietra.

17. Chiesa della Misericordia

La chiesa è stata costruita nel 1613 a spese della Compagnia omonima che era stata fondata nel 1590. La facciata a capanna, delimitata da contrafforti in arenaria, è impreziosita da un rosone centrale e da un portale con arco a tutto sesto. L'interno, ad un'unica navata, ospita tre altari di cui il maggiore, in legno dorato è dedicato alla Divina Misericordia; gli altri due sono dedicati rispettivamente uno a S. Eligio e l'altro a Maria SS. delle Grazie.

Attaccato alla chiesa si erge il campanile, con tre campane, in pietra arenaria e suddiviso da cornicioni in tre piani e delimitato da lesene. Il campanile è caratterizzato dalla presenza di un orologio solare bianco, fatto costruire nel 1882 da Padre Fedele Bencivinni.

18. Chiesa di S. Sebastiano

La chiesa di cui non si conosce l'origine molto probabilmente è quella cui si riferisce l'arabo Al' Muqaddasi quando nel 977 descrive così Petralia: *«giacente dentro terra e con dentro di essa una roccia con una chiesa»*. Essa sorge infatti nelle vicinanze del sito del Castello e fu ricostruita per la prima volta nel 1587 da Nicolò Bongiorno e Leonardo Vassallo. Nel XVIII secolo, ormai diruta, venne ricostruita da Giuseppe Pucci con la condizione di avere una finestra che dalla sua casa si affacciasse all'interno di essa. La chiesa, ad una sola navata, oggi è adibita a civile abitazione e conserva come elementi originari il portale in pietra architravato e alcune finestre. La chiesa era dedicata a S. Sebastiano.

19. Casa Inguaggiato (Biblioteca comunale)

Risalente al XVIII secolo, ricade all'interno del quartiere Pusteria ed è inserita in un comparto edilizio adiacente la Chiesa Madre. È delimitata a Nord-Ovest da edilizia emergente, a Nord-Est dal Vicolo Carapezza e a Sud-Est da un giardino. La facciata principale è costituita da muratura a bugne rustiche di pietra e da un portale in cotto.

20. Palazzo Pucci

Il palazzo Pucci, costruito nel XIX secolo, ricade all'interno del quartiere "Casale". Inscritto in un lotto rettangolare, è delimitato a Nord dalla Via Polizzello, a Est da edilizia emergente, a Sud dal Corso Paolo Agliata e a Ovest dalla Via S. Giuliano. L'edificio presenta una pianta rettangolare con tre elevazioni fuori terra. Lo schema compositivo del prospetto principale è scandito in tre parti: il piano terra è caratterizzato da un portale in pietra con arco a tutto sesto sormontato dallo stemma della famiglia e da due semplici aperture rettangolari; il primo e secondo piano da balconi con incompiatura a fascia.

21. Fontana della Ninfa

22. Palazzo Pucci XVIII sec.

Il palazzo è stato costruito nel XVIII secolo e ricade all'interno del quartiere "Casale". Inscritto in un lotto rettangolare è delimitato a Nord-Ovest dalla Via Polizzello, a Nord-Est dalla Via S. Francesco, a Sud-Ovest da edilizia emergente e a Sud-Est dal Corso Paolo Agliata. Il prospetto principale è caratterizzato da un portale con arco a tutto sesto, incompiato superiormente da una trabeazione e lateralmente da semicolonne addossate al muro. Il palazzo riporta inoltre lo stemma gentilizio della famiglia Pucci.

23. Casa Purpi

Realizzata nel XVIII secolo si trova all'interno del quartiere Carmine ed è delimitata a Nord dalla Via Capreara, a Sud e a Est da edilizia elencata, e a Ovest dal Corso Paolo Agliata. Il prospetto su Corso Paolo Agliata, ormai spoglio degli elementi architettonici originari, presenta una lapide che ricorda il Capitano Adriano Jssel che abitò la casa.

24. Palazzo Collisani

Il palazzo, costruito nel XVIII secolo, ricade all'interno del quartiere Casale. Inscritto in lotto rettangolare è delimitato a Nord da edilizia elencata, a Ovest dal Corso Paolo Agliata e a Est da Via Roma. L'edificio è composto da tre elevazioni fuori terra; il prospetto su corso Paolo Agliata non presenta particolari interessanti mentre quello che si affaccia su una piccola scalinata è arricchito da un portale realizzato in conci di pietra arenaria, definito superiormente da motivi scultorei. Dal 1940 il palazzo ha ospitato il Circolo dei nobili fondato nel 1887 dalle famiglie nobili del paese: Pucci di Benisichi, Rampolla di Polizzello, Figlia di Granara, Calascibetta.

25. Chiesa di S. Francesco

La Chiesa fu eretta nel 1484, insieme all'attiguo Convento dei padri Minori Conventuali, anche se quasi certamente esisteva una costruzione già nel XIII secolo.

L'edificio non presenta alcuna decorazione, soltanto il prospetto principale è caratterizzato da un portale in pietra bianca, sormontato da un arco a tutto sesto e fiancheggiato da due colonne decorate a tralci nella

metà inferiore e scanalate e chiusi capitelli compositi nella parte superiore. A chiusura una cornice che racchiude un motivo floreale che a sua volta regge lo stemma dei francescani, ossia due braccia che stringono a se una croce. Alla cornice sono appoggiate due piccole statue raffiguranti due monaci francescani.

L'interno della chiesa, ad unica navata, è ricoperto nelle pareti e nella volta a botte da affreschi che raffigurano la vita di S. Francesco. Due grandi colonne tortili con capitelli compositi che una volta sovrastavano l'altare maggiore, adesso fiancheggiano un tabernacolo ligneo. Sulla parete destra si trova collocata una piccola cappella eretta per volontà di Francesco Pietro Inguaggiato barone di Polizzotto che fu costruita nel 1711 (così come si legge da un atto del Notar Pietro violante).

Ad arricchire ulteriormente la chiesa contribuiscono dei pregevoli dipinti di Giuseppe Salerno.

Nel 1866, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, la chiesa fu ceduta al Comune che nel 1869 la cedette alla Parrocchia in pendenza con la chiesa di S. Giuliano.

26. Ex convento dei Prati minori Conventuali di S. Francesco (oggi Geo park e centro culturale)

Il complesso conventuale è ubicato tra il Corso Paolo Agliata (a monte) e la piazza Finocchiaro Aprile (a valle). Ricostruito intorno al 1500 i suoi locali successivamente furono adibiti a carcere.

L'edificio ha una pianta ad L, e presenta tre elevazioni fuori terra e confina da una parte con la chiesa omonima e dall'altra con la torre campanaria. Il prospetto a valle presenta il paramento murario in blocchi irregolari di pietra locale e ad un angolo. Le aperture, con arco ribassato, sono delimitate da una fascia in blocchi di cemento. Il prospetto a monte presenta il paramento murario intaccato e aperture di moderna manifattura.

Oggi il Convento di proprietà comunale è adibito a centro culturale.

27. Fontana Piazza Finocchiaro Aprile

La fontana così chiamata perché ubicata nell'omonima piazza è formata da una grande vasca circolare in cemento con al centro dei canaletti da cui fuoriescono gli zampilli d'acqua.

28. Palazzo Librizzi

Costruito nel XVIII secolo, ricade all'interno del quartiere Casale ed è inserito in un lotto ad L, delimitato a Nord dalla Chiesa di S. Francesco, a Ovest dal palazzo Finocchiaro Aprile, a Est dal Corso Paolo Agliata e a Sud dalla Via S. Francesco. Lo schema compositivo del prospetto principale (su Corso Paolo Agliata) è scandito da portali in pietra con arco a tutto sesto.

Il palazzo a pianta irregolare, è costituito da tre elevazioni fuori terra.

29. Palazzo Console

Ricostruito sul sito dove sorgeva prima una parte del castello, ricade all'interno del quartiere Carmine. Inserito in lotto a U, è delimitato a Nord da edilizia emergente, a Ovest dall'ex Chiesa di S. Sebastiano, a Est da piazza Domina e a Sud da Via Castello. Il palazzo assume complessivamente uno schema planimetrico rettangolare e si sviluppa su tre livelli. Il prospetto principale è scandito da un portale con arco a tutto sesto rivestito in parte da bignato e in parte da blocchi di pietra, aggettivati da motivi

scultorei. La facciata si completa con un cantonale in pietra. Al palazzo, che si trova ad una quota superiore rispetto alla sezione stradale, si accede mediante una scalinata di pietra ad unica rampa.

30. Palazzo Federico

31. Palazzo Carapezza

Il palazzo, costruito nel XIX secolo, ricade all'interno del quartiere Pusterna. Inserito in un lotto alle spalle della Chiesa Madre, è delimitato a Nord-ovest, Nord-Est e Sud-Est dal vicolo Carapezza e a Sud-Ovest da edilizia civile. L'edificio, che ha ospitato negli anni precedenti gli uffici del corpo forestale, si sviluppa su tre livelli e presenta una pianta pressoché rettangolare.

32. Palazzo Pucci

33. Palazzo del Giglio – Palazzo comunale

Il palazzo del Giglio, oggi sede del Comune, fu costruito nel 1886 sul precedente impianto dell'ex ospizio di S. Giuliano, ovvero dell'ospedale fondato nel 1658 dal barone Paolo Agliata e ricade all'interno del quartiere Casale. Inserito in un lotto rettangolare, è delimitato a Nord-Ovest dalla via Generale Diaz, a Nord-Est dalla Via S. Giuliano, a Sud-Est dal Corso Paolo Agliata e a sud-Ovest da edilizia emergente. L'edificio a pianta quadrata, si sviluppa in altezza su due elevazioni fuori terra e presenta al suo interno soffitti e pareti affrescati dallo Spagnuolo e dal Lacagnina.

Il prospetto su Corso Paolo Agliata è caratterizzato da un rivestimento in lastre di calcestruzzo colore marrone ed è scandito al piano terra da quattro portali con arco a tutto sesto. I balconi, con incorniciatura a fascia sono delimitati superiormente da una pseudo trabeazione e sono sostenuti da mensole che a loro volta sorreggono balaustra in pietra bianca.

La facciata ospita un orologio con quadrante trasparente che reca nella parte sottostante il blasone di Petralia Sottana. Il piano terra del palazzo ospita l'ufficio delle Poste e il Comando dei Vigili urbani.

34. Palazzo del Barone Figlia di Granara

Costruito nel XVII secolo ricade all'interno del quartiere Casale ed è inserito in un lotto rettangolare delimitato a Nord-Ovest dalla Via generale Diaz, a Sud-Ovest e a Nord-est da edifici emergenti e a Sud-Est dal corso Paolo Agliata. Lo sviluppo planimetrico del palazzo assume uno schema ad I. mentre lo schema compositivo del prospetto principale è scandito in tre parti dalle aperture, distribuite simmetricamente rispetto all'asse centrale individuato dal sistema portale- porta finestra. Completano il prospetto le aperture, con incorniciatura a fascia e aggettivate da motivi scultorei.

35. Palazzo Rossi

Il palazzo fu costruito nel XVII secolo e ricade all'interno del quartiere Casale. Inserito in un lotto rettangolare è delimitato a Nord-Ovest dalla Via generale Diaz, a Nord-Est da edilizia emergente e a Sud-Est dal corso Paolo Agliata. L'edificio, costituito da tre elevazioni fuori terra, è caratterizzato agli angoli da cantonali in pietra e presenta ancora gli elementi architettonici originari: portali con arco a tutto sesto, balconi sorretti da mensole in pietra con incorniciatura a fascia, delimitati superiormente da una trabeazione.

36. Ex Collegio di Maria (oggi sede dell'Ente Parco delle Madonie e degli uffici amministrativi dell'AUSL)

Il Collegio si trova all'interno del quartiere "Casale" e si articola in due blocchi di differente altezza. Il prospetto su Corso Paolo Agliata è realizzato con blocchi irregolari di pietra locale.

L'edificio ha ospitato per un certo periodo l'Istituto Magistrale "Domina" oggi trasferitosi nell'ex Monastero delle Domenicane. In seguito è stato utilizzato come Caserma dei Carabinieri e attualmente i locali acquistati dall'Ente parco delle Madonie sono adibiti ad uffici dallo stesso ente.

37. Chiesa dei SS. Marco e Biagio

La chiesa, di cui si ignora l'anno di costruzione, è ubicata all'inizio del Corso Paolo Agliata. Nel 1814 fu concesso l'uso ma non la proprietà dall'arciprete Dr. Nicolò Polizioni al Collegio di Maria, con la condizione di doverla riedificare. La facciata, in cemento, è composta da un rosone e da un portale con architrave e cornice. L'interno è ad unica navata coperta da volta a botte.

38. Palazzo Pucci Martínez

Il palazzo eretto nel secolo XVIII sul sito di un preesistente convento, ricade all'interno del quartiere Casale. E' delimitato a Nord-Ovest, a Nord-Est e a Sud-Est dal Corso Paolo Agliata e a Sud-Ovest da edilizia elencata. La facciata principale del palazzo presenta due grandi portali con arco a tutto sesto e balconi con balaustre in pietra, sostenuti da mensole con motivi floreali. Le aperture dei balconi sono sottolineate da un doppio spiovente e nelle lesene laterali sono presenti piccoli decori floreali. Il palazzo si compone inoltre di un secondo corpo di fabbrica con accesso indipendente, costituito da un portale in pietra bianca con semi-colonne a capitello composito e fregio orizzontale con spirali aggettanti. Quest'ultimo oggi è stato completamente murato.

39. Fontana del Casale

Così chiamata perché collocata nell'omonimo quartiere, è formata da una vasca rettangolare che si appoggia ad un muretto sottolineato da un doppio spiovente. L'acqua scorre da un canaletto in bronzo.

40. Palazzo Sgaderi

Costruito nel XVIII secolo all'interno di un lotto rettangolare, ricade nel quartiere Casale. E' delimitato a Nord-Ovest e a Nord-Est dal corso Paolo Agliata, a Sud-Est da Via Indipendenza e a Sud-ovest da edilizia emergente. L'edificio composto da tre elevazioni fuori terra presenta il prospetto su corso Paolo Agliata caratterizzato da una serie di portali con arco a tutto sesto con chiave di volta decorata a motivi scultorei che riprendono il blasone della casata.

41. Palazzo Rossi- Vaccarella

Il palazzo, costruito nel XVII secolo, ricade all'interno del quartiere Casale. Inserito in un lotto a forma di trapezio è delimitato a Nord-Ovest e a Nord-Est dal Corso Paolo Agliata, a Sud-Est dalla Via Zappalà e a Sud-Ovest da edilizia elencata. Composto da tre elevazioni fuori terra, presenta i prospetti su Corso Paolo Agliata caratterizzati da balconi sorretti da mensole in pietra e da un portale con arco a tutto sesto.

42. Fontana "U Canali"

La fontana si trova lungo il corso Paolo Agliata, di fronte l'attuale sede del Comune. È formata da una conca semicircolare, arricchita nella parte inferiore da scanalature, e da una maschera da cui sgorga l'acqua. Pare che la fontana provenga dalla piazza della Vittoria.

43. Casa Farina

La casa, risalente al XV secolo e trasformata successivamente nel XVIII, ricade all'interno del quartiere Casale. È delimitata a Nord dal Corso Paolo Agliata, a Sud e a Ovest da edilizia elencata e a Est da edilizia emergente. Il prospetto principale su Corso Paolo Agliata, è scandito da un portale in pietra con arco a tutto sesto. Superiormente due aperture ad arco acuto completano la facciata.

44. Albergo Madonna

Costruito nel 1820, ricade all'interno del quartiere Casale ed è delimitato a Nord-Ovest dal Corso Paolo Agliata, a Nord-Est dalla Chiesa S. Maria la Formosa, a Sud-Ovest da edilizia emergente e a Sud-est addossato alla roccia. Lo schema compositivo del prospetto è scandito in tre ordini: al primo ordine lo zoccolo in bugnato rustico, con gli ingressi e le finestre, nel due ordini sovrastanti le finestre. Completa la facciata una terrazza merlata.

45. Palazzo signorile

46. Chiesa di Maria SS. La Fontana

La chiesa si trova lungo l'asse principale della città, Corso Paolo Agliata, a ridosso della Rocca che si incastra fra la parte alta "quartiere S. Salvatore" e la parte bassa "quartiere Pustema e Casale" del centro storico. La costruzione della chiesa risale al XVI secolo, così come si desume da una ordinanza del Capitano Filippo Rinaldi del 1° Settembre 1564, il quale, delegato dal Governatore Conte di Collesano, applicava alla fabbrica della chiesa il diritto dell'occupazione del suolo per lo svolgimento del mercato annuale dell'8 Settembre. Come si legge da una iscrizione posta sopra la porta della chiesa, quest'ultima venne completata nel 1615.

Il prospetto della chiesa è composto da un piccolo rosone centrale a cerchi concentrici affiancato da due finestre. Il portale con arco a tutto sesto è realizzato in pietra da taglio con colonnine incassate che reggono dei capitelli decorati a rilievo raffiguranti elementi vegetali. Addossato alla chiesa vi è il campanile, di forma rettangolare con il fastigio sottolineato da una fascia fittica. In origine il campanile era sormontato da una guglia policroma che il terremoto dell'8 Dicembre 1818 fece precipitare. La guglia successivamente venne ricostruita in stile barocco ma nel 1874 venne demolita insieme alla cella campanaria e parte della scala di accesso. Durante la costruzione di Corso Paolo Agliata il portale della chiesa fu abbassato di due metri.

La chiesa è a tre navate, separate da archi sostenuti da colonne con capitello greco-tuscanico, coperte da volte a botte. Quasi nulla rimane della originaria decorazione interna.

In fondo alla navata centrale è sistemato l'altare maggiore dedicato alla natività della Vergine Maria; lateralmente all'altare maggiore si trovano altri due altari, mentre altri quattro sono ubicati lungo le pareti delle navate laterali. Di questi ultimi, uno è dedicato all'addolorata, uno a S. Giuseppe, uno a S. Lucia Vergine l'altro a Maria SS. del Carmine, il cui quadro su tela è opera del Riolo.

47. Fontane “Quattro canali”

Le fontane, così chiamate perché collocate nella piazza omonima, oggi chiamata piazza della Vittoria, sono poste ai lati del Monumento ai Caduti. Le fontane originariamente erano costituite da quattro conche semicircolari in pietra lavica e da maschere in pietra rossa dalle cui bocche sgorgava l'acqua. Oggi sono presenti solo due conche.

48. Palazzo Calascibetta

Il palazzo costruito nel XVII secolo, ricade all'interno del quartiere “S. Salvatore” ed è delimitato a Nord-Ovest dalla Via Roma, a Sud-Ovest dalla roccia, a Nord-Est dal Vicolo Fumo e a Sud-Est da edilizia elencata. Lo schema compositivo del prospetto principale è scandito al piano terra da una serie di grandi porte da una delle quali si accede alla scala padronale e quindi al palazzo, mentre dalle altre si accede ai magazzini. La parte superiore del prospetto è scandita da balconi sorretti da mensole. L'edificio a piante rettangolare si sviluppa su due livelli.

49. Casa Cucci

Costruita nel XVIII secolo, ricade all'interno del quartiere S. Salvatore. Inserita in un lotto a U, è delimitata a Nord-Ovest dalla Via Felice Gangi, a Nord-Est dal Palazzo Pucci, a Sud-Ovest dal Vicolo Pettineo e a Sud-Est da un giardino.

Di impianto irregolare, la casa si compone di due livelli fuori terra. L'edificio, ristrutturato, presenta il prospetto principale rivestito da intonaco bianco con alcuni elementi originari a vista.

50. Palazzo Pucci Alberto

51. Palazzo Pucci Benisichi (pag. 54 tesi)

52. Palazzo Collisani

Ricostruito sul sito dove prima sorgeva il Castello esso ricade all'interno del quartiere Carmine ed è inserito in un lotto ad U, delimitato a Nord dalla Via Abate Pucci, ad Ovest e a Est dalla Via Castello e a Sud da edilizia emergente. Lo sviluppo planimetrico del palazzo assume complessivamente uno schema rettangolare su tre livelli. Il prospetto principale è caratterizzato da portali con arco a tutto sesto, unici elementi architettonici significativi.

53. Palazzo Eredi Collisani

54. Ex monastero delle Benedettine della SS. Trinità

55. Chiesa della SS. Trinità o Badia

La chiesa si affaccia sulla Piazza Domina e confina con un edificio una volta Monastero delle Benedettine, la scuola media e l'Istituto Magistrale. La chiesa e l'attiguo monastero furono costruiti su disegno di un ignoto architetto per volontà della contessa Maria Cardona sorella del Marchese di Geraci e Contessa di Collesano. I lavori iniziarono nel 1503 e furono ultimati nel 1531 come risulta da una pergamena del 25 Dicembre 1531, redatta dal notaio Antonio Cardonita di Collesano.

La chiesa, ad unica navata, presenta nella sua parte sommitale un piccolo attico incorniciato da due lesene in pietra, sormontate da cornice con all'apice una croce litica. Domina la facciata un portale sormontato da un arco a sesto acuto, sottolineato da una spessa cornice, al portale si accede mediante una scala a doppia rampa. Originariamente la pavimentazione interna della chiesa era in maiolica con motivi policromi, sostituiti recentemente da una pavimentazione in cotto.

56. Casa Mascellino

Costruita nel 1786, ricade all'interno del quartiere "Carmine" ed è inserita in un lotto rettangolare. L'edificio a pianta rettangolare si sviluppa su quattro livelli: il piano terra ha accesso indipendente, mentre gli altri piani si accede dalla Via Cadorna tramite una scala. La facciata in pietra arenaria conserva ancora alcuni resti di un preesistente cantone angolare in pietra.

57. Fontana del Carmine

Formata da una conca scolpita nella pietra, a forma di quadrifoglio, essa è ubicata vicino la chiesa del Carmine. L'acqua sgorga da un semplice canaletto in bronzo.

59. Chiesa di S. Maria degli Angeli

La chiesa dedicata a S. Maria degli Angeli, fu costruita nel 1655 insieme all'annesso Convento dei Padri Riformati con oblazioni della popolazione e con contributi del Sig. Pietro Figlia, così come risulta da un atto del notaio Paolo Ingunggiato del 20 agosto 1663.

Essa occupa l'intero lato Nord del fabbricato e presenta una facciata a capanna, scandita da una finestra rettangolare e da un portale con architrave. Il paramento murario è costituito da blocchi irregolari di pietra locale mentre i cantonali sono rafforzati da blocchi quadrati di maggiori dimensioni. L'impianto si presenta ad aula a tre campate ai cui lati sono inseriti rispettivamente tre altari.

60. Ex Convento dei Frati minori Riformati

Il complesso conventuale costruito nel 1655 è situato su uno sperone roccioso lungo la strada provinciale, in posizione dominante rispetto al centro abitato di Petralia Sottana.

L'edificio, su due livelli, si sviluppa attorno ad un chiostro a pianta quadrata sul cui lato settentrionale si trova la chiesa dedicata a S. Maria degli Angeli. Il chiostro è ritmato da cinque arcate per lato, poggianti su colonne lisce in pietra calcarea con capitello tuscanico che sorreggono il porticato coperto da volte a crociera. Su quest'ultimo si affacciano finestre rettangolari definite da cornici in pietra. I prospetti del convento, realizzati con blocchi irregolari di pietra locale, sono scanditi da portali e finestre con incorniciatura a fascia.

Durante l'ultimo conflitto mondiale, l'edificio fu adibito a caserma militare e successivamente a centro di raccolta per profughi di guerra. Oggi in seguito ad un progetto di restauro è sede di un centro congressuale con annessa attività ricettiva.

61. Fontana della Silva dei Riformati

La fontana è così chiamata perché ubicata nell'omonima zona, dove sorge anche il complesso conventuale dei Frati Minori Conventuali. Essa, adossata ad una parete, è formata da una conca semicircolare e da un piedistallo che la sorregge.

62. Chiesa di Maria SS. del Carmine

La chiesa di cui si ignora la data di costruzione si trova nel quartiere del "Carmine" e in essa veniva celebrata la messa dai padri Domenicani prima, e dai Padri carmelitani dopo. Nel 1531, come si legge da un atto del Nostro Baldassare Calcuterra, il possesso della chiesa viene consegnato dai Giurati all'arciprete Dr. Maria Madonia.

La facciata delimitata da due contrafforti in pietra bianca è composta da un rosone e da un portale con architrave e timpano arcuato. L'interno ad unica navata coperta da volta a botte lunettata, contiene un altare dedicato a Maria SS. del Carmine.

64. Chiesa di San Giuseppe

La chiesa si trova nell'omonimo quartiere, fuori dal centro urbano, e fu fondata dal barone Antonio Pucci nel 1964. La facciata a capanna, in blocchi di pietra, è composta da un rosone e da un portale con arco a tutto sesto. La chiesa è ad unica navata.

65. Palazzo Rampolla di Polizzello

Il palazzo costruito nel XVII secolo, ricade all'interno del quartiere del "Carmine", inserito in un lotto isolato, è delimitato a Nord-Ovest dalla Via Felice Gangi, a Sud-Ovest dalla piazza Montebello, a Sud-Est alla Via Palestro e a Nord-Est dalla chiesa di S. Giuseppe. Il palazzo è costituito da due corpi di fabbrica che formano un cortile delimitato esternamente da una facciata con portale. Sopra quest'ultimo si trova lo stemma gentilizio raffigurante due mani che si stringono. I prospetti sono caratterizzati da grandi finestre con inferriate e da balconate con inferriate baroccheggianti. Il piano terra del palazzo ospita gli alloggi per la servitù, i magazzini e le scuderie mentre il piano superiore a cui si accede da una scalinata in marmo rosso è destinato ad abitazione.

66. Fontana di S. Giuseppe

La fontana è ubicata vicino la chiesa omonima, in via Felice Gangi e atrigua al palazzo Rampolla. Essa, realizzata in pietra lavica, è formata da una conca e da un mascherone dall'aspetto arcaico da scanalature. La conca, semicircolare, nella parte esterna è arricchita, dalla bocca del mascherone scorre l'acqua.

67. Casa Divina

Risalente al XVIII secolo, ricade all'interno del quartiere "S. Salvatore" ed è inserita in un lotto irregolare. E' delimitata a Nord-Ovest dalla Via Chiasso, a Nord-Est e a Sud-Ovest dalla Via Grotte e a Sud-Est da edilizia emergente. La casa si alza su tre livelli, la struttura portante è rivestita da intonaci anneriti e deteriorati. Il prospetto su Via Grotte si suddivide in tre ordini: il primo è costituito da un portale in pietra sormontato da un arco ogivale; il secondo da due balconi, uno dei quali conserva l'originale mensola in pietra; il terzo è costituito da finestre. Il prospetto su Via Chiasso presenta invece un una sola finestra incompiuta da pietra locale.

68. Chiesa del SS. Salvatore

La chiesa, di cui si ignora la data di costruzione, si trova nel quartiere omonimo. La facciata principale a capanna è composta da un rosone, da una finestra e da un portale in pietra con architrave e cornice. L'interno ad unica navata è coperta da volta a botte.

71. Ex convento dei Frati Cappuccini di S. Maria dell'Odigitria.

Il complesso conventuale è situato a valle del centro abitato da cui si domina la Valle dell'Imera.

Da un manoscritto del 1887 risulta che il convento venne costruito nel 1585 con il contributo di D. Antonino De Aragona, Duca di Monte Alto e Conte di Collesano e con le oblazioni del popolo.

L'edificio si articola su tre livelli ed è caratterizzato da una volumetria che si sviluppa attorno ad un chiostro a pianta quadrata al cui lato settentrionale si affianca la chiesa dedicata a S. Maria dell'Odigitria. Ad oggi l'edificio ospita un centro di recupero per tossicodipendenti.

72. Chiesa dei Padri Cappuccini dell'Odigitria

La chiesa fu fondata nel 1589 secondo la disposizione testamentaria di Antonio De Aragona, Duca di Monte Alto e Conte di Collesano, che nel 1585 ordinò l'inizio dei lavori, ultimati dopo la sua morte con le volontarie oblazioni del popolo.

Essa è preceduta da un portico coperto e presenta due navate con volte a botte separate da una fila di pilastri. Le pareti sono ornate da stucchi. In fondo alla navata principale sorge l'altare maggiore in legno e fiancheggiato da due porte dalle quali si accede rispettivamente alla sagrestia e al convento. La navata laterale ad una quota superiore rispetto alla precedente ospita due altari. La facciata non presenta decorazioni.

73. Ex chiesa di San Giovanni Battista

74. Santuario del Belici - Chiesa del SS. Crocifisso

Nell'ex feudo Belici vi è un santuario costituito da una chiesa a navata unica dedicata al SS. Crocifisso.

Questa chiesa fu edificata da Don Nicolò Audino nel 1871 in sostituzione di un più antico impianto di più ridotte dimensioni e fu dotata di campana.

Bibliografia

- AA.VV., *Nel Parco: la storia, la terra, le leggi, gli itinerari*, Palermo, 1992.
AA.VV., *Città e territorio in Sicilia Occidentale*, Palermo, 1979.
Accascina M., *Il calice di Petralia Sottana*, in «Giglio di Roccià», n.67, Giugno-Luglio, 1933.
Accascina M., *Quadri, argenti e stoffe a Petralia*, in «Giglio di Roccià», n.67, Giugno-Luglio, 1933.
Accascina M., *Burachetta Madonna*, in «Giglio di Roccià», n. 1, Gennaio-Marzo, 1939.
Accascina M., *Itinerari madonni: sante d'arte e di fede a Petralia Sottana*, in «Giglio di Roccià», n.2, Aprile-Giugno, 1939.
Alaimo M.F., *Ombre dell'Islam nelle Madonie*, in «Giglio di Roccià», n.1, Gennaio-Marzo, 1941.
Amico V., *Dizionario topografico della Sicilia*, vol. II, Tip. Morvillo, Palermo, 1855.
Anonimo, *Gli scavi nella grotta del Vecchiuzzo a Petralia Sottana*, in «Giglio di Roccià», n.2, Aprile-Giugno, 1938.
Bullafiere G., *Dall'Islam alla Maniera: profilo dell'architettura siciliana dal IX al XVII secolo*, Palermo.
Bologna A., *Sante d'arte e bagliari di tradizioni nelle Madonie*, Palermo, 1958.
Bovi Marconi J., *La grotta del Vecchiuzzo*, in «Giglio di Roccià», n.1, Roma, 1979.
Bovi Marconi J., *Vita petraliese*, in «Giglio di Roccià», n.2, Aprile-Giugno, 1942.
Carapezza M., *Petrus Oteum*, in «Giglio di Roccià», Autunno-Inverno, 1957.
Carapezza M., *Piazza degli Eroi a Petralia Sottana*, in «Giglio di Roccià», n.7, Primavera 1959.
Collisani G., *Petralia d'altri tempi: il casale del Castello*, in «Giglio di Roccià», n.2, Aprile-Giugno, 1941.
De Spuches F.S.M., *La storia dei Feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni*, Palermo, 1924.
Di Vito G., *Dizionario topografico dei comuni di Sicilia e delle frazioni comunali*, Palermo, 1906.
Gachery C., *Memoria descrittiva della Sicilia e dei suoi mezzi di comunicazione sino al 1860*, Palermo, 1861.
Inguaggiato Collisani G., *Comuni topografici e storici di Petralia Sottana*, Palermo, 1918.
Maggiore Perù F., *La popolazione in Sicilia e di Palermo nel secolo XXI*, Palermo, 1897.
Portera D., *I Comuni della provincia di Palermo*, Editori Laterza, Roma, 1989.

Elenco dei manufatti di interesse storico-architettonico nel centro urbano (in ordine progressivo).

N.° Denominazione, datazione (annotazioni sull'impianto originario, sulle manomissioni, sull'uso attuale e/o destinazione, sullo stato di conservazione).	
1.	Chiesa Madre (Immacolata Concezione), 1633-1681 (su prec. impianto, portale lat. del sec. XV; torre campanaria facciata del sec. XVIII);
2.	Chiesa del S.S. Sacramento, 1873;
3.	Ex Chiesa di S. Nicola Vescovo, sec. XVII, (rimaneggiamenti del sec. XVIII; oggi abit. civile);
4.	Chiesa di San Pietro, 1691;
5.	Chiesa del Monte di Pietà, 1570;
6.	Ex Casa Inguaggiato, sec. XVIII (oggi Biblioteca comunale);
7.	Palazzo Polizzotti, sec. XIX (oggi Cassa rurale artigiana);
8.	Circofino, inizi sec. XX (imp. orig. del sec. XII);
9.	Casa Profita, sec. XIX;
10.	Palco musicale, sec. XIX;
11.	Casa Di Benedetto, XVII;
12.	Casa Canonica, fine del sec. XIX;
13.	Chiesa del S.S. Rosario, sec. XVII;
14.	Casa Carapezza, sec. XIX;
15.	Ex Magazzino della Rabba, 1882 (oggi Cine Teatro Griffio);
16.	Palazzo Sabatino, sec. XVIII;
17.	Chiesa della Misericordia, 1613 (torre campanaria del 1597; sconosciuta);
18.	Ex Chiesa di S. Sebastiano, (portale del 1593; abbandonata);
19.	Casa Inguaggiato;
20.	Palazzo Pucci, sec. XIX;
21.	Fontana della Ninfa, sec. XVIII;
22.	Palazzo Pucci, sec. XVIII;
23.	Casa Purpi, sec. XVIII;
24.	Palazzo Collisani, sec. XIX (oggi Circolo dei Nobili);
25.	Chiesa di San Francesco, sec. XV (rimaneggiamenti di facciate del 1898; torre campanaria del 1755). Ex Convento dei Frati Minori Conventuali di S. Francesco, sec. XV (demolizioni e sostituzioni parz. dei sec. succ.; ex carcere; oggi museo "Geo park" e centro culturale);
26.	Fontana di Piazza Finocchiaro Aprile, sec. XVIII;
27.	Palazzo Librizzi, sec. XIX;
28.	Palazzo Console, sec. XVIII-XIX;
29.	Palazzo Federico, sec. XIX-XX;
30.	Palazzo Carapezza, sec. XIX;
31.	Palazzo Pucci, sec. XIX;
32.	Palazzo del Giglio - Palazzo Comunale, 1898 (sul prec. imp. dell'ex Ospizio di S. Giuliano, 1658);
33.	Palazzo del Barone Figlia di Granara, sec. XVII;
34.	Palazzo Rossi, sec. XVIII;
35.	Ex Collegio di Maria, 1842-1883 (oggi sede Ente Parco delle Madonie e uffici ammin. della AUSL);
36.	Chiesa dei SS. Marco e Biagio, 1842;
37.	Palazzo Pucci Martinez, sec. XVIII;
38.	Fontana del Casale, sec. XVIII;
39.	Palazzo Sgadari, sec. XVII;
40.	Casa Rossi-Vaccarella, sec. XVII;
41.	Fontana "U canali", sec. XVIII;
42.	Casa Fanna, sec. XV (trasf. del sec. XVIII);
43.	Albergo Madonna, 1620;
44.	Palazzo signorile, sec. XVII (resti di elementi costruttivi e decorativi);
45.	Chiesa di Maria S.S. La Fontana, 1584-1615;
46.	Fontana "Quattro Cannoni", sec. XVIII;
47.	Palazzo Calascibatta, sec. XVII;
48.	Casa Cucul, sec. XVIII;
49.	Palazzo Pucci Alberto, prima metà del sec. XX;
50.	Palazzo Pucci Benischi (Alvise e Mabide), sec. XIX – destinato a Polo Universitario "Laboratorio per il restauro delle arti minori";
51.	Palazzo Collisani, sec. XVIII;
52.	Palazzo Eredi Collisani, sec. XIX;
53.	Ex Monastero delle Benedettine della SS Trinità, 1531 (rimaneggiamenti del sec. XVII; oggi scuola media e istituto magistrale);
54.	Chiesa della SS Trinità, 1531;
55.	Casa Mascellino, 1796;
56.	Fontana del Carmine, sec. XVIII;
57.	Casa Pusatera, sec. XVIII;
58.	Chiesa di Santa Maria degli Angeli, 1655;
59.	Ex Convento dei Frati Minori Riformati di S. Maria degli Angeli, 1855-1883 (rimaneggiamenti dei secoli successivi; centro congressuale con annessa attività ricettiva);
60.	Fontana della "Silva dei Riformati", sec. XVIII;
61.	Chiesa di Maria S.S. del Carmine, sec. XVI (rimaneggiamenti del sec. XVIII);
62.	Casa Manasia, sec. XIX;
63.	Chiesa di San Giuseppe, 1694;
64.	Palazzo Rampolla di Polizzello, sec. XVIII;
65.	Fontana di San Giuseppe, sec. XVIII;
66.	Casa Divina, sec. XVIII;
67.	Chiesa del SS. Salvatore, 1697;
68.	Ex Chiesa di San Rocco, 1620 (demolita; nel sito dell' Ospedale "Paolo Agliata");

- | | |
|---|--|
| 70. Chiesa della Santa Croce, 1705. | 76. Altarello di San Giuseppe; |
| 71. Ex Convento dei Frati Cappuccini di S. Maria dell'Odigitria, 1597 (rimaneggiamenti del sec. succ.). | 78. Sito dell'ex Chiesa della Divina Provvidenza, 1690 (demolita); |
| 72. Chiesa dei Padri Cappuccini dell'Odigitria, sec. XVI. | 77. Pastificio Pucci-Calescibetta, 1905; |
| 73. Ex Chiesa di San Giovanni Battista, prima metà del sec. XVI; | 78. Sito del Castello (assenza di ruderi). |
| 74. Edicola votiva; | |

Elenco dei manufatti di interesse storico-architettonico nel territorio extra-urbano

(in ordine progressivo)

N.º Denominazione, eventuale datazione

- | | |
|---|--|
| 1. Chiesa della Madonna della Neve; | 36. Casa Pucci |
| 2. Casa colonica; | 37. Mulino della Tudia; |
| 3. Casa Taccarella; | 38. Acqua della Badiazza; |
| 4. Casa Gorgonero, 1896; | 39. (83) * Chiesa di Landro, fine del sec. XIX; |
| 5. Chiesa Madonna dell'Alto, 1484; | 40. (84) * Masseria Landro, 1895; |
| 6. Ponte S. Brancato; | 41. Ex locanda del Landro 1895; |
| 7. Mulino ad acqua; | 42. Casa Caffarelli, sec. XIX; |
| 8. Mulino ad acqua; | 43. Casa colonica; |
| 9. Ponte di Pietra; | 44. Masseria Monaco Soprano, sec. XIX; |
| 10. Fontana Bianca; | 45. Casa Guardiola; |
| 11. Fonte Pulemi; | 46. (75) * Chiesa di Monaco di Mezzo, sec. XIX; |
| 12. Cimitero monumentale di Petralia Soprana; | 47. (8C) * Masseria Monaco di Mezzo, sec. XIX; |
| 13. Chiesa Maria SS. al Ponte, 1767; | 48. Abbeveratoio; |
| 14. Molini di gesso; | 49. Casa Monaco di Sotto, sec. XIX; |
| 15. Molini di gesso; | 50. Acqua della Pernice; |
| 16. Molini di gesso; | 51. Abbeveratoio; |
| 17. Molini di gesso; | 52. Abbeveratoio; |
| 18. Casa colonica; | 53. Casa di Chibbò piccolo, sec. XIX; |
| 19. Abbeveratoio; | 54. Fondaco di Fondacazzo, sec. XIX; |
| 20. Ponte di Bluff; | 55. Chiesa di Belici; |
| 21. Case S. Andrea, sec. XVIII; | 56. Casello ferroviario; |
| 22. Abbeveratoio; | 57. Torre Belici, sec. XIX; |
| 23. Case S. Andrea, sec. XVIII; | 58. Casa colonica; |
| 24. Chiesa di S. Andrea, sec. XVIII; | 59. Abbeveratoio Finocchiera, 1806; |
| 25. Abbeveratoio; | 60. Casa Vecchie, sec. XIX; |
| 26. Casa Rosano; | 61. Ex casa cantoniera. |
| 27. Masseria Scigrielle, 1659; | 62. (81) * Chiesa di Racattivo, 1882; |
| 28. Masseria Casale Vecchio, 1665; | 63. (82) * Masseria Racattivo, 1875; |
| 29. Casale Nuovo, fine del sec. XIX; | 64. Casa Garisi, sec. XX; |
| 30. Casale Mauro, ss. XIX; | 65. Fontana dell'Agnoello; |
| 31. Masseria Casale, sec. XIX; | 66. (85) * Chiesa di Chibbò, 1804; |
| 32. Casa Campanella; | 67. (86) * Masseria di Chibbò, fine del sec. XVII. |
| 33. Abbeveratoio; | 68. Abbeveratoio; |
| 34. Casa Pucci; | 69. Abbeveratoio; |
| 35. Abbeveratoio; | 70. Casa colonica. |

* la numerazione entro parentesi si riferisce alla tav. del centro urbano in scala 1:2.000.

INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO

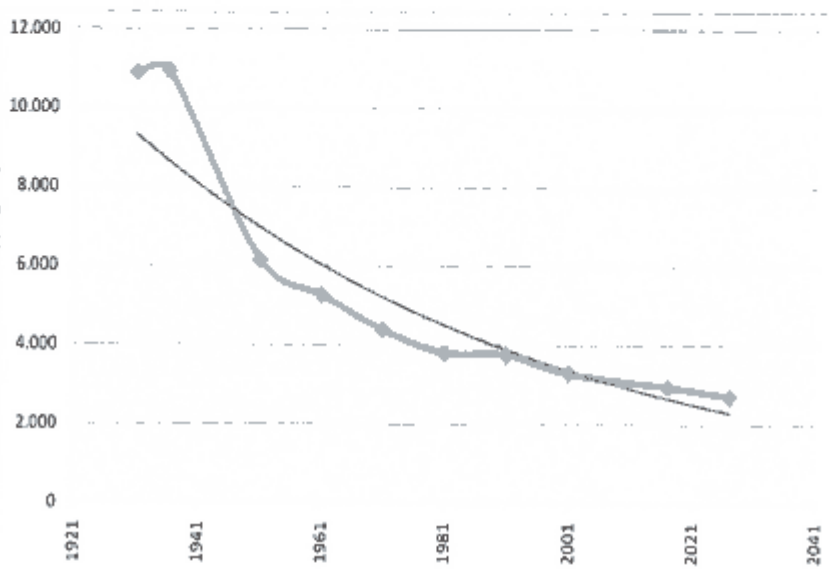
1.11 declino urbano

Tipico esempio di insediamento prevalentemente agricolo nell'interno della Sicilia montana, la storia recente di Petralia Sottana – intendendo per storia recente quella dagli anni '50 in poi - si distingue per l'evidente crisi del quadro demografico, caratterizzato da sensibili perdite di consistenza non recuperate e difficilmente recuperabili. E' palese infatti un contesto demografico con intensi processi di mobilità geografica e territoriale, derivanti da relazioni più o meno estese con referenti urbani fagocitanti che condizionano la consistenza demografica, determinandone evidenti oscillazioni, sia pure rimanendo in ambito regressivo.

Popolazione residente e indici incrementali

Anno censimento	Popolazione residente	Variazione %	Densità territoriale ab./km ²	note
1861	6.195	-	34,80	
1871	7.374	19,03%	41,42	
1881	8.770	18,93%	49,26	
1901	10.392	18,49%	58,37	
1911	10.834	4,25%	60,85	
1921	10.228	-5,59%	57,45	
1931	10.901	6,58%	61,23	anno base di riferimento
1936	10.936	0,32%	61,42	
1951	6.157	-43,70%	34,58	
1961	5.287	-14,13%	29,70	
1971	4.409	-16,61%	24,76	
1981	3.821	-13,34%	21,46	anno riferimento trend
1991	3.770	-1,33%	21,18	
2001	3.311	-12,18%	18,60	attualità
2017	2.971	-10,27%	16,69	Previsione o trend
2027	2.716	-8,58%	15,25	

Diagramma della popolazione residente (anno base di riferimento 1931)



Il confronto tra gli aggregati decennali della popolazione residente, mediante un indicatore percentuale, evidenzia una flessione complessiva di quest'ultimo – nel periodo 1951-1991 di – 12,83%, mentre nell'ultimo decennio l'incremento percentuale varia positivamente del 10,8%, che riequilibra il rapporto con i decenni precedenti, nella misura in cui si osserva un modesto recupero attrattivo rispetto al deflusso repulsivo del periodo precedente; cosa che si evidenzia anche dallo scostamento del ritmo percentuale della popolazione dell'ultimo decennio.

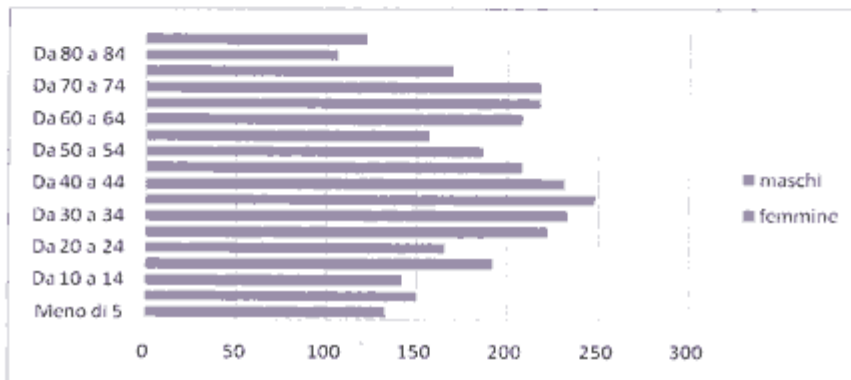
Dal censimento del 2001 si ricavano i seguenti dati per la distribuzione territoriale degli abitanti, da cui si ricava la concentrazione pressoché totale della popolazione nel centro urbano, e un valore di densità territoriale decisamente molto basso:

centro urbano	nuclci e case sparse	superficie del territorio comunale	densità
3.241	70	178,04 km ² - 17.804 ha	18,60 ab/km ² - 0,19 ab/ha

Comune di Petralia Sottana – Parte prima

La popolazione residente si suddivide per classi di età nel modo seguente e ci indica un popolazione decisamente anziana, in quanto la fascia di popolazione in età non lavorativa supera quella in età lavorativa:

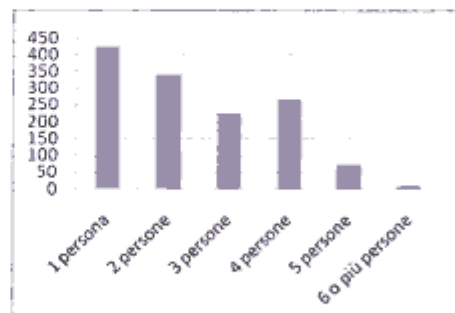
0-9	10-14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65-69	70-74	75 e +	totale
416	142	192	166	222	233	248	231	208	187	157	208	218	218	398	3311



Le famiglie, per numero di componenti denunciano, un trend favorevole ad una diminuzione rispetto alla situazione dei decenni precedenti; infatti il dato significativo al 2001 può essere rilevato dal prospetto che segue.

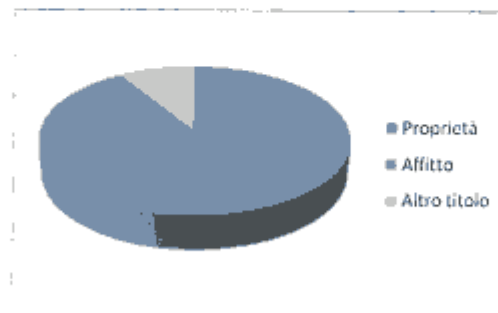
Famiglie per numero di componenti

Numero di componenti	nuclii familiari
1 persona	422
2 persone	340
3 persone	226
4 persone	268
5 persone	75
6 o più persone	10
Totale	1.341



Le famiglie in abitazione, per titolo di godimento, risultano così suddivise:

	proprietà	affitto	altro titolo	totale
nuclei familiari	1.118	103	120	1341



Il dato aggregato denuncia con molta evidenza l'immobilismo del mercato immobiliare nel settore delle abitazioni e uno scarso *turn over* anche per i nuclei familiari di giovane costituzione.

Il rapporto tra le abitazioni occupate e quelle non occupate risulta in linea con il trend complessivo dei dati statistici; infatti esso è caratterizzato da un aumento di queste ultime rispetto alle occupate. Infatti i vani occupati (non le abitazioni) ammontano nel 2001 a 5.695 rispetto ai vani non occupati che ammontano a 2.367, per un totale di 8.062 vani. Di conseguenza il rapporto vani occupati /abitanti presenta al 2001 un valore di 1,72; mentre nel 1991 esso presentava un valore di 1,52. D'altra parte il trend è confermato anche dal rapporto vani totali/abitanti, il quale nel 1991 denunciava un valore di 2,26 e nel 2001 un valore di 2,43.

Ciò evidenzia un esubero di spazi abitativi spesso inadeguati agli standard domestici di vita moderna, derivante probabilmente da una attività di nuove costruzioni assai contenuta per carenza di domanda, e un'altrettanto modesta attività di ristrutturazione e/o recupero delle vecchie abitazioni.

Infatti le abitazioni occupate, per epoca di costruzione, presentano una situazione che evidenzia nel prospetto che segue, come la quantità di abitazioni occupate costruite in periodi antecedenti il 1945 costituiscono la maggioranza assoluta del complessivo

patrimonio immobiliare; quindi con una netta prevalenza abitativa nel centro storico urbano.

Abitazioni occupate per epoca di costruzione

ante 1919	1919 - 45	1946 - 60	1961 - 71	1972 - 81	1982 - 86	post 1986	TOTALE
396	364	175	250	160	57	34	1436

2.Una prospettiva da ridimensionare

Il quadro strutturale e le tendenze della demografia di Petralia Sottana pongono oggettivi condizionamenti ad ogni possibile ipotesi di sviluppo futuro. Si prospetta una ipotesi evolutiva che tiene presente l'incidenza evidenziata dai mutamenti dei pesi degli eventi demografici, che hanno ovviamente determinato momenti di crescita differenti, malgrado l'andamento negativo di fondo.

Previsioni al 2017 e al 2027 sulla popolazione residente (anno di riferimento trend 1981)

Anno di censimento	Popolazione residente	variazione percentuale	Densità territoriale (ab/km ²)
1981	3.821	- 13,3	21,46
1991	3.770	- 1,3	21,18
2001	3.311	- 12,1	18,70
2017	2.971	- 10,27	16,69
2027	2.716	- 8,58	15,25

IL PATRIMONIO DELLE PROPRIETA' PUBBLICHE E DEMANIALI

1. La struttura pubblica della città e del territorio.

I temi del demanio e del patrimonio pubblico affondano le proprie radici già nel diritto romano, e sono individuati nella Costituzione Repubblicana come elementi cardine della dotazione di beni immobili e mobili dello Stato, delle Regioni e degli enti locali.

Nella storia della Repubblica, tuttavia, si è verificata una separazione - non ascrivibile alla disciplina urbanistica - tra beni pubblici patrimoniali e demaniali e prassi pianificatoria, nella convinzione dei legislatori che il demanio dovesse esclusivamente rapportarsi alla gestione economico-finanziaria dello Stato e degli enti locali, ma soprattutto che non potessero, nel futuro, essere messe in discussione la loro esistenza e la loro conservazione, da parte dei governi e delle amministrazioni, come riserva di beni necessariamente pubblici per natura, destinazione d'uso, valore artistico, storico-architettonico o ambientale.

Permanendo tale separazione, e in seguito alla recessione economica degli anni '90, alla riforma della pubblica amministrazione, alla tendenza imperante alla gestione di tipo manageriale di beni e servizi pubblici, la demanialità e i patrimoni pubblici sono continuamente esposti al rischio di vendite, dismissioni, cessioni a vario titolo finalizzate a motivi puramente economici e amministrativi, senza una strategia ed una valutazione che consenta le opportune differenziazioni e che garantisca la permanenza di una riserva di patrimonio pubblico, con le garanzie che tale tipo di proprietà consente: conservazione e tutela di aree e immobili, ma anche erogazione di servizi alla popolazione.

In tale processo di "monetizzazione" delle risorse pubbliche, la prassi e la teoria urbanistica devono pertanto ricondurre, nell'alveo delle proprie competenze, la pianificazione strategica delle risorse pubbliche, così da proporre una gestione razionale ed equilibrata delle stesse, posto che rientra nelle competenze della strumentazione urbanistica, a qualunque scala, individuare e gestire risorse, emergenze e fenomeni fisici

del territorio, sulla base di dinamiche ed esigenze sociali, economico-produttive, culturali, ambientali.

La pianificazione territoriale, specie alla dimensione - poco esplorata - degli strumenti di livello comunale, può considerare, come elementi della propria costruzione scientifica, l'intera struttura pubblica del territorio. Potrebbe così invertirsi il processo di gestione dei beni pubblici e demaniali, la cui dismissione, valorizzazione, tutela o riqualificazione sarebbero finalmente conseguenti ad uno strumento organico e non dettati da spinte e da politiche "a breve termine", ma da strategie territoriali ampie e di lunga durata.

La pianificazione urbanistica e territoriale, peraltro, potrà poggiarsi su una griglia pubblica e quindi certa, potenziando - alla stregua delle legislazioni urbanistiche regionali più avanzate - l'aspetto strutturale, fondamentale nella pianificazione di area vasta, poggiando su invarianti infrastrutturali, ambientali, immobiliari di proprietà pubblica le previsioni urbanistiche complessive sui territori.

2. Le regie trazzere.

L'origine delle trazzere, una volta regie, oggi demaniali, è indeterminata, anche se antichissima in quanto trae motivazione fondativa nel passaggio degli animali ovini e bovini, cioè delle greggi o degli armenti, per il cosiddetto fenomeno della transumanza. Come è noto, infatti, la transumanza risiede nella trasmigrazione delle greggi e degli armenti dai pascoli d'alta montagna a quelli di pianura (e pianura costiera in particolare) nel periodo invernale, e in direzione opposta nel periodo estivo.

Percorsi erbosi, dunque, a sezione variabile un tempo, ma comunque molto ampia, ad andamento piuttosto rettilineo, che in taluni tratti poteva presentare pendenze molto accentuate (anche fino al 35%) in cui non è difficile rintracciare dei gradoni di trattenimento del terreno. Al contrario, la viabilità per i mezzi a ruota dell'antichità presentava tracciati a sezione regolare ma ad andamento che, nei tratti collinari e montuosi, assumeva una notevole tortuosità per il superamento dei dislivelli di quota.

Questa, del tracciato rettilineo, è una caratteristica delle trazzere che potrebbe in qualche modo spiegare la radice etimologica del termine. Infatti, a mente di qualche studioso, il

termine "trazzera" potrebbe derivare da un francesismo arcaico (*drechière*) che nel francese moderno diviene *dresser* (raddrizzare, tirare dritto).

Certo è che i pochi riferimenti storici alle trazzere, in senso documentale, risalgono già al periodo di Federico II di Svevia, che nella sua nota Costituzione regolamentava anche il diritto del pascolo degli animali, nonché il diritto del libero passaggio da una contrada all'altra delle greggi e degli animali in genere (*De animalibus in pascuis signatis- De animalibus transeuntibus*).

Diritto di pascolo e di passaggi confermato per altro nei secoli successivi, sotto il regno di Martino e sino a quello di Ferdinando I (sec.XV). Sembra tuttavia che non vi si facesse cenno del termine trazzera. Secondo un recente studio di G. Tesoriere, il primo riferimento certo all'uso del termine trazzera è contenuto in un dispaccio di Caracciolo del 1875.

Sotto l'amministrazione Borbonica, furono determinate le regole normative di mantenimento e tutela dei tracciati trazzerali, fissandone anche le dimensioni geometriche di sezione unificata, in quanto patrimonio pubblico, in 18 canne e 2 palmi, che nel sistema metrico decimale equivalgono a 37,68 metri. Tutt'oggi restano in vigore le medesime misure e l'appartenenza al patrimonio demaniale. Le competenze, nel periodo post-unitario, furono assegnate al Genio Civile con finanziamento del Ministero dei LL.PP.

Successivamente, si formò l'Ufficio Speciale delle Trazzere del Ministero delle Finanze e con R.D.n° 3244 del 1923 si sancì il passaggio delle competenze al Ministero dell'Economia Nazionale e poi a quello dell'Agricoltura e Foreste.

Con l'entrata in vigore dello Statuto di Autonomia della regione Siciliana, le competenze furono assegnate all'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste, di cui l'Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere di Palermo costituisce sezione distaccata e unica per tutto il territorio regionale.

3. Appartenenza e rappresentazione delle trazzere.

L'area occupata dalle trazzere appartiene oggi al demanio regionale.

Ogni trazzera classificata è individuata dal cosiddetto Numero di Demanialità che si ritrova nel relativo Decreto. Quindi la demanialità di ciascuna trazzera è sancita da un

provvedimento di decretazione: prima del Ministero romano, dopo il 1947 dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Foreste.

Vi è poi un certo numero di trazzere il cui accertamento di tracciato e consistenza non è stato ancora definito sulla base di atti probatori, elencati in un'apposita Relazione istruttoria, oppure in attesa di decreto. Per questi casi si può parlare di demanialità in corso di approvazione.

Interessante, per i risvolti che la problematica trazzerale pone nei confronti dei privati proprietari dei terreni attraversati, è il confronto con il Catasto, o meglio con la rappresentazione grafica delle *regie trazzere* nei fogli di mappa catastale, anche odierni, ma provenienti dai fogli d'impianto (1874-1910 circa).

Nei fogli catastali, infatti, le caratteristiche geometriche delle trazzere si rappresentano a sezione variabile e ad andamento spezzato, mentre - a mente delle disposizioni normative - la sezione della proprietà demaniale è costante e unificata per tutte le trazzere (mt.37,68).

Può presumersi che nei fogli di mappa catastale è rappresentata la sezione geometrica dell'arca trazzerale effettivamente (ma approssimativamente) utilizzata alla fine dell'Ottocento per le transumanze. Ma il necessario procedimento di standardizzazione dei caratteri geometrici del tracciato, ai fini della loro demanializzazione, deve partire dall'asse del tracciato catastale per staccare da un lato e dall'altro dell'asse geometrico la metà della misurazione "demaniale".

D'altra parte, se il Catasto non è probatorio delle proprietà, come non lo è, esso non lo è neanche nei confronti della proprietà demaniale. Ciò può spiegare l'enorme mole di contenzioso che si è accumulato nella questione trazzerale in Sicilia.

4. Le trazzere di Petralia Sottana

Le trazzere demaniali individuate dall'Ufficio Tecnico Speciale per le Trazzere della Regione siciliana che attraversano i Comuni dell'ambito territoriale studiato ammontano in tutto a n°18 (diciotto). Di esse, solo una è stata dichiarata demaniale con Decreto Ministeriale emesso in anno precedente l'Autonomia Siciliana, mentre le altre diciassette sono state dichiarate demaniali con Decreti dell'Assessore Regionale

.. Agricoltura e delle Foreste emessi successivamente all'Autonomia siciliana, tra gli anni dal 1947 al 1956.

La rete complessiva delle Trazzere demaniali che attraversano il Comune di Petralia Sottana si sviluppa per quasi 400 Km .

Si riportano nella tabella seguente i dati relativi alle *Regie Trazzere* presenti nel territorio: numero della demanialità, Decreto Ministeriale o Assessoriale, denominazione, chilometraggio, numero e data della Gazzetta Ufficiale, data del Decreto, Comuni attraversati.

La rete trazzerale ha bisogno di un vero e proprio piano di utilizzo potendo sviluppare un potenzialità progettuale di percorsi non veicolari (a meno dei mezzi di soccorso o dei mezzi di accesso per guardiani e manutenzione) attrezzati linearmente in funzione della pubblica fruizione di aree e/o itinerari di accesso in zone altrimenti impossibili da raggiungere.

N.° d'ordine	N.° Demanialità	Denominazione	Comuni attraversati	Lung. Km	Decreto di Approvazione pubblicazione
1	132	Caltavuturo - Sella Triviera - Panella Trinità - Gangi, direzione Bivio Calcarelli - Petralia Sottana	Gangi-Ciraci Siculo-Calamugno-Castellana-Petralia Soprano-Petralia Sottana-Polizzi Generosa	35	D. M. 11/02/1945
2	191	S. Caterina Villafusa - Pietralla delle Piane (Palazzi Generosa) con direzione Bivio Panella del Morlo - Resultano	Castellana-Petralia Sottana - Polizzi-Resultano - S. Caterina Villafusa	27,3	D. A. 04/02/1953 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/49
3	284	Termini - Termine (Messina per le scottagne) tratto Termini Caltavuturo - Gangi	Gangi-Ciraci Siculo-Ciraci-Caltavuturo-Castellana-Petralia Soprano-Petralia Sottana-Polizzi Generosa-Scelafoni Bagoli-Termini Imurese-Scitara	66	D. A. 26/01/1954 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/42
4	288	Alimena - Bivio Castelbrucato tratto Bivio Burgalio (Alimena) - Bivio Sella Fichera (Polizzi)	Alimena-Bompiano-Castellana-Petralia Soprano-Petralia Sottana-Polizzi Generosa	17	D. A. 29/12/1953 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/46
5	295	Polizzi Generosa-Locmi (Bompiano)	Bompiano-Castellana-Petralia Soprano-Petralia Sottana-Polizzi Generosa	12	D. A. 29/12/1953 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/53
6	301	Petralia Sottana - Bivio Galefara	Gangi Siculo-Castellano-Cefalo-Isaello-Petralia Sottana	23	D. A. 29/12/1953 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/59
7	302	Bivio Croce (Collesano)- Bivio Mandrini (Petralia Sottana)	Collesano-Isella-Petralia Sottana	20	D. A. 29/12/1953 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/60

Comune di Petralia Sottana - Parte prima

3	303	Bivio Ciamponega (Petralia Sottana)- Portella Trinità (Mazara Sottana)	Petralia Soprana-Petralia Sottana	14	D. A. 29/12/1953 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/61
4	304	Castelbuono - Petralia Soprana	Ciraci Siculo-Castelbuono-Petralia Soprana- Petralia Sottana	18	D. A. 29/12/1953 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/60
10	305	Bivio Turfetta Recativo (Petralia Sottana) - Bivio Giulio (Villamosa)	Alimena-Petralia Sottana-Resuttano-S. Caterina-Villamosa	15	D. A. 29/12/1953 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/63
11	307	Bivio Giada (Petralia Soprana) - Santa Caterina Villamosa	Rompetrò-Petralia Soprana-Petralia Sottana- Resuttano-S. Caterina	21	D. A. 29/12/1953 G.U.R.S. 24/07/1954 n. 30, avv. 2008/65
12	368	Petralia Sottana-Resuttano uscio Bivio Madonia del Ponte - Resuttano	Portella Sottana- Resuttano/Pezzi	15	D. A. 10/02/1956 G.U.R.S. 24/07/1956 n. 30, avv. 2008/126
13	503	Bivio Feotto (Geraci Siculo)-Petralia Sottana	Geraci Siculo-Petralia Soprana-Petralia Sottana	6	D. A. 28/02/1955 G.U.R.S. 23/04/1955 n.17, avv. 1284/75
14	629	Bivio Croce del Toro-Villalba- Marianopoli	Castellana-Marianopoli-Petralia Sottana- Villalba	12	D. A. 10/02/1956 G.U.R.S. 28/04/1956 n. 17, avv. 1361/16
15	634	Callanissetta-Palermo tratto Quadrivio Verbumcaudo (Polizzi) - Callanissetta	Callanissetta-Castellana-Petralia Sottana- Polizzi Generosa	31	D. A. 10/02/1956 G.U.R.S. 28/04/1956 n. 17, avv. 1361/21
16	672	Marianopoli-S.Caterina Villamosa	Callanissetta-Marianopoli-Petralia Sottana-S. Caterina Villamosa	12	D. A. 10/02/1956 G.U.R.S. 28/04/1956 n. 17, avv. 1361/56
17	674	Bivio Vizzosa (Caltavuturo) - Bivio Mordà (Petralia Sottana)	Caltavuturo-Petralia Sottana-Polizzi Generosa	18	D. A. 10/02/1956 G.U.R.S. 28/04/1956 n. 17, avv. 1361/58
18	677	Bivio Montagnola (Mussuttoli)- Resuttano	Castellana-Marianopoli-Resuttano-Petralia Sottana	19	D. A. 10/02/1956 G.U.R.S. 28/04/1956 n. 17, avv. 1361/61

5. Usi civici

La questione degli usi civici, all'interno della pianificazione urbana e territoriale, è divenuta negli ultimi anni centrale in quanto richiamata in due leggi di grande attualità quanto di complessa applicazione.

La prima è la Legge Galasso, n. 431 del 1985, che include nei territori da considerare vincolati alla stregua del vincolo paesaggistico della L. 1497/39, i terreni gravati da usi civici (art. 1). Infatti la Legge nazionale definisce "terre civiche" come "beni culturali ed ambientali" e come tale oggetto di salvaguardia.

La seconda legge richiamata è quella sul riordino urbanistico ed edilizio, la n. 47 del 1985, dove tra le aree vincolate per le quali è prescritta la insanabilità di edilizia abusiva, vi sono le aree sottoposte ad uso civico.

Pertanto, per le aree di P.R.G. da sottoporre a particolari prescrizioni in ordine alla tutela e alla valorizzazione dei caratteri ambientali e paesaggistici del territorio comunale, così come per le aree da urbanizzare in relazione al recupero urbanistico dell'edilizia abusiva si impone l'obbligo di verificare la sussistenza di usi civici, per le determinazioni progettuali ed urbanistiche conseguenti. Gli usi civici rientrano nella nozione di proprietà pubblica, in quanto com'è noto sono particolari diritti risalenti a periodi storici molto antichi.

Ve ne sono del periodo normanno, ma per lo più risalgono al periodo del Medioevo e fino a tutto il Feudalesimo.

Gli usi civici sono dei particolari diritti che spettano alla popolazione di un Comune o di una frazione di un Comune e consistono nel potere ricavare utilità dal terreno di proprietà del Comune o di altro Comune (diritti promiscui) o di altro soggetto anche privato (ex feudo).

Tali diritti derivano da antiche concessioni di età feudale riconosciuti nel corso dei secoli dai vari ordinamenti politici che si sono succeduti nel territorio siciliano e in generale in tutta Italia.

Usi civici sono quelli di pascolo, di semina, di far legna, di cavar pietra da costruzione e seppur di rado di fare case.

E' utile dire che gli usi civici, pur appartenendo alla collettività, vengono esercitati dai singoli.

Quanto alla loro natura è possibile distinguere:

1. usi civici su terre di proprietà comunale, che possono assimilarsi agli usi generali sui beni demaniali;
2. usi civici su terre di proprietà di altri soggetti, privati o pubblici, che si configurano come diritti reali su cosa altrui, con il carattere della perpetuità e della imprescrittibilità, poiché l'uso civico non si estingue per il mancato esercizio, anche se prolungato.

Il principale testo normativo nazionale, che ordina la materia, è tutt'oggi la Legge nazionale n. 1766 del 16/6/1927, che ha affidato le funzioni di accertamento,

valutazione ed affrancazione degli usi civici ad un "Commissario Regionale per la liquidazione degli usi civici", proveniente dal ruolo della Magistratura Ordinaria, che svolge sia la funzione amministrativa che quella giurisdizionale in caso di controversia. Nel Comune di Petralia Sottana, analizzando una carta catastale redatta il 10/03/1955, a scala 1:12.000 e fornita dal Comune, si evincono i seguenti usi civici distinti per tipo di provvedimento:

A- USI CIVICI LIQUIDATI con accantonamento di terre boscate nelle seguenti località:

1. Ferro Soprano Ha 45.56,99;
2. Gudiere Ha 38.83,70;
3. Canna Ha 69.54,50;
4. Giummeti Ha 105.75,32;
5. Pomeri Ha 272.45,77;
6. Dragonara Ha 120.0.00.

B – USI CIVICI LIQUIDATI con costituzione di rendita al 5% nella località: Ferro Sottana Ha 26.21,52.

C – USI CIVICI TUTTORA DA LIQUIDARE nella località Ferro Sottana Ha 26.50,80.

Risultano inoltre emesse le sottoelencate sentenze e ordinanze che si allegano:

1. Sentenza 26/03/1932 tra Giovanni Licata Conte di Isnello;
2. Sentenza 03/06/1938 tra D'Ali B.ssa Clotilde ved. Turrisi- Colonna, Licata Giovanni, di Giorgi, Barreca ed altri;
3. Sentenza 17/11/1939 tra D'Ali B.ssa Clotilde ed altri;
4. Ordinanza 4/0371932, Raimondo Filippo;
5. Sentenza 09/04/1939 tra Cangelosi Pietro, Santi e Mariano fu Matteo.

6. Acque pubbliche

Fonte: Decreto del Presidente della Repubblica 16 Dicembre 1970, n. 1503 "Trasferimento alla Regione autonoma della Sicilia delle acque pubbliche esistenti nel territorio dell'isola", nel Supplemento ordinario alla GAZZETTA UFFICIALE n. 238 del 21 Settembre 1971.

N.º	N.º elenco ufficiale acque pubbl.	Denominazione del corso d'acqua	Foce a sbocco	Altri Comuni interessati
1	17	Vallone Pomieri, inf. 14	Molini	
2	18	Vallone Faguara, inf. 14	Molini	
3	19	Vallone Passo Canale o di Gonzo	Molini	Castelbuono
4	20	Vallone S. Micolì, inf. 14	Molini	Castelbuono
5	290	Torrente Bilici, inf. 279	Platani	Polizzi Generosa
6	291	Torrente Celso, inf. 290	Bilici	
7	292	Vallone Centosaluce, inf. 290	Bilici	
8	292 bis	Vallone Palombaro, inf. 290	Bilici	
9	293	Vallone Lumera, inf. 290	Bilici	
10	301	Vallone Vicareto, inf. 290	Bilici	Polizzi Generosa
11	302	Torrente Barbarigo, inf. 290	Bilici	
12	303	Vallone Regolizia, inf. 302	Barbarigo	Polizzi Generosa
13	304	Vallone Tudia, inf. 303	Vicareto, Chibbò	Polizzi Generosa
14	305	Vallone Ciampanello 1º, inf. 302	Murio (Barbarigo)	
15	306	Vallone Femmina Morta, inf. 302	Barbarigo	
16	307	Vallone Vecchie, inf. 302	Barbarigo	
17	308	Vallone Chibbò, inf. 302	Barbarigo	
18	308 bis	Vallone Mucini, inf. 290	Bilici	
19	308 ter	Vallone Fondo, inf. 290	Bilici	
20	309	Rio Eichidindia, inf. 279	Platani per Salso	
21	311	Fiume Vaccarizzo, inf. 310	Imera meridionale	
22	311 bis	Torrente Monaco, inf. 310	Imera meridionale	
23	312	Torrente Ciampanello 2º, inf. 310	Imera meridionale	
24	313	Vallone Casale, inf. 310	Imera meridionale	Polizzi Generosa
25	314	Torrente Xireni Alberi, inf. 310	Imera meridionale	Polizzi Generosa
26	317	Rio Ravolo, inf. 314	Alberi S. Giorgio	Polizzi Generosa
27	318	Vallone di Fana, inf. 317	S. Giorgio (Ravolo)	
28	319	Vallone Maimone, inf. 310	Imera meridionale	
29	320	Rio Ipso e Vall. Margi, inf. 319	Cercarelli (Maimone)	
30	321	Vallone Vaccaro, inf. 310	Petralia (Imera mer.)	
31	322	Vallone Ciampanello, inf. 310	Petralia (Imera mer.)	
32	322 bis	Vallone Canalotto, inf. 310	Petralia (Imera mer.)	
33	322 ter	Vallone Ciampanello, inf. 310	Petralia (Imera mer.)	
34	322 quater	Vallone Scopa l'acqua, inf. 310	Petralia (Imera mer.)	Petralia Soprana. Geraci
35	322 cinque	Vallone di Gorgonero, inf. 310	Petralia (Imera mer.)	
36	322 sixies	Vallone Cuho, inf. 310	Petralia (Imera mer.)	
37	322 septies	Vallone Petruso, inf. 310	Petralia (Imera mer.)	
38	323	Vallone Carbonari, inf. 310	Petralia (Imera mer.)	Petralia Soprana

PARTE SECONDA

LA STRATEGIA TERRITORIALE DEL P.R.G.

1. Le problematiche derivanti dall'analisi dello stato di fatto.

L'innovazione è stata applicata su due livelli di considerazioni: il primo in ordine alla metodologia di organizzazione delle parti che compongono il Piano (Parte Prima: *inquadramento strutturale* e Parte Seconda: *inquadramento strategico e operativo*); il secondo livello di innovazione riguarda la revisione delle regole attuative del Piano, sia nelle parti pubbliche che nella pianificazione attuativa di iniziativa privata e anche nelle concessioni edilizie.

Questa pluralità di questioni che si sovrappongono e si intrecciano postulano l'esigenza di un ripensamento radicale del processo di pianificazione, facendo riferimento alla qualità delle scelte ed al sistema di interrelazioni funzionali che contestualizzano gli aspetti economici, sociali e fisici del territorio, tentando di trasformare i vincoli in opportunità e di proporre una strumentazione in qualche maniera a sua volta innovativa.

Mentre l'innovazione metodologica è leggibile in tutti gli elaborati del Piano, sia nei documenti grafici che nei documenti tecnici e normativi e quindi non necessita di ulteriori approfondimenti in questa sede; l'altra innovazione – quella che riguarda l'applicazione delle regole del Piano – merita qualche ulteriore riflessione.

Da queste riflessioni ne deriva una particolare attenzione al sistema delle regole, con particolare riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione e al Regolamento Edilizio. Questo non comporta grandi rigori e complesse articolazioni vincolistiche; anzi è stata prevista una grande flessibilità per l'attuazione delle previsioni soprattutto quelle di iniziative privata. Al rigore vincolistico si è voluto sostituire una elevata chiarezza applicativa, che non si presti cioè ad equivoci interpretativi nella misura massima possibile.

Di diversa natura è la riflessione sulla innovazione metodologica, che per quanto non prevista esplicitamente dall'attuale ordinamento giuridico-amministrativo dell'urbanistica, prelude certamente alla imminente "riforma urbanistica" della Regione

Siciliana. Infatti la stessa terminologia introdotta e relativa alla distinzione tra elementi strutturali, elementi strategici ed elementi operativi del piano, permette di organizzare i contenuti del Piano secondo gli obiettivi centrali della futura riforma urbanistica, senza tuttavia comprometterne la compatibilità con le norme e l'assetto legislativo tuttora vigente nella Regione. Innovazione metodologica pertanto nel senso di avvicinamento alla pianificazione territoriale ed urbanistica delle regioni più avanzate (Toscana, Liguria, Emilia Romagna, ecc.).

2. Obiettivi e strategie della programmazione regionale.

Se è vero che il quadro della programmazione regionale è molto modesto, fatto com'è di molti tentativi e di moltissimi insuccessi, e che ancora oggi non si dispongono di strumenti di pianificazione territoriale di coordinamento e di indirizzi di scala regionale, va tuttavia osservato che il **Piano Regionale di Sviluppo (Prs)**, nello schema del 1992-94 approvato dalla Giunta di Governo, ha delineato una strategia territoriale integrata di notevole interesse anche per le scelte del nuovo P.R.G. di Petralia Sottana.

Va sottolineato, peraltro, che il Prs, pur non avendo completato l'iter di approvazione ha definito quegli indirizzi che costituiscono il presupposto per il coordinamento e l'attuazione in Sicilia delle politiche comunitarie e dell'intervento dello Stato per lo sviluppo regionale e per il riequilibrio territoriale nell'ambito del *Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) 1994/99 Italia Obiettivo 1*.

I principi di tale strategia sono indicati nel documento della Presidenza della Regione denominato "Quadro strategico della programmazione regionale" (Qs), approvato dalla Giunta regionale nel Settembre 1990.

Le priorità del piano, in base a quanto indicato nel Quadro strategico citato, possono essere così sintetizzate:

- la riqualificazione delle aree metropolitane;
- la qualificazione delle aree interne;
- il potenziamento della rete, di trasporti e comunicazioni.
- la rivitalizzazione delle città intermedie.

Il secondo obiettivo quello della qualificazione delle aree interne va inteso nel triplice senso:

- della "protezione ambientale";
- della valorizzazione e modernizzazione delle attività tradizionali;
- dello "innesto di nuove attività produttive".

È indubbio - recita il Prs - che la protezione ambientale è uno dei bisogni prioritari del territorio, colpito sovente da un degrado da abbandono e talora da un disordinato ritorno all'invasione edilizia del territorio senza discernimento e senza criterio, a causa del relativo sovraccarico delle aree urbanizzate. Anche la valorizzazione delle attività tradizionali può essere un obiettivo importante.

L'innesto di nuove attività invece dovrà essere accuratamente selezionato affinché non sia contraddittorio, da un lato, con il bisogno di protezione ambientale e di valorizzazione delle attività tradizionali e, dall'altro, con l'obiettivo di sviluppare nelle aree urbane più intensive livelli di attività tali da produrvi un "effetto città". Con la disposizione di nuove attività si rischia tuttavia di disperdere anche le poche opportunità di raggiungere le soglie critiche indispensabili per innescare fenomeni di sviluppo urbano.

Infatti il riutilizzo delle "aree interne" deve avvenire in maniera funzionale alla crescita della qualità urbana (obiettivo primo) e non semplicemente come generico e modesto miglioramento delle condizioni delle aree periferiche. Ciò implicherà un'attenta selezione delle nuove attività che possono insediarsi in queste aree.

A questo scopo il Prs parte dal principio che - piuttosto che uno sviluppo scarso e indifferenziato di tutti i centri, che non sarebbe sufficiente né ad arrestare il lento degrado né ad arricchire di valori urbani quelli che hanno delle potenzialità - sarebbe più efficace identificare delle aree di recupero nelle quali questi centri possono essere organizzati, con finalità specifiche di recupero ambientale (in quanto aree dotate di beni ambientali) e di recupero storico - culturale (in quanto ricche di beni storico - culturali).

Il Prs identifica per queste aree strumenti e azioni per la valorizzazione delle attività tradizionali e l'innesto di nuove attività.

In questo senso le "aree interne", da territori indifferenziati e imprecisati, si trasformeranno in definite e qualificate *Unità territoriali di recupero ambientale e storico-culturale* (Utras).

Il Comune di Petralia Sottana rientra appieno in questo quadro così delineato nel Piano regionale di sviluppo e il suo territorio rientra nella definizione di "area interna" del medesimo Prs.

Il rilancio di dette aree - recita sempre il Prs - potrà avvenire in futuro attraverso una loro nuova qualificazione, mirata a farle divenire aree urbane con ruoli e funzioni speciali. Il "Quadro strategico", come detto, ha posto la protezione ambientale fra gli obiettivi prioritari dell'azione di qualificazione. Ma non bisogna dimenticare che per attuare una buona protezione ambientale di tali aree, occorre salvaguardarle da una loro - peraltro facile - disordinata utilizzazione come «scarico» di eccedenze urbane di tutti i tipi: dai rifiuti propriamente detti, a costruzioni abitative di poco conto che danneggiano la qualità storico-culturale degli antichi abitati, allo sfruttamento inadeguato delle attività agricole obsolete.

L'occupazione che interventi sbagliati e non idonei alla qualità delle risorse di queste aree potrebbero produrre non sarebbe una occupazione «durevole», oltre a sprecare risorse che potrebbero essere spese con maggiore efficacia occupazionale in altri luoghi.

Anche la valorizzazione delle attività tradizionali può essere un obiettivo importante, ma solo se connessa appunto alla qualità dei luoghi, rivisitata, scoperta e ridefinita alla luce di una diffusa coscienza ambientalistica moderna.

Inoltre è sempre da tenere presente che la rivitalizzazione delle aree interne deve avvenire in maniera funzionale alla crescita della qualità urbana (primo obiettivo del Quadro strategico) e non semplicemente come generico e modesto miglioramento delle condizioni delle aree periferiche. Ciò implicherà un'attenta selezione delle nuove attività che possono insediarsi in queste aree.

In questo senso le Utras del Piano Regionale di Sviluppo costituiscono un insieme di sottosistemi urbani fortemente caratterizzati da differenti condizioni di sviluppo sociale, economico e politico; ma presentano un forte interesse storico-culturale per i

valori architettonici e urbani. Tutto ciò nella considerazione che le suddette aree devono anche, in ragione della loro marginalità economica e sociale, provvedere al mantenimento dei valori ambientali che costituiscono, come si è detto, la loro maggiore risorsa.

L'inquadramento territoriale di Petralia Sottana, in conclusione, deve tener conto degli obiettivi ai quali si deve attenere la programmazione e la progettazione urbanistica; e il P.R.G. ne costituisce l'occasione migliore. Gli obiettivi così rilevati nel Piano Regionale di Sviluppo sono i medesimi che stanno alla base del progetto di Piano Regolatore Generale, e cioè:

- eliminazione delle condizioni di marginalità rispetto al «sistema forte» dell'area metropolitana di Palermo, con opportuni interventi nel sistema della mobilità;
- efficienza dei servizi culturali, sociali e amministrativi in modo da ottenere un livello alto della qualità urbana;
- recupero del patrimonio storico-culturale che caratterizza gli insediamenti anche in relazione allo sviluppo turistico - ricettivo;
- conservazione e tutela dell'ambiente naturale e paesaggistico e sua possibile utilizzazione anche per il turismo settoriale (agriturismo);
- incentivazione, con opportuni interventi di razionalizzazione, delle attività del secondario e del terziario, già presente per un consolidato livello di sviluppo.

3. Il sistema locale di Petralia Sottana (Ires/Espi 1993).

Situato quasi ai margini montuosi meridionali della Provincia di Palermo nel sistema delle Madonie, il territorio di Petralia Sottana si estende per km² 178,04. Esso è compreso fra i territori comunali di Polizzi Generosa, Castellana Sicula, Resuttano, Marianopoli, Isnello, Geraci Siculo, Bluffi. Secondo lo studio commissionato dalla Regione Siciliana (ESPI) all'IREs di Firenze, conclusosi nel Maggio 1993, sulla situazione dei "Sistemi locali" nel territorio regionale, Petralia Sottana appartiene al Sistema Locale omonimo.

Petralia Sottana è il centro di un sistema locale di decremento demografico (-6,1%

fra il 1981 e il 1991), a scarsa e fortemente decrescente (-49,4%) industrializzazione (da 40 a 22 addetti per 1000 abitanti fra il 1981 e il 1991). La caratterizzazione occupazionale prevalente è quella istituzionale (38% degli addetti), con un tasso di attività sostanzialmente costante su livelli medio-bassi (14,6 addetti extragricoli ogni 100 residenti).

L'area è attraversata dall'asse Palermo-Catania; fa parte dell'UTRAS montuoso-collinare delle Madonie.

La disponibilità di infrastrutture sociali è, per gli indicatori disponibili, leggermente al di sotto della media regionale (20 abitazioni con bagno per 100 residenti, invece delle 23 medie regionali, mentre la disponibilità idrica si colloca comunque nella 4ª fascia).



Estensione: 436,12 Km²

Popolazione (1991): 18.097

Occupazione non agricola (1991): 2.644 addetti

	Popolazione			Tasso Industrializzazione (add. ind./1000)		
	1981	1991	Var. %	1981	1991	Var. %
Sistema locale di Petralia Sottana	19.269	18.097	- 6,1	40	22	- 18
Regione Sicilia	4.906.878	4.961.383	1,1	46	38	- 8

	Tasso di occupazione extragricola (addetti/pop.)			Composizione % occupaz. 1991			
	1981	1991	Var. %	Ind.	Commer.	Altre attiv.	Istruz.
Sistema locale di Petralia Sottana	14,3	14,6	0,3	14,9	26,8	20,2	38,0
Regione Sicilia	18,4	19,4	1,0	19,8	27,6	22,7	30,0

	Dimensione occupazionale (addetti/unità locale)						Variazioni occupaz. 1981-1991		
	Industria		Commercio		Totale		Ind.	Com.	Tot.
	'81	'91	'81	'91	'81	'91			
Sistema locale di Petralia Sottana	3,1	3,3	1,4	1,5	2,6	2,8	- 49,4	- 6,6	- 4,1
Regione Sicilia	5,2	6,0	2,0	2,0	4,0	4,0	- 16,0	8,6	6,6

4. La pianificazione intercomunale.

Le pianificazioni di scala sovracomunale che comprendono il territorio di Petralia Sottana possono distinguersi in tre livelli.

Il primo livello riguarda l'erogazione e la distribuzione di servizi e comprende:

- **Distretto scolastico n.51** (approvato con Delibera di Giunta Regionale n.256 del 14.10.1975); sede del Distretto è Petralia Sottana.
- **Azienda Unità Sanitaria Locale n.6, distretto 2** (USL approvata con D.P.R.S. del 1981) per la quale Petralia Sottana è sede di consultorio familiare, di presidio ospedaliero oltre che sede centrale del distretto.
- **Comprensorio commerciale n.15** (approvato con Delibera di Giunta Regionale n.44 del 27.01.1981), di cui Petralia Sottana è polo comprensoriale.
- **Piano di risanamento delle acque, area di bacino n.7 (Salso), ambito 15** (approvato con D.P.R.S. 02.07.1986), con una previsione di spesa per rete fognante di miliardi 148,48 e per impianto di depurazione di miliardi 18,98.

Il secondo livello è relativo alla scala sovracomunale e riguarda i seguenti piani intercomunali:

- *Piano Zonale di sviluppo agricolo n.7 (approvato nel 1970) "delle Madonie"*, di cui Petralia Sottana è sede di distretto della zona.
- *Comprensorio turistico CASMEZ n.26*, approvato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno lo 01.08.1966.
- *Piano Territoriale Paesistico Regionale. Linee guida*, approvato con D.A. n. 6080 del 21.05.1999. *ambito 6* "Arca dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo" e *ambito 7* "Arca della catena settentrionale (Monti delle Madonie)".
 - *Piano territoriale di coordinamento n.10 "del Palermitano"* approvato con D.P.R.S. n.130/A dell'11.10.1973

Il terzo livello aggrega tutte le iniziative di programmazione negoziata così articolata:

- *Patto territoriale delle Madonie* il cui soggetto promotore è il Comune di Castellana Sicula e il soggetto responsabile è la SO.SVLMA. S.p.a. (Società per lo sviluppo delle Madonie).
- *Patto territoriale per l'agricoltura, la pesca e la zootecnia delle Madonie* il cui soggetto responsabile è la SO.SVLMA. S.p.a. (Società per lo sviluppo delle Madonie).
- *Programma di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (P.R.U.S.S.T.) di Cefalù* il cui soggetto promotore è il Comune di Cefalù.
- *Programma integrato di intervento (P.I.T.) n.31 "Sistema turistico integrato diffuso e compatibile delle Madonie-Reti Madonie"* il cui soggetto responsabile è il Comune di Cefalù.
- *G.A.L.- L.e.a.d.e.r.* i cui soggetti promotori sono il Comune di Castellana Sicula, il Comune di Castelbuono e la Società Euromed Carrefour Sicilia occidentale.
- *Progetto Pilota Urbano* il cui soggetto responsabile è il Comune di Collesano.

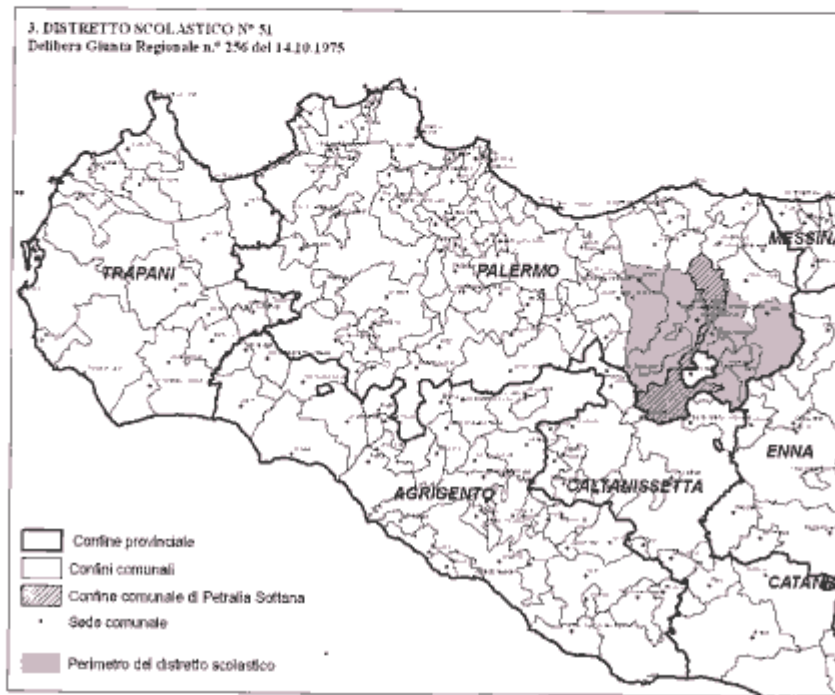
In effetti i riferimenti di pianificazione sovracomunale non riescono a definire un adeguato quadro di riferimento per le scelte urbanistiche di questo piano comunale, in quanto continua a manifestarsi la carenza del cosiddetto Piano Urbanistico Regionale

(P.U.R.) pure previsto dalla legge, ma sino ad oggi mai esitato nonostante vari tentativi effettuati negli anni. E' opportuno a questo riguardo citare negli ultimi anni il più recente dei tentativi, quello compiuto dal Servizio 1 del Dipartimento Regionale dell'Urbanistica dell'A.R.T.A., in collaborazione con un Comitato Tecnico Scientifico di esperti universitari (2003/2005). Risulta pure che le impostazioni metodologiche di questo quadro regionale di riferimento rispecchiano le più aggiornate teorie di pianificazione strutturale e pianificazione strategica, da distinguersi dalla pianificazione operativa di livello comunale. Si sa pure tuttavia che in questo campo mancano riferimenti normativi e legislativi che diano certezza nella formazione, nel contenuto e nel procedimento del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e dei suoi collegamenti integrati e coordinati con la pianificazione di livello provinciale e comunale, anche se - in esito al tentativo di Piano Urbanistico Regionale sopra riferito - è stato prodotto in questa direzione un disegno di legge di iniziativa governativa dal titolo "Norme di governo del territorio", approvato dalla Giunta di governo in data 2 Agosto 2005 e depositato in IV Commissione legislativa all'ARS con il n. 1048, senza che esso sia pervenuto in aula per il dibattito parlamentare e la sua approvazione.

Il progetto di P.R.G. di Petralia Sottana risente dunque dei lavori in corso in ordine anche alla pianificazione di livello sovracomunale e regionale, e ne trae spunto, almeno per il livello regionale, per applicare una metodologia di **inquadramento strutturale** e di **inquadramento strategico** dell'organizzazione territoriale, fermo restando l'**inquadramento operativo** determinato dalle norme ancora vigenti.

Per queste considerazioni si è ritenuto utile il riferimento al Piano regionale di sviluppo (Prs) di cui si è trattato nei paragrafi precedenti, come l'unico inquadramento di area vasta e di scala regionale disponibile a cui agganciare le scelte generali e le finalità di sviluppo discendenti dal progetto del P.R.G.. La stessa "filosofia di Piano" che sarà sviluppata nel capitolo successivo è stata impostata e trattata secondo la logica territoriale del Prs nei modi e secondo la metodologia delle relazioni di contesto che emergono dalle valutazioni a suo tempo condivise e che si ritengono tutt'oggi ancora valide.

Di tutta la pianificazione intercomunale e sovracomunale sopra elencata è stata comunque prodotta adeguata rappresentazione e analisi sintetica nelle tavole A.1. e A.2.

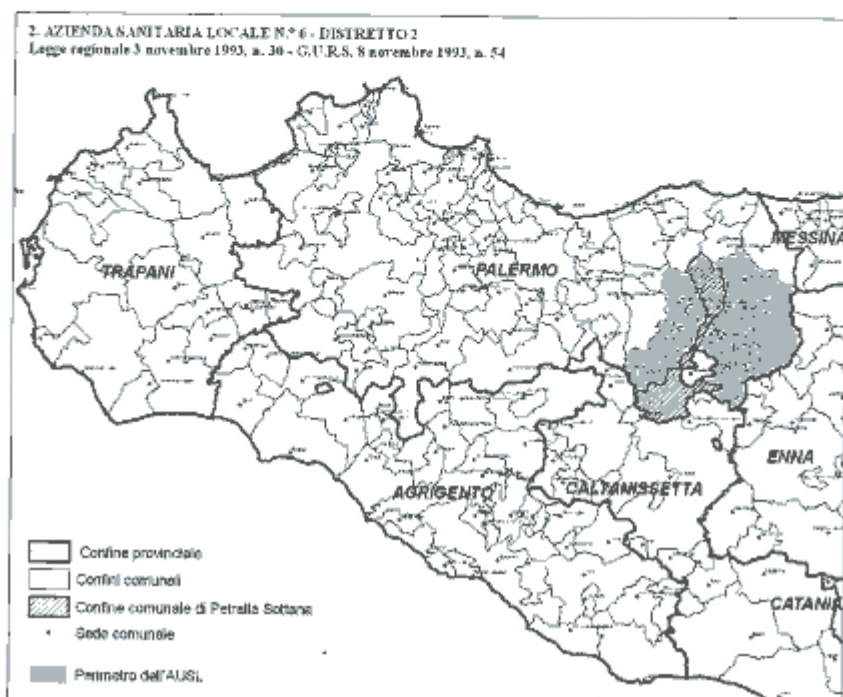


Comuni compresi nel distretto: Alimena (PA), Blufi (PA), Bompietro (PA), Caltavuturo (PA), Castellana Sicula (PA), Gangi (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA), Scillato (PA).

Sede del distretto: PETRALIA SOTTANA

Popolazione al 2001: 33.319 ab.

Superficie territoriale: 81.936 Ha.



Comuni compresi nel distretto: Alimena (PA), Blufi (PA), Bompietro (PA), Castellana Sicula (PA), Gangi (PA), Geraci Siculo (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA).

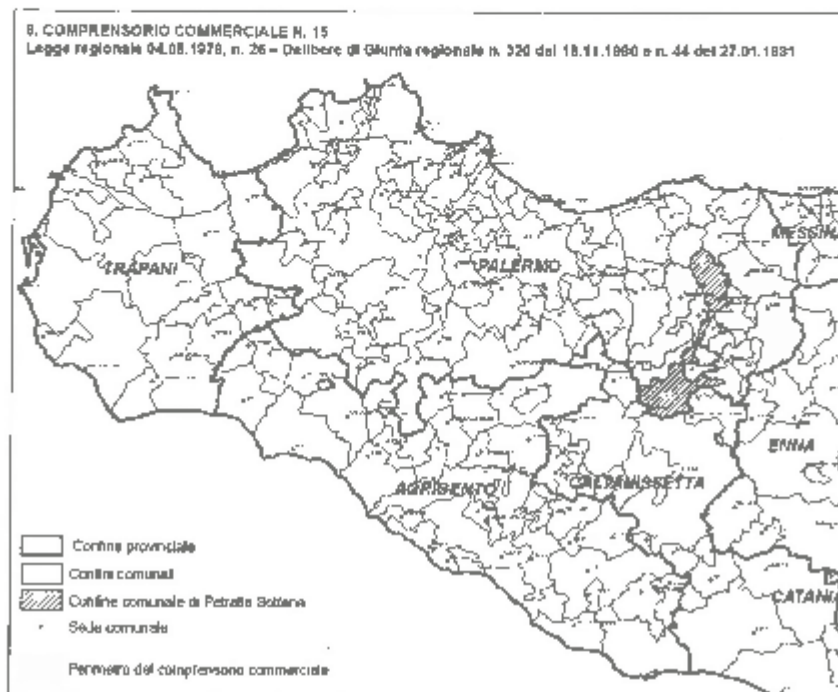
Sede del distretto: PETRALIA SOTTANA

Popolazione legale al 2001: 30.143 ab.

Superficie territoriale: 80.416 Ha.

Sede di Consultorio familiare: PETRALIA SOTTANA

Presidio ospedaliero: PETRALIA SOTTANA



Comuni : Alimena (PA), Bompietro (PA), Castellana SICULA (PA), Gangi (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA).

Polo comprensoriale: PETRALIA SOTTANA

Popolazione al 2001: 19.230 ab.

Superficie territoriale: 827,75 Km^q.

SUBCOMPRESORIO 15/1:

Comuni : Alimena (PA), Bompietro (PA), Castellana Sicula (PA), Polizzi Generosa (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA).

Popolazione al 2001: 22.690 ab.

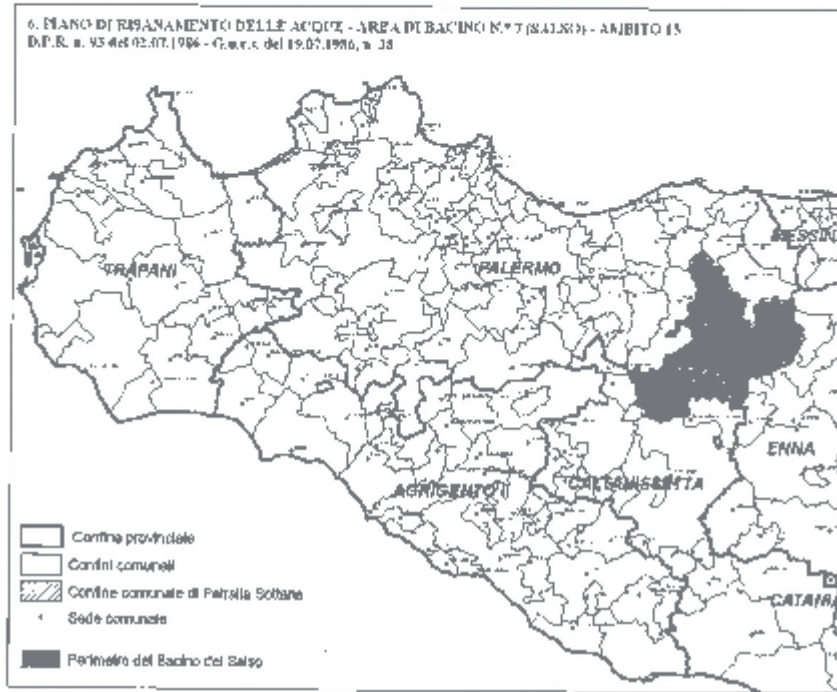
Polo subcomprensoriale: PETRALIA SOTTANA

SUBCOMPRESORIO 15/2:

Comuni : Gangi, Geraci Siculo.

Popolazione al 2001: 9.703 ab.

Polo subcomprensoriale: Gangi.



Ambito 15: 29.268 ab. – 59520 Ha

Alimena (PA), Blufi (PA), Bompietro (PA), Castellana Sicula (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Resuttano (CL).

Ambito 16: 61.174 ab. – 67.172 Ha

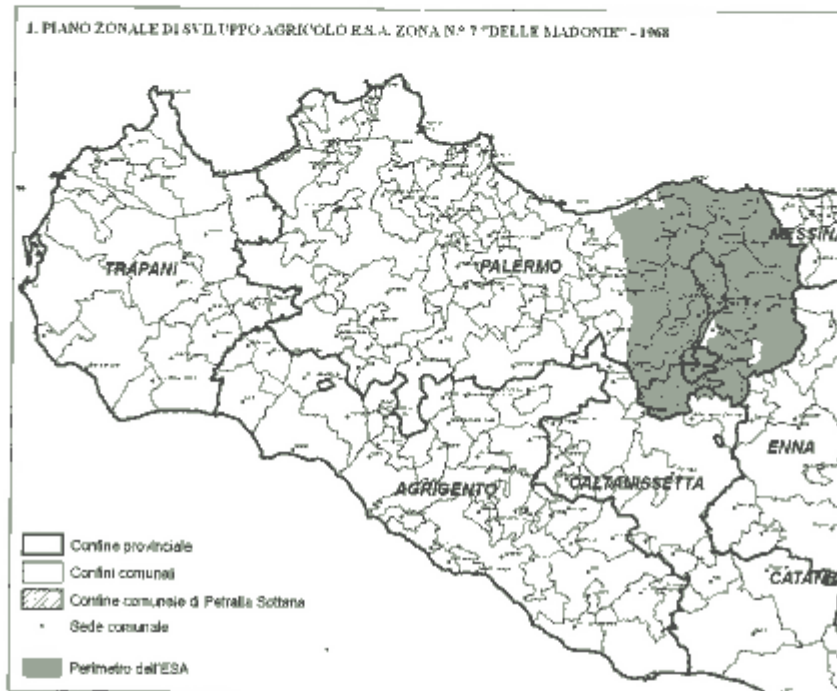
Barrafranca (EN), Calascibetta (EN), Enna, Pietraperzia (EN), Villarosa (EN).

Ambito 17: 179.039 ab. – 91.443 Ha

Caltanissetta, Campobello di Licata (AG), Delia (CL), Licata (AG), Ravanusa (AG), Riesi (CL), San Cataldo (CL), Sommatino (CL).

Fabbisogno finanziario area:

Rete fognante: £. 148.485.000.000
 Depuratori: £. 18.988.900.000
 Complessivo: £. 167.473.900

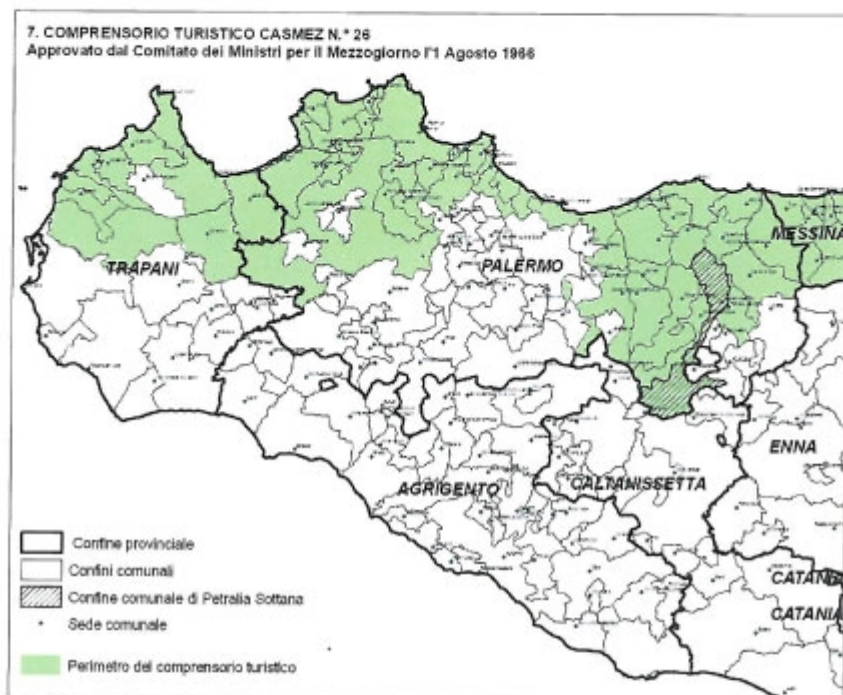


Comuni compresi nel piano: Alimena (PA), Bompietro (PA), Caltavuturo (PA), Castellana Sicula (PA), Castelbuono (PA), Cefalù (PA), Collesano (PA), Gangi (PA), Geraci Siculo (PA), Gratteri (PA), Isnello (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA), Pollina (PA), San Mauro Castelverde (PA), Scillato (PA), Resuttano (CL).

Sede del distretto: PETRALIA SOTTANA

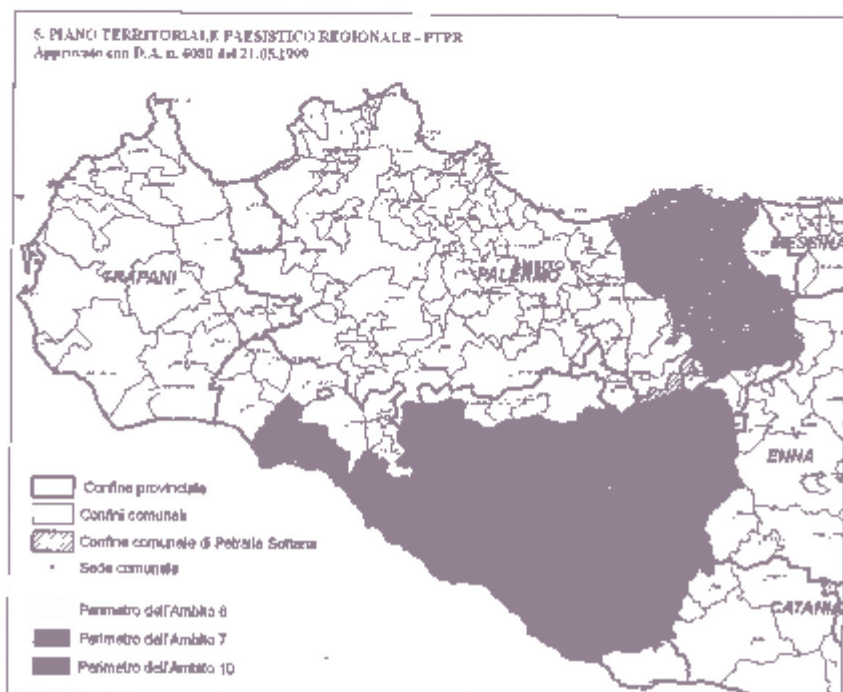
Popolazione legale al 2001: 72.632 ab.

Superficie territoriale: 148.228 Ha.



**Totale numero posti letto proposti dal piano
(alberghieri, extra alberghieri, residenziali): 120.000**

Comuni compresi nel piano: Acquedolci (ME), Alia (PA), Altavilla Milicia (PA), Altofonte (PA), Bagheria (PA), Balestrate (PA), Belmonte Mezzagno (PA), Borgetto (PA), Calatafimi (TP), Caltavuturo (PA), Campofelice di Roccella (PA), Campofelice di Fitalia (PA), Capaci (PA), Capizzi (ME), Carini (PA), Caronia (ME), Castelbuono (PA), Casteldaccia (PA), Castel di Lucio (ME), Castellammare del Golfo (TP), Castellana Sicula (PA), Cefalù (PA), Cerda (PA), Cinisi (PA), Collesano (PA), Custonaci (TP), Erice (TP), Favignana (TP), Ficarazzi (PA), Geraci Siculo (PA), Giardinello (PA), Gratteri (PA), Isnello (PA), Isola delle Femmine (PA), Lascari (PA), Levanzo (TP), Marettimo (TP), Misilmeri (PA), Mistretta (ME), Monreale (PA), Montelepre (PA), Motta d'Affermo (ME), Paceco (TP), Palermo, Pantelleria (TP), partitico (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Pettineo (ME), Piana degli Albanesi (PA), Polizzi Generosa (PA), Pollina (PA), Reitano (ME), San Fratello (ME), San Mauro Castelverde (PA), S. Cristina Gela (PA), S. Flavia (PA), Santo Stefano di Camastra (ME), San Vito Lo Capo (TP), Scillato (PA), Sclafani Bagni (PA), Termini Imerese (PA), Terrasini (PA), Torretta (PA), Trabia (PA), Trapani, Trappeto (PA), Tusa (ME), Valderice, Villabate (PA).



AMBITO 6 – AREA DEI RILIEVI DI LERCARA, CERDA E CALTAVUTURO

Superficie ambito: 135.491 Ha

Popolazione al 2001: 128.313 ab.

Comuni (in corsivo quelli parzialmente interessati):

Alia (PA), Aliminusa (PA), Caccamo (PA), Caltavuturo (PA), Cassarussa (AG), Campofelice di Fitalia (PA), Castellana Sicula (PA), Castelluccio di Stabia (PA), Cerda (PA), Ciminna (PA), Corleone (PA), Lercara Friddi (PA), Montemaggiore Polesio (PA), Palazzo Adriano (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA), Prizzi (PA), Resuttano (CL), Roccapalumba (PA), Scusa (PA), Schiavone Bagni (PA), Turinì Imarese (PA), Valledolmo (PA), Valledlunga Pratensis (CL), Viteri (PA), Villalba (CL).

AMBITO 7 - AREA DELLA CATENA SETTENTRIONALE (MONTI DELLE MADONIE)

Superficie ambito: 91.718 Ha

Popolazione al 2001: 71.125 ab.

Comuni (in corsivo quelli parzialmente interessati):

Buli (PA), Bompieto (PA), Campofelice di Roccella (PA), Castelbuono (PA), Castellina Sicula (PA), Cefalù (PA), Collesano (PA), Giangi (PA), Geraci Siculo (PA), Gratteri (PA), Isallo (PA), Lascari (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA), Pollina (PA), Resuttano (CL), Sellato (PA).

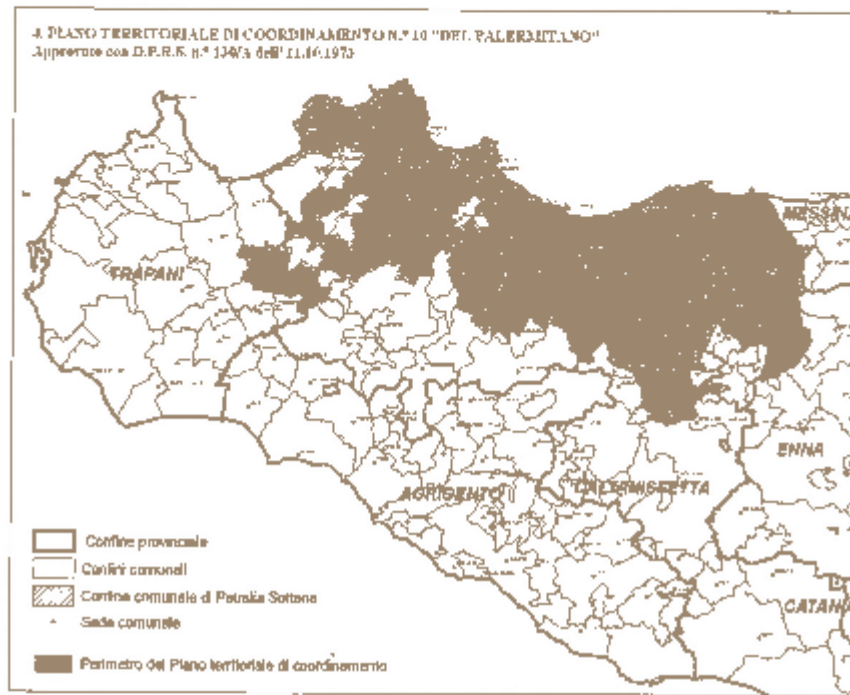
AMBITO 10 - AREA DELLE COLLINE DELLA SICILIA CENTRO - MERIDIONALE

Superficie ambito: 324.270 Ha

Popolazione al 2001: 492.589 ab.

Comuni (in corsivo quelli parzialmente interessati):

Acquafredda (AG), Agrigento, Adesstidia della Rocca (AG), Alimena (PA), Aragona (AG), Bivona (AG), Bongersiere (CL), Caltanissetta, Commarosa (AG), Campobello di Licata (AG), Campofelice (AG), Canicosa (AG), Casteltermini (AG), Castrofilippo (AG), Cattolica Erasmia (AG), Cianciana (AG), Cozzolano (AG), Favara (AG), Grose (AG), Ioppolo Giancaxio (AG), Licata (AG), Marinopolis (CL), Milena (CL), Montallegro (AG), Montedoro (AG), Naro (AG), Palazzo Adriano (PA), Palma di Montechiaro (AG), PETRALIA SOTTANA (PA), Portu Empedocle (AG), Raffadeli (AG), Ravarosa (AG), Realmonte (AG), Resuttano (CL), Ribera (AG), San' Angelo Muxaro (AG), San Biagio Platani (AG), San Cataldo (CL), Santa Elisabetta (AG), Santo Spirato di Quisquina (AG), Solofra (AG), Serradifalco (CL), Siculiana (AG), Solero (CL), Villalba (CL).



Comuni compresi nel piano: Alia (PA), Aliminusa (PA), Altavilla Milicia (PA), Altofonte (PA), Bagheria (PA), Baucina (PA), Belmonte Mezzagno (PA), Caccamo, Caltavuturo (PA), Campofelice di Rocella (PA), Campofelice di Fitalia (PA), Capaci (PA), Carini (PA), Castelbuono (PA), Casteldaccia (PA), Castellana Sicula (PA), Cefalà Diana (PA), Cefalù (PA), Cerda (PA), Ciminna (PA), Cinisi (PA), Collesano (PA), Ficarazzi (PA), Gangi (PA), Geraci Siculo (PA), Gratteri (PA), Isnello (PA), Isola delle femmine (PA), Lascari (PA), Marineo (PA), Mezzojuso (PA), Misilmeri (PA), Monreale (PA), Montemaggiore Belsito (PA), Palermo, Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Piana degli Albanesi (PA), Polizzi Generosa (PA), Pollina (PA), Roccapalumba (PA), San Mauro Castelverde (PA), S. Cristina Gela (PA), S. Flavia (PA), Sciara (PA), Scillato (PA), Selafani Bagni (PA), Termini Imprese (PA), Terrasini (PA), Torrecita (PA), Travia (PA), Valledolmo (PA), Ventimiglia di Sicilia (PA), Vicari (PA), Villabate (PA), Villafrati (PA), Ustica (PA).

5. La programmazione negoziata

A partire dal 1995 vengono introdotti nell'ambito della pianificazione strumenti innovativi detti di "programmazione negoziata", derivati anche in Sicilia dalla applicazione delle politiche comunitarie di sostegno allo sviluppo.

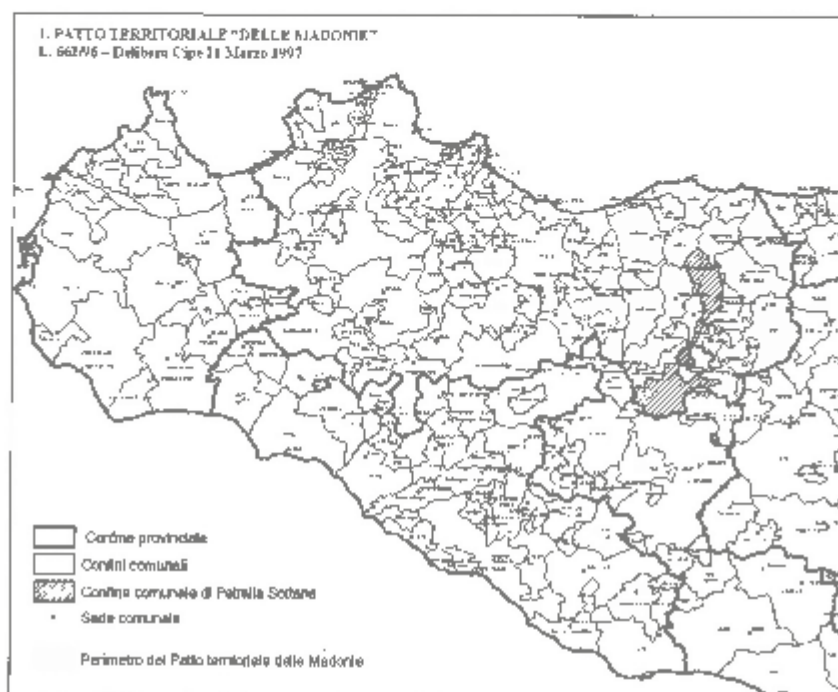
La filosofia ispiratrice della programmazione negoziata si incentra sullo sviluppo autopropulsivo derivante dalla "concertazione" tra istituzioni pubbliche e parti sociali nel territorio e sulla scelta di ipotesi progettuali di attività produttive (e quindi dei relativi insediamenti) proposte da soggetti privati coinvolti in un processo di partecipazione di tipo imprenditoriale, assolutamente inedita nelle metodologie della pianificazione tradizionale e ordinaria.

La promozione dell'attività imprenditoriale sul territorio dei Comuni consorziati diviene così l'"asse" prioritario per la crescita economica. In pratica gli strumenti della programmazione negoziata rappresentano il modello attraverso cui le forze sociali territoriali e gli enti locali diventano protagonisti dello sviluppo.

Nel territorio si formano dunque iniziative di programmazione negoziata, concertate con Comuni consorziati, e le cui scelte localizzative hanno ricadute di un certo rilievo anche nell'elaborazione del P.R.G..

Questo è stato fatto a prescindere dalle risultanze della concertazione e dagli esiti della programmazione negoziata, nella convinzione che comunque e in ogni caso le iniziative posseggono elementi di credibilità territoriale adeguati allo sviluppo e alle ipotesi di crescita e di trasformazione della città e del territorio.

Le iniziative di programmazione negoziata elaborate e estrapolate per il territorio di Petralia Sottana sono state riportate negli elaborati del P.R.G. e risultano distinte anche nella tavola della Legend. Di seguito si riportano le schedature delle iniziative di programmazione negoziata che interessano il territorio di Petralia Sottana e che rientrano nel terzo livello della pianificazione sovracomunale secondo gli elenchi delle pagine precedenti.



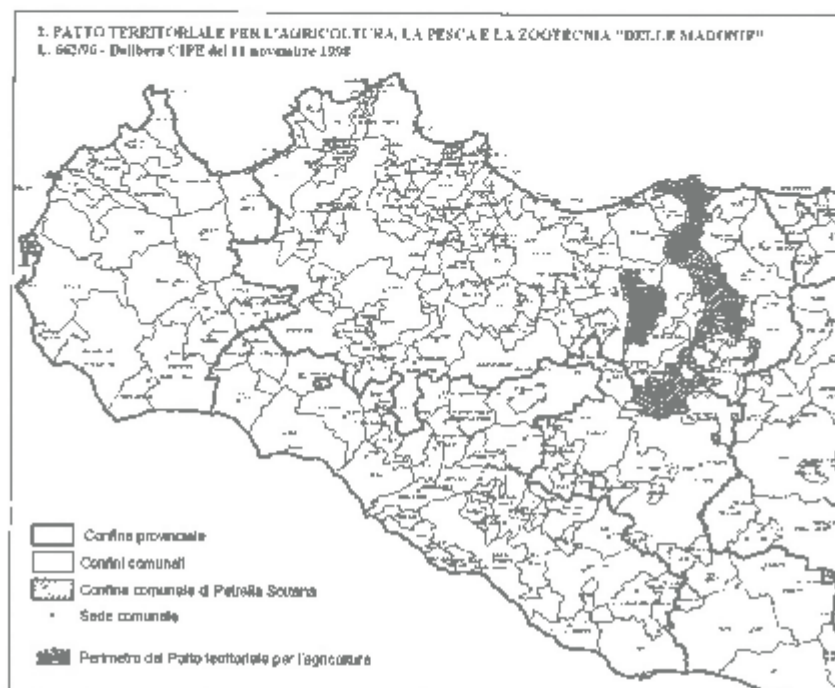
Obiettivi: 1) Potenziamento della ricettività turistica ed agrituristica; 2) Sostegno alle attività artigiane tradizionali; 3) Recupero dei centri e degli edifici storici ed il potenziamento dei circuiti mussali ed archeologici; 4) Recupero ambientale e l'aumento della fruibilità delle aree del Parco.

Sogg. promotore: Comune di Castellana Sicula.

Sogg. Responsabile: SO.SVLMA. S.p.a. - Società per lo sviluppo delle Madonie S.p.a.

Comuni: Alimena (PA), Blufi (PA), Bompietro (PA), Caltavuturo (PA), Castelbuono (PA), Castellana Sicula (PA), Cefalù (PA), Collesano (PA), Gangi (PA), Geraci Siculo (PA), Gratteri (PA), Isnello (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA), Pollina (PA), San Mauro Castelverde (PA), Selafani Bagni (PA), Scillato, Campofelice di Roccella (PA), Lascari (PA).

Popolazione legale 2001: 80.741 ab.

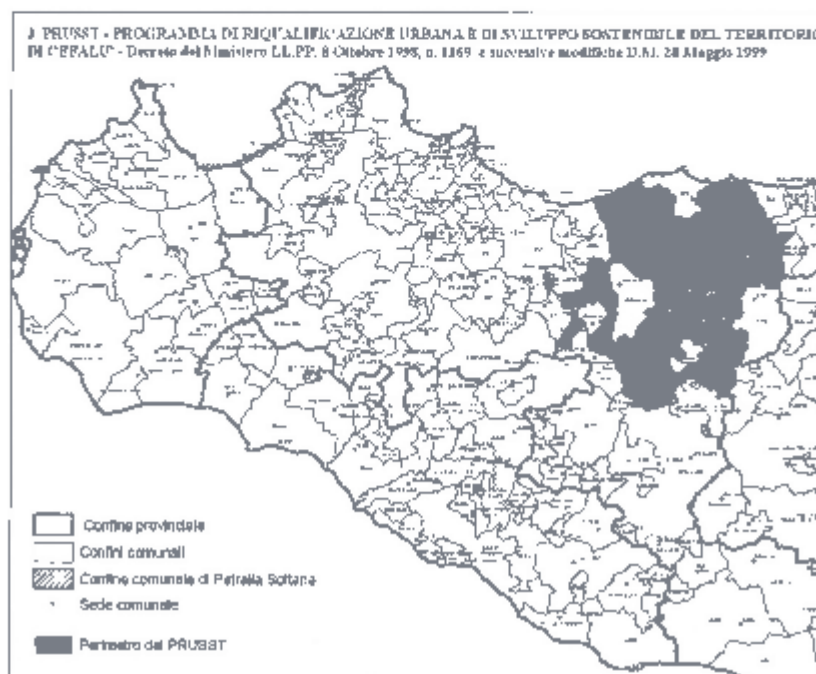


Obiettivi: 1) Rinascita del settore agricolo; 2) Favorire politiche di filiera e potenziamento delle strutture agroalimentari; 3) Promozione e valorizzazione della qualità e dell'immagine delle produzioni tipiche locali; 4) Integrazione tra produzioni agricole e altre attività economico-produttive; 5) Valorizzazione delle risorse umane, storiche, culturali e naturali del territorio; 6) Salvaguardia dell'occupazione e miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori; 7) Ristrutturazione delle aziende finalizzate all'incremento delle superfici medie aziendali; 8) Ricerca e sviluppo di nuove opportunità colturali.

Sogg. Responsabile: Sogg. Responsabile: SO.SVI.MA. S.p.a. - Società per lo sviluppo delle Madonie S.p.a.

Comuni: Blufi (PA), Caltavuturo (PA), Cefalù (PA), Isnello (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA).

Popolazione legale al 2001: 28.492 ab.

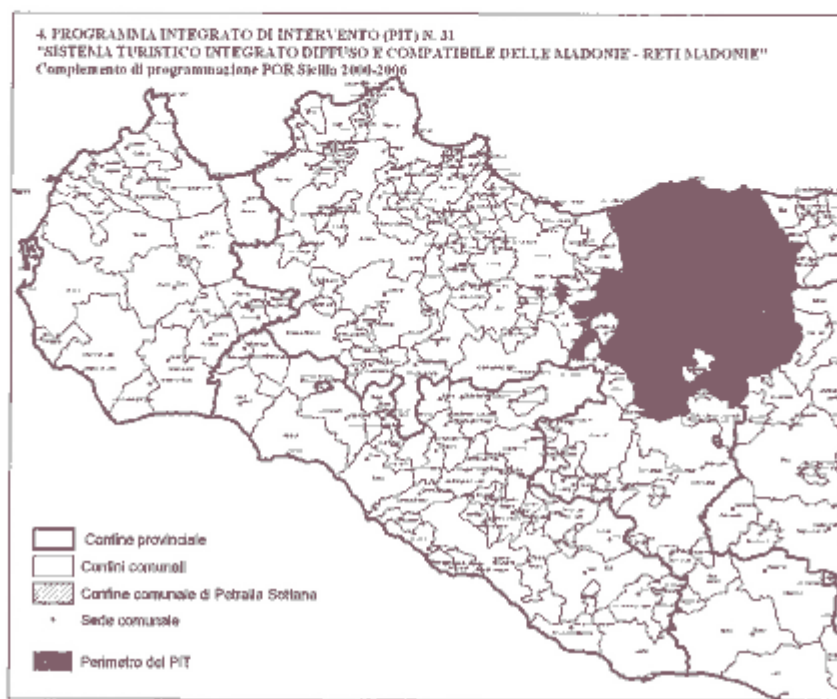


Obiettivi: 1) Riqualificazione ambientale, infrastrutturale e urbana, con la realizzazione di interventi sia a rete che puntuali qualificanti il sistema della mobilità e il sistema dei servizi/attrezzature di livello territoriale e urbano; 2) Riqualificazione ambientale attraverso il recupero e il riuso di contenitori dismessi per l'insediamento di attività turistico-ricettive e di attrezzature di supporto; 3) Riqualificazione del sistema di accessibilità/mobilità tra città, territorio e strutture di servizio in riferimento alle direttrici turistiche litoranea e mare/monti.

Sogg. promotore: Comune di Cefalù

Comuni: Alimena (PA), Blufi (PA), Bompietro (PA), Caltavuturo (PA), Campofelice di Roccella (PA), Castelbuono (PA), Castellana Sicula (PA), Collesano (PA), Gangi (PA), Geraci Siculo (PA), Gratteri (PA), Isnello (PA), Lascari (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA), Pollina (PA), San Mauro Castelverde (PA), Scillato (PA), Sciafani Bagni (PA), Ente Parco Madonie.

Popolazione legale al 2001: 66.967 ab.

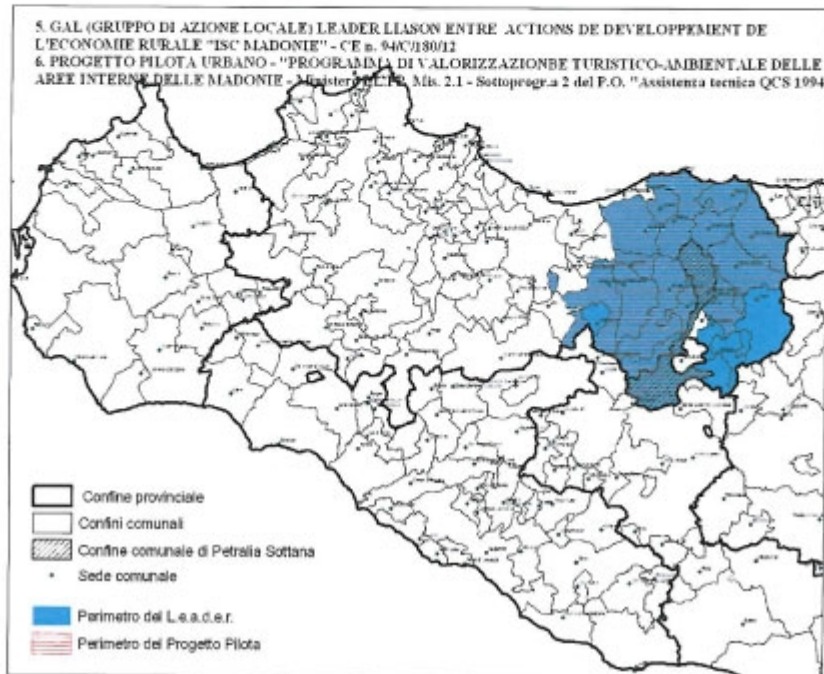


Obiettivi: Realizzazione di un sistema turistico integrato.

Sogg. Responsabile: Comune di Cefalù

Comuni: Alimena (PA), Blufi (PA), Bompietro (PA), Caltavuturo (PA), Campofelice di Roccella (PA), Castellana Sicula (PA), Castelbuono (PA), Cefalù (PA), Collesano (PA), Gangi (PA), Geraci Siculo (PA), Gratteri (PA), Isnello (PA), Lascari (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA), Pollina (PA), San Mauro Castelverde (PA), Scillato (PA), Sclafani (PA)

Popolazione legale al 2001: 80.741 ab.



5. GAL (Gruppo di Azione Locale) ISC MADONIE

Obiettivi: Recupero e la valorizzazione delle risorse rurali nonché la formazione di attività non in contrasto con il sistema ambientale finalizzato principalmente alla promozione turistica. Il progetto mira dunque alla rivalutazione, utilizzazione e gestione di un territorio montano con obiettivi da perseguire a lungo termine.

Sogg. promotore: Euromed Carrefour Sicilia Occidentale, il Comune di Castellana Sicula ed il Comune di Castelbuono.

Comuni: Alimena (PA), Blufi (PA), Bompietro (PA), Caltavuturo (PA), Castelbuono (PA), Castellana Sicula (PA), Cefalù (PA), Collesano (PA), Gangi (PA), Geraci Siculo (PA), Gratteri (PA), Isnello (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA), Pollina (PA), San Mauro Castelverde (PA), Scalfani Bagni (PA), Scillato (PA), Valledolmo (PA), Resuttano (CL).

6. PROGETTO PILOTA URBANO

Obiettivi: Programma di valorizzazione turistico ambientale delle aree interne delle Madonie.

Sogg. Responsabile: Comune di Collesano

Comuni: Caltavuturo (PA), Castelbuono (PA), Castellana Sicula (PA), Cefalù (PA), Collesano (PA), Geraci Siculo (PA), Gratteri (PA), Isnello (PA), Petralia Soprana (PA), PETRALIA SOTTANA (PA), Polizzi Generosa (PA), Pollina (PA), San Mauro Castelverde (PA), Scillato (PA), Scalfani Bagni (PA).

Popolazione legale al 2001: 58.825 ab

IL PROGETTO DI PIANO

1. Premessa introduttiva

La presentazione del progetto del PRG, piuttosto che la “conclusione” del lavoro di pianificazione, costituisce l’apertura di una nuova fase nel suo processo di formazione che consente la partecipazione di una pluralità di soggetti istituzionali e di operatori pubblici e privati, anche a partire dalla fase delle osservazioni e opposizioni.

Vedere la pianificazione come opera di una pluralità di soggetti, ciascuno dotato di interessi e vincoli propri, comporta il superamento di una tradizionale impostazione in cui rileva solo la dialettica spesso conflittuale tra un operatore pubblico – dotato di poteri autoritativi e presunto come unitario – ed una molteplicità indifferenziata di operatori privati. Una parte pubblica ed una controparte privata.

Questa nuova impostazione, viceversa, comporta l’adozione di un’ottica “globale” che contestualizza gli aspetti economici, sociali e fisici della città e del territorio e fa riferimento al sistema di relazioni dei soggetti che partecipano alla realizzazione del Piano, ciascuno dei quali condiziona l’altro con i propri comportamenti effettivi.

2. Dall’analisi al progetto

In primo luogo occorre evidenziare i limiti derivanti dalla mancanza di un quadro di riferimento regionale, dall’insufficienza della legislazione urbanistica regionale e di piani territoriali di livello sovracomunale.

I Comuni siciliani con la L.R. 15/91 sono stati chiamati dalla Regione a formare i loro strumenti urbanistici in tempi assolutamente incongrui alla formazione di prodotti qualitativamente adeguati. I Comuni, peraltro, non erano e non sono preparati a questa accelerazione dei processi di pianificazione: senza mezzi strumentali, senza funzionari in numero adeguato, e soprattutto senza una “cultura del piano” capace di alimentare le scarse risorse interne all’amministrazione e di reggere il confronto con le aspettative che ogni nuovo Piano Regolatore suscita.

Le preoccupazioni di un commissariamento quasi certo, poi, e la necessità di eseguire i numerosi adempimenti previsti dalla legge (cartografie aggiornate, direttive, schema di massima, individuazione e perimetrazione delle aree da sottoporre a prescrizioni esecutive, indagini geologiche, valutazione dei rischi, studio agricolo-forestale, previsioni urbanistiche nel settore commerciale, redazione del piano, nulla osta del Genio Civile, etc.) hanno spinto ad esasperare l'interpretazione del piano alla stregua di un mero "adempimento amministrativo". E i problemi legati alle nuove dinamiche istituzionali fra Sindaci e Consigli Comunali eletti in liste separate si sono aggiunti alla irrisolta questione della partecipazione nel piano, oltre ai vecchi problemi legati al ruolo della rendita fondiaria e alla presenza di interessi consolidati.

Ma quel che conta rilevare è soprattutto la mancanza di un quadro generale di riferimento della Regione Siciliana. I Comuni sono chiamati e obbligati a programmare il futuro del proprio territorio e il futuro dello sviluppo locale, infatti, senza *piani territoriali* e senza indirizzi adeguati a poter affrontare il groviglio di problemi chiaramente leggibili nelle condizioni dei loro centri urbani, dei loro territori extra-urbani e dell'ambiente.

E va posta in evidenza anche l'insufficienza e l'inadeguatezza della legislazione urbanistica regionale, che non fa alcuna differenza nei *contenuti* dei Piani Regolatori di città metropolitane e di piccoli Comuni con meno di 5.000 abitanti.

Gli indirizzi della pianificazione regionale vedono lo sviluppo delle città regolato astrattamente con riferimento solo al soddisfacimento di fabbisogni meramente *quantitativi* e peraltro non aggiornati alle reali esigenze della società contemporanea, nettamente diversi dalle esigenze espresse dalla società italiana nel 1968, data del fatidico Decreto Interministeriale n. 1444 del 2 Aprile 1968 che ha istituito, come è noto, gli *standard urbanistici*.

I Piani che si sono succeduti hanno avuto, infatti, contenuti riferiti pressoché esclusivamente alla crescita edilizia, con la previsione di grandi ampliamenti dei centri urbani basati su stime di crescita sovradimensionate. Tant'è che la crescita di popolazione prevista dagli strumenti urbanistici è stata vistosamente contraddetta dalla realtà.

Il riconoscimento della inadeguatezza del Piano a risolvere i problemi emergenti, d'altra parte si è tradotto sistematicamente nel tentativo di eluderlo attivando il sistema delle deroghe e delle varianti. E le previsioni dei Piani, con le loro rigidità formali, sono rimaste sulla carta, mentre in nome dell'emergenza ha prevalso la logica perversa e tollerata dall'inefficienza amministrativa e dell'abusivismo di fatto.

Questa pluralità di questioni che si sovrappongono e si intrecciano postulano l'esigenza di un ripensamento radicale del processo di pianificazione, facendo riferimento alla **qualità** delle scelte e al sistema di **relazioni di contesto** più funzionali alle risorse effettive del territorio, tentando di trasformare i vincoli in opportunità e di proporre una strumentazione in qualche modo innovativa.

3. Obiettivi

Nell'ambito di questa strategia territoriale il PRG individua come obiettivi specifici:

- la **tutela delle risorse ambientali e naturali**, attraverso modalità di fruizione compatibili;
- la **valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e architettonico** attraverso la tutela, il recupero e il riuso dei manufatti nel contesto urbano e nel contesto territoriale;
- l'**uso qualificato del territorio rurale non urbanizzato**, con specifico riferimento alla tutela del paesaggio agrario ed ai limiti di sfruttamento per un uso produttivo;
- l'individuazione di alcune condizioni di base per la **promozione di attività commerciali** qualificate e compatibili con la valorizzazione delle risorse territoriali, anche con specifico riferimento alle risorse agricolo-alimentari e zootecniche di tradizionale radicamento locale;
- il potenziamento delle **attività turistiche**;
- la ridefinizione del **sistema della mobilità** con il recupero dei tracciati esistenti e il potenziamento della rete viaria principale;

il contenimento dei processi di crescita edilizia per evitare di appesantire il degrado ambientale e che non trovano giustificazione nell'andamento di crescita negativa della popolazione, né sul mercato reale delle abitazioni e neanche dal punto di vista del soddisfacimento dei fabbisogni abitativi

4. La «filosofia» del Piano: relazioni di contesto e sistemi territoriali

Mentre il territorio e il centro urbano di Petralia Sottana devono essere pianificati per non perdere occasioni di crescita civile e di sviluppo sostenibile, il progetto del nuovo PRG deve usufruire dei completamenti e degli assestamenti necessari e nello stesso tempo creare suggestioni e condizioni di integrazione all'interno di un quadro regionale e territoriale che detti livelli di interventi programmati di adeguata strategia di sviluppo.

Deriva da questa impostazione la necessità di valutare con esattezza i fenomeni che entrano in gioco nella definizione degli scenari futuri, nonché le ipotesi di modifica di tali fenomeni nel tempo considerato.

Ora, i fenomeni certamente più significativi sono, in prima approssimazione, quelli demografici: natalità e mortalità da un lato e mobilità territoriale dall'altro.

All'analisi dell'andamento di tali variabili è stata dedicata dunque una attenzione prioritaria, avvalendosi di adeguati supporti specialistici, in quanto si è ritenuto che questi aspetti costituiscano indicatori sintetici molto sensibili ai cambiamenti strutturali di molti settori, da quello occupazionale e quindi produttivo, a quello culturale e sociale generale, a quello edilizio e urbanistico in senso stretto.

Sotto questo profilo rientra nel gioco urbanistico globale il dimensionamento degli abitanti previsti in ordine alla estensione delle zone omogenee territoriali del nuovo PRG: 2.934 abitanti previsti al 2017 sulla base dello studio demografico.

Il dato induce parecchie considerazioni di cui prendiamo in esame – in questa fase – solo quelle più generali per le conseguenze urbanistiche in senso stretto in sede di formazione del PRG: occorre ridimensionare le previsioni relative alle aree urbanizzate. D'altronde nei grandi settori di attività economica, l'analisi disaggregata ci informa di una iniziale posizione trainante del primario, con una capacità occupazionale, che subisce nell'intero periodo considerato un vero e proprio collasso, con una caduta della

capacità occupazionale di circa il 50% nel settore dell'industria rilevato nel decennio 1981-1991 a fronte di una crescita del 35% circa del terziario e di un calo del 6,6% nel settore commerciale nel medesimo periodo.

Questo fenomeno, abbinato al calo demografico, rispetta un paradigma tradizionale, che distingue buona parte dei centri siciliani dell'interno: una forte secolare migrazione e ritorni di quote di reddito che hanno dato negli scorsi decenni vitalità soprattutto all'attività edilizia, mentre la pubblica amministrazione e le piccole e medie imprese artigianali e commerciali hanno costituito l'elemento di "crescita", si fa per dire, economica endogena.

Un percorso demografico così fortemente segnato da valori negativi non depone per un futuro di crescita.

In questo senso è bene riflettere che sarà nelle *relazioni di contesto* che bisognerà ritrovare nuove occasioni che prescindano dalla dimensione comunale locale, individuando un sistema di relazioni omogenee e coerenti con il contesto territoriale, che il livello di mobilità territoriale potrebbe avere già indicato.

Tali *relazioni di contesto*, come d'altronde emergono dagli studi e dalle analisi documentali svolte, si rintracciano nella principale risorsa disponibile nel territorio di Petralia Sottana: quella dei beni culturali e ambientali. Il recupero quindi del patrimonio storico-architettonico e degli ambiti naturalistici è alla base delle possibilità di sviluppo e di crescita civile; pertanto, per ciò stesso, alla base delle principali scelte urbanistiche del progetto di PRG.

L'intero sistema urbano e territoriale di Petralia Sottana deve essere proiettato verso un contesto territoriale di area vasta che, a partire dal patrimonio dei beni culturali e ambientali, divenga nodo di una rete di promozione di attività commerciali che vivifichi il regime delle urbanizzazioni esistenti, senza alcun bisogno di aumentare inutilmente le urbanizzazioni medesime.

In tale strategia la riqualificazione e il recupero del vecchio centro urbano, il centro storico, assume una importanza prioritaria: diviene prescrittivo e obbligatorio non tanto il piano particolareggiato esecutivo della zona "A" quanto l'applicazione della

Circolare ARTA/DRU n. 3/2000, di esso sostitutiva a tutti gli effetti per la regolamentazione degli interventi diretti sul patrimonio edilizio esistente.

Il nuovo quadro urbanistico e territoriale di Petralia Sottana, così come proposto nel progetto di PRG, dispiega i suoi contenuti su di una “filosofia” del “regime delle risorse”, alternativa alla filosofia edificatoria degli strumenti urbanistici precedenti:

1. *regime delle risorse culturali e ambientali progettato con un sistema dei parchi e degli ambiti naturalistici integrato con il sistema agricolo ambientale;*
2. *regime delle risorse e delle attività produttive, che integra la produttività agricola e artigianale locale e punta le sue possibilità di riqualificazione con le Prescrizioni Esecutive previste per l'appunto in zona "D" di attività artigianale;*
3. *regime delle urbanizzazioni che prevede, oltre una riduzione delle aree urbanizzate di tipo residenziale, il recupero del tessuto storico e la promozione al suo interno dell'asse commerciale principale e la riqualificazione dell'area commerciale centrale tramite la proposta di Previsioni urbanistiche nel settore commerciale (P.usc), peraltro obbligatoria per Decreto Presidenziale ;*
4. *un sistema della mobilità che ha la sua soglia di credibilità operativa nel potenziamento e miglioramento della viabilità esistente, piuttosto che sulla apertura di nuove strade, nonché sulla riscoperta di valorizzazione funzionale delle storiche ex *regie trazzere*, da integrare con una completa e densa sentieristica.*

5. Strumenti di attuazione e piani di settore

Gli strumenti urbanistici attuativi e i piani di settore individuati dal PRG sono i seguenti:

1. Piano Particolareggiato (PP) – Prescrizioni Esecutive (PP.EE.);
2. Piano di Zona (PEEP);
3. Programmi costruttivi (PC);
4. Piano di Recupero (PR);
5. Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP);
6. Piano di Lotizzazione convenzionata (P. di L.);
7. Programma Integrato di Interventi (PII);

8. Programma di Recupero Urbano (PRU);
9. Interventi di trasformazione urbana (STU);
10. Piano di Riqualificazione Ambientale (PRA);
11. Progetto Norma (PN);
12. Piano del Colore e del Decoro urbano (PCDU);
13. Carta dei Sentieri (CS);
14. Piano di utilizzazione delle trazzere demaniali (RT);
15. Piano urbano della mobilità (PUM);
16. Piano di ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti;
17. Piano dei percorsi ciclabili urbani ed extraurbani (CP);
18. Programmazione commerciale (PIISC);
19. Recupero dei centri storici (RCS);
20. Piano di emergenza comunale per la protezione civile (PIC).

Gli strumenti urbanistici attuativi e i piani di settore approvati e in essere (Piano di Zona (PEEP), Piano per gli Insediamenti Produttivi (PIP), Piani di Lottizzazione (PdL) convenzionata) sono stati recepiti dal PRG al fine di non creare soluzioni di continuità con la precedente strumentazione urbanistica generale e attuativa, sia di iniziativa pubblica che di iniziativa privata.

Il PRG ha tuttavia cercato di individuare anche nuovi strumenti di piano che consentissero una maggiore articolazione rispetto alla rigidità della strumentazione urbanistica tradizionale ed un migliore rapporto di cooperazione pubblico-privato nell'implementazione del piano.

Si è cercato di adattare alle esigenze di riqualificazione urbana anche i Piani di Recupero (PR), ai sensi della l. 5 agosto 1978 n. 457 e della L.R. 27 dicembre 1978 n. 71 per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Le zone di recupero individuate ai sensi dell'art. 27 della L. 5 agosto 1978 n. 457 dal P.R.G. sono costituite:

- dalle zone omogenee A.1 - A.2 - A.3 - B.1 - B.2 - B.3
- dai nuclei che potranno essere appositamente perimetrati dal Comune ancorché ricadenti in zone omogenee diverse.

Le previsioni del PRG possono essere attuate anche a mezzo di **Programmi Integrati di Intervento (PII)** e di **Programmi di Recupero Urbano (PRU)**.

I "*Programmi integrati di intervento*" (PII) sono finalizzati alla riqualificazione urbanistica, edilizia ed ambientale. Costituiscono uno schema di coordinamento delle attività di trasformazione del territorio, sono caratterizzati da una pluralità di funzioni e di destinazioni d'uso e possono essere predisposti da soggetti pubblici e privati, singolarmente o associati fra loro, in ambiti territoriali di intervento per i quali il Comune riscontra l'esigenza e l'interesse pubblico alla riqualificazione del tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale.

I "*Programmi di recupero urbano*" (PRU), redatti ai sensi dell'art.11 della L. 4 febbraio 1993 n. 433, sono finalizzati al recupero del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) e convenzionata.

Sono costituiti da un insieme sistematico di opere finalizzate alla realizzazione, alla manutenzione ed all'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie, all'edificazione di completamento nonché all'inserimento di elementi di arredo urbano, alla manutenzione, al restauro ed al risanamento conservativo degli edifici.

Sono proposti da soggetti pubblici e privati, anche associati fra di loro, al Comune che ne determina le priorità di realizzazione degli interventi.

Il Comune, anche con la partecipazione delle Province Regionali e della Regione, può costituire società per azioni per progettare e realizzare interventi di trasformazione e riqualificazione urbana, in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti, ai sensi del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e relativa circolare n. 622/2000, L. 08.02.2001 n. 21 e D. Min. I.L.PP. 6/06/2001. A tal fine le procedure istitutive dovranno in ogni caso prevedere che gli azionisti privati delle società per azioni siano scelti tramite procedura di evidenza pubblica.

Le cosiddette società di **trasformazione urbana (STU)** provvedono alla preventiva acquisizione delle aree interessate dagli interventi, alla trasformazione ed alla commercializzazione delle stesse. Le acquisizioni possono avvenire consensualmente o tramite ricorso alle procedure di esproprio da parte del Comune.

Le aree interessate dall'intervento di trasformazione e riqualificazione urbana sono individuate con delibera del Consiglio Comunale. L'individuazione delle aree di intervento equivale a dichiarazione di pubblica utilità, anche per le aree non interessate da opere pubbliche. Le aree di proprietà degli enti locali interessate dagli interventi possono essere attribuite alla società a Titolo di concessione.

I rapporti tra gli enti locali azionisti e la società per azioni di trasformazione e riqualificazione urbana sono disciplinati da una convenzione contenente, a pena di nullità, gli obblighi e i diritti delle parti, con particolare specificazione di tutti gli elementi di pubblico interesse preminente.

Gli ambiti di intervento preferenziali sono:

A. per la trasformazione e la riqualificazione urbana: 1) le aree degradate del centro storico; 2) i quartieri di edilizia residenziale pubblica più antichi;

B. per la realizzazione di opere ed impianti complessi, di alto investimento economico e di elevata sostenibilità ambientale: 1) opere infrastrutturali complesse, o relative a impianti tecnologici di scala urbana e territoriale (isole ecologiche, inceneritori di carcasse animali, centri comunali di raccolta differenziata, centri e reti di produzione di energia alternativa, linea di monorotaia con armamenti e aree di servizio e terminal connesse, impianto di funivia e aree di servizi e terminal connesse, ecc.); 2) opere di particolare complessità e valore economico (poli di ricerca e di sperimentazione per la zootecnia, del restauro e delle scienze naturali e forestali, di servizi di ricettività e attività commerciali specialistiche, spazi fieristico-espositivi, poli attrezzati per gli sport invernali, etc.).

I Piani di riqualificazione ambientale (PRA) di iniziativa pubblica sono finalizzati al recupero di aree nelle quali non è opportuno intervenire con normali PP.PP. in quanto risulta incongrua l'applicazione degli standard e delle norme di cui al D.L. 1444/1968.

Le procedure di attuazione sono quelle dei Piani particolareggiati di iniziativa pubblica di cui alla L. 17 Agosto 1942 n. 1150 e succ. mod. ed int. ed alla L.R. 27 Dicembre 1978 n. 71 e s.m.i.

Sono obbligatori nelle seguenti aree:

- Aree di cave dismesse;
- Piano dei parchi urbani e territoriali;
- Piano di riqualificazione e ricostituzione degli ambiti naturalistici territoriali.

Possono essere disposti anche su aree del territorio comunale nelle quali si rende opportuno ristabilire equilibri delle biocenosi e/o dare un assetto stabile ai vari habitat con l'applicazione di tecniche naturalistiche per la sistemazione.

In particolare il PRG prevede:

- il *Parco delle Madonie*
- il *Parco delle Cave*
- il *Parco museale di Recattivo*
- il *Parco museale Grotta del Vecchiuzzo*
- l'*ambito naturalistico- archeologico di Landro e Cuti*
- l'*ambito naturalistico – museale di Recattivo*
- l'*ambito naturalistico - archeologica di Chibbò*
- l'*ambito naturalistico ripariale e del fiume Imera.*

I **Progetti Norma (PN)** sono quei progetti speciali di aree di complessa soluzione progettuale individuate nel P.R.G. con apposita numerazione sulle quali l'Amministrazione potrà bandire concorsi di progettazione. In particolare possono essere applicati nelle seguenti aree:

- 1) la "*Porta del Parco*" alla stregua di area attrezzata e servizi, anche di modesta ricettività, per l'accesso e la fruibilità del Parco delle Madonie con particolare riferimento agli sport invernali di Piano Battaglia;
- 2) la "*Linea di monorotaia*" comprensiva di aree attrezzate per le stazioni - terminal, armamenti e servizi connessi (1. area del terminal "Porta del Parco"; 2. area del terminal di "Piano Battaglia"; 3. area di interscambio "Pomieri");
- 3) il "*Parco museale di Recattivo*";
- 4) il "*Polo per la ricerca e lo sviluppo della zootecnia*";
- 5) il "*Polo attrezzato di interscambio a Pomieri*".

Le soluzioni progettuali potranno essere realizzate anche attraverso progetti di Opere Pubbliche ovvero con “Programmi Integrati di Intervento” (PII), oppure con Progetti di Finanza convenzionati con l’Amministrazione Pubblica ovvero ancora tramite STU.

L’Amministrazione comunale potrà predisporre apposito **Piano del colore e del decoro urbano** (PCDU), con valore di Piano particolareggiato di settore, per il ripristino, la sistemazione e la valorizzazione ambientale dei prospetti e degli affacci sulla viabilità e sulle aree pubbliche degli edifici pubblici e privati dei centri storici.

Il PCDU dovrà contenere il progetto di massima degli interventi previsti alla stregua di progetto generale. Esso potrà essere realizzato per stralci esecutivi e lotti funzionali.

L’Amministrazione comunale potrà predisporre apposita **Carta dei Sentieri** (CS), con valore di piano particolareggiato di settore, che sulla base di uno studio di maggior dettaglio, dovrà prevedere specifiche norme relativamente alla larghezza ed alle opere d’arte, agli attraversamenti dei corsi d’acqua, alla segnaletica informativa, alla sistemazione di punti panoramici, a stazioni di sosta, ristoro, pronto soccorso ecc. La “*Carta dei sentieri*” potrà apportare modifiche alle norme ed alle indicazioni del P.R.G. e va approvata in via definitiva ed esecutiva con delibera del Consiglio Comunale.

Il **Piano di utilizzazione delle trazzere demaniali** (RT) deve essere redatto ai sensi del R.D. 3244/1923 e di regolamenti di cui al R.D. 29.12.1927 n. 2801 ed al R.D. 16.07.1936 n. 1706, tenendo altresì conto della L.R. 10/1999. Esso ha valore di piano particolareggiato di attuazione e gli interventi previsti hanno valore di progetto di massima di opere pubbliche. Esso costituisce altresì variante urbanistica del P.R.G. e/o delle P.P.EE., ai fini del procedimento di approvazione, previo parere obbligatorio e vincolante dell’Ufficio Tecnico Speciale per le trazzere di Sicilia, sede unica regionale di Palermo.

Il **Piano urbano della mobilità** (PUM) costituisce intervento urbanistico attuativo di settore per l’insieme organico degli interventi sulle infrastrutture di trasporto pubblico e stradali, sui parcheggi di interscambio, sulle tecnologie, sul parco veicoli, sul governo della domanda di trasporto attraverso la struttura del *mobility manager*, i

sistemi di controllo e regolazione del traffico, l'informazione all'utenza, la logistica e le tecnologie destinate alla riorganizzazione della distribuzione delle merci nelle città.

Il PUM deve soddisfare i fabbisogni di mobilità della popolazione, assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione dei consumi energetici, l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, la minimizzazione dell'uso individuale dell'automobile privata e la moderazione del traffico, l'incremento della capacità di trasporto, l'aumento della percentuale di cittadini trasportati dai sistemi collettivi anche con soluzioni di *car pooling* e *car sharing* e la riduzione dei fenomeni di congestione nelle aree urbane.

Il Piano di ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti costituisce strumento urbanistico preventivo obbligatorio di settore, il cui contenuto è normato dall'art. 3 del Decreto Assessoriale 12 Giugno 2003 n. 45. Esso, tra l'altro, deve contenere l'indicazione delle aree disponibili o comunque dei siti prevedibili per la rilocalizzazione o nuova installazione degli impianti.

Il Piano dei percorsi ciclabili urbani ed extraurbani costituisce piano particolareggiato di settore, che sulla base di uno studio di maggior dettaglio potrà prevedere specifiche norme relativamente alla larghezza ed alle opere d'arte, agli attraversamenti dei corsi d'acqua, alla segnaletica, a stazioni di sosta, ecc. ai sensi del decreto 557/1999. Esso dovrà contenere il progetto di massima degli interventi previsti alla stregua di progetto generale. Esso potrà essere realizzato per stralci esecutivi e lotti funzionali.

Le direttive e gli indirizzi di programmazione commerciale, emanati con Decreto del Presidente della Regione 11.07.2000, pubblicato sulla G.U.R.S. n° 35 del 28.07.2000, fissano i criteri urbanistici riferiti al settore commerciale in attuazione della L.R. n° 28 del 22 dicembre 1999 di riforma della disciplina del commercio.

Gli elaborati relativi alle "Previsioni urbanistiche nel settore commerciale (PUSC)" e le relative norme dovranno rispettare le direttive e gli indirizzi del predetto decreto. Essi costituiscono variante del P.R.G. e la loro approvazione segue le procedure rituali delle varianti urbanistiche. Gli elaborati relativi al PUSC e le relative norme sono prescrittivi e obbligatori, fermo restando il possesso dei requisiti minimi delle direttive e

degli indirizzi di programmazione commerciale, di cui al D.P.R. 11 Luglio 2000, del presente progetto di P.R.G. Nelle more della variante "commerciale" che l'Amministrazione ha l'obbligo di redigere, ai soli fini della adozione del P.R.G. si è compilata una tabella, allegata alle N.T.A. con la lettera b), in cui si dimostra che il progetto di P.R.G. garantisce il possesso dei requisiti minimi delle direttive e degli indirizzi di programmazione commerciale sopra citate.

Il recupero del centro storico urbano e dei centri storici delle frazioni, così come individuati e perimetrati nelle tavole di progetto del P.R.G. è previsto con le modalità di cui alla circolare A.R.T.A. n° 3/2000.

Il Piano di emergenza comunale per la protezione civile (PEC) è strumento urbanistico di settore indirizzato all'abbassamento della vulnerabilità del territorio, intesa come riduzione del valore esposto attraverso l'innalzamento della qualità ed efficacia delle attività di previsione, prevenzione, pianificazione e gestione delle emergenze. La normativa di riferimento per la redazione del PEC discende dalla Legge nazionale n. 225 del 1992, dal D.Lgs. n. 112 del 31.03.1998 e dalla L.R. n. 14 del 31.08.1998.

Il progetto di P.R.G., fermo restando l'obbligo di redigere il PEC, individua talune aree che posseggono i requisiti di cui alla normativa di settore citata, al cui interno sono incluse attrezzature e impianti a carattere permanente e/o provvisorie compatibili con la destinazione generale di zona.

6. Attuazione degli interventi pubblici e privati

Le previsioni del P.R.G. relative ad attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico si attuano a mezzo di progetti di Opera Pubblica ovvero di interventi edilizi diretti o mediante concessione di costruzione e gestione ai sensi degli artt. 20 e 21 della L.R. n. 4/1996 così come modificati dall'art. 16 della L.R. n. 22/1996 e successive modifiche e integrazioni.

L'intervento diretto del privato per la realizzazione di attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico è ammesso solo previa stipula di specifica convenzione regolante il regime giuridico del suolo, nonché le modalità di esecuzione e di gestione, oltre le forme di

utilizzo del bene che garantiscano la fruibilità pubblica nel bilanciamento con il pubblico interesse preminente. In questo caso la parziale modifica di destinazione d'uso proposta dal privato non costituisce variante urbanistica; tuttavia lo schema di convenzione deve essere approvato - insieme con il progetto delle opere - dal Consiglio comunale.

Nella stessa direzione si muovono le previsioni relative ad alcune dotazioni infrastrutturali che potranno essere realizzate con progetto di Opera Pubblica ovvero mediante concessione di costruzione e gestione su progetto presentato da soggetti privati.

Nelle zone dove non è richiesto l'intervento urbanistico preventivo, ma è previsto l'intervento edilizio diretto, l'edificazione dei singoli lotti è consentita, oltre che con Concessione edilizia, anche con **Denuncia di Inizio Attività (D.I.A.)** di cui al D.P.R. 6 Giugno 2001, n. 380.

Altra importante innovazione, nel caso in cui la proprietà di un'area edificabile si estenda anche su aree confinanti o/o contigue a destinazione pubblica e subordinate all'esproprio, è quella di consentire la realizzazione sulla parte edificabile della volumetria relativa all'intera proprietà. In compensazione perequativa, la parte proprietaria dell'area a destinazione pubblica dovrà essere ceduta gratuitamente al Comune previo atto unilaterale d'obbligo, da produrre al momento del rilascio della Concessione edilizia. L'applicazione della presente norma è consentita nelle zone "B" e nelle zone "C" in aree già urbanizzate.

7. Tutela e valorizzazione dei beni architettonici, archeologici e ambientali

Il P.R.G. dispone la tutela dei **manufatti di interesse architettonico e storico-culturale**.

Nei manufatti vincolati ai sensi della Legge n. 1089/1939 e/o del D.lgs. n. 490/1999 e/o del D.lgs n. 42/2004, e nei manufatti di interesse storico-architettonico individuati nelle tavole del P.R.G., il Piano prevede che il rilascio di Concessione edilizia o di Autorizzazione sia subordinata al parere favorevole (nulla-osta) della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali. Si prevede tuttavia che i Piani

particolareggiati, sulla scorta dello studio di maggior dettaglio, e/o le prescrizioni di cui alla Circolare A.R.T.A. n. 3/2000, potranno integrare e/o modificare le tipologie di intervento oltre a quelle di mera manutenzione ordinaria, straordinaria e del restauro.

I manufatti relativi a architetture rurali di interesse storico-architettonico individuati nelle tavole del PRG sono soggette alle medesime prescrizioni. tuttavia quando la loro destinazione d'uso è riferita ad attività di "agriturismo" e/o di "turismo rurale" sono ammessi interventi di ripristino e adeguamento, limitatamente alla realizzazione di impianti tecnologici e di servizi che consentano una migliore fruizione degli edifici. In tal caso sono altresì ammessi aumenti di volume realizzabili preferibilmente in corpi isolati posti a distanza tale da non interferire con l'organismo originario.

Gli interventi debbono essere compatibili con la tutela dei manufatti storico-architettonici e di valore etno-antropologico e debbono prestare particolare attenzione alla salvaguardia dei caratteri originari del tipo edilizio ed alla qualificazione degli spazi aperti di pertinenza, ivi compresi i cortili, le siepi, i muretti di recinzione e le strade di accesso.

Alle tipologie di architetture rurali si applicano inoltre le disposizioni di tutela di cui al D.Lgs. 22 Gennaio 2004 n. 42, in ordine all'interesse storico, artistico o etno-antropologico previsto dall'art. 10. Gli interventi sui beni appartenenti alle tipologie di architettura rurale sono comunque disciplinati, in quanto compatibili, dagli artt. 20 e seguenti del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al predetto decreto legislativo, nonché il rispetto dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi di cui alla Legge 24 Dicembre 2003 n. 378, come definiti dal D.M. 06.10.2005 (G.U. 12.10.2005 n. 238).

Nelle aree di interesse archeologico individuate nelle tavole del P.R.G., tutte le attività di trasformazione del territorio, ivi compresi i movimenti di terra, sono sottoposte ad apposita autorizzazione (nulla-osta) da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali. È altresì esclusa qualunque attività edificatoria a fini abitativi.

Nelle aree a rischio archeologico, tutte le attività di trasformazione del territorio, ivi compresi i movimenti di terra connessi alle attività agricole, sono sottoposte ad apposita autorizzazione (nulla-osta) da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali, tendente ad accertare la sterilità archeologica delle aree di intervento.

Nelle **aree di interesse ambientale** di cui alla L. 8 agosto 1985 n. 431 e s.m.i., il P.R.G. recepisce i vincoli per la tutela dei fiumi, dei corsi d'acqua, dei torrenti e dei boschi. Nelle aree ricadenti all'interno delle fasce di rispetto individuate, le attività di trasformazione del territorio sono sottoposte ad apposita autorizzazione (nulla-osta) da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali.

Le zone entro i 200 metri lineari circostanti ai boschi e alla fasce boscate sono sottoposte alla tutela di cui alla L.R. 12 giugno 1976 n. 78 come modificata dalla L.R. 16/1996 e ss.mm.ii.. Nelle aree ricadenti entro i 200 m. dai boschi "naturali" non è consentita l'edificazione.

Nell'ambito delle aree incluse nel perimetro di vincolo idrogeologico valgono le norme di cui al R.D. 3267/23 e al relativo Regolamento.

Nelle **aree naturalistiche di protezione speciale** si applicano le norme in materia di tutela dell'ambiente dettate nel "Regolamento recante attuazione della direttiva n. 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", di cui al D.P.R. 08.09.1997 n. 357, come integrato e modificato dal D.P.R. 12.03.2003 n.120.

8. L'inquadramento strategico per sistemi territoriali

L'inquadramento strategico delle scelte urbanistiche del PRG risulta coerentemente articolato per *sistemi* in maniera tale da evidenziare il complesso delle *relazioni di contesto* territoriale. I sistemi sono aggregati in due grandi classi: sistemi naturalistico-ambientali e sistemi territoriali urbanizzati.

I sistemi naturalistico-ambientali individuati sono i seguenti:

- *Il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti naturalistici* (zona omogenea territoriale "Fp") suddiviso in 4 parchi, 4 ambiti naturalistici e 3 zone faunistiche;
- *Il sistema agricolo-ambientale* (zona omogenea territoriale "E"), suddiviso in 8 sottozone.

I sistemi territoriali urbanizzati sono i seguenti:

- *Il sistema della attività produttive* (zona omogenea territoriale "D"), suddiviso in 3 sottozone;
- *Il sistema delle attività turistiche* (zona omogenea territoriale "Ft"), suddiviso in 3 sottozone
- *Il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici* (zona omogenea territoriale "F") distinto in:
 1. Spazi pubblici o riservati ad attività collettive a verde pubblico o a parcheggi (art. 3 D.L. 1444/1968 - standard "Fi, Fic, Fv, P");
 2. Spazi pubblici o riservati ad attività collettive e verde pubblico (comma 5 art. 4 D.L. 1444/1968 - di interesse generale "Fig");
 3. Altri spazi pubblici riservati ad attività collettive: "Fgen";
 4. Zone speciali ("Fcan", "Fpn", "Fpom", attrezzature tecnologiche, "Ftec", cimitero "Fcem" e "Fra").
- *Il sistema residenziale* articolato in 3 zone omogenee e 8 sottozone ("A.1, A.2, B.1, B.2, B.3, C.1, C.1.1, C.2")
- *Il sistema della mobilità* con le sue attrezzature e aree di servizio ("Ftra").

9. Il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti naturalistici

In questo sistema il PRG definisce la tutela e la valorizzazione dei diversi elementi territoriali che la configurano in una prospettiva di "sviluppo sostenibile".

In questo contesto di nuove relazioni funzionali l'esigenza di rispetto della natura e di tutela dei beni culturali non viene contrapposta all'esigenza di sviluppo di attività produttive, ma anzi ne diviene l'elemento centrale di caratterizzazione. È il sistema integrato dei parchi e degli ambiti naturalistici, con le sue specificità e le sue

caratteristiche “uniche”, viene a giocare un ruolo strategico nella logica di sviluppo individuata per l'intero territorio di Petralia Sottana.

Il **Parco delle Madonie (Fp.1)** la cui superficie del “*Parco delle Madonie*” ammonta a 39.941,18 ettari, comprende i territori dei Comuni di Petralia Sottana, Isnello, Polizzi Generosa, Geraci Siculo, Collesano, Cefalù, Gratteri, Castelbuono, Caltavuturo, Scillato, Petralia Soprana, Pollina, Casteltana Sicula, Sclafani Bagni, San Mauro Castelverde.

L'estensione del Parco ricadente nel territorio del Comune di Petralia Sottana ammonta Ha 5.908, per cui il Comune medesimo è quello con maggiore estensione di superficie ricadente nel territorio del Parco.

L'estensione di territorio comunale interno al Parco delle Madonie è così articolata, secondo l'appartenenza alla zonizzazione del Parco medesimo: ettari 2.089 ricadenti in zona “A” del Parco; ettari 2.418 ricadenti in zona “B” del Parco; ettari 64 ricadenti in zona “C” del Parco; ettari 1.337 ricadenti in zona “D” del Parco.

Le attività e gli interventi esercitabili nel Parco sono disciplinate in via generale dalla zonizzazione prescritta nell'allegato C del Decreto istitutivo 9/11/1989 che articola il territorio del Parco in zona A, B, C e D. Le medesime attività e gli interventi esercitabili nel Parco sono altresì sottoposti in maniera prescrittiva alla disciplina prevista dall'apposito Piano del Parco, approvato in via definitiva con Decreto dell'Assessore Regionale Territorio e Ambiente.

Il Piano del Parco, essendo sovraordinato si intende completamente recepito dal presente P.R.G. sia per la parte normativa che per la zonizzazione. Eventuali norme e/o prescrizioni particolari del P.R.G. che interessino aree ricadenti nelle zone e sottozona “D” del Parco devono essere obbligatoriamente compatibili con le norme e le zone del Piano del Parco.

Eventuali interventi infrastrutturali e/o di impianti tecnologici, nonché relativi alla viabilità esistente o di progetto, ovvero di servizi a rete in generale, previsti nel presente P.R.G. dovranno essere approvati dall'Ente Parco prima dell'adozione del P.R.G. medesimo.

Il **Parco delle Cave (Fp.2)** è finalizzato a ripristinare l'ambiente naturale, alla salvaguardia ed alla valorizzazione degli aspetti paesistici dell'area, nonché alla realizzazione degli interventi destinati alla migliore fruizione sociale, comprende l'ambito fortemente compromesso e degradato per attività estrattive oggi dismesse.

Le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di apposito Piano di Riqualificazione Ambientale (PRA), con caratteristiche di Piano particolareggiato esecutivo, che dovrà definire le specifiche destinazioni d'uso delle aree, le tipologie di intervento pubblico e/o privato, alla stregua di progetto di massima di O.O.P.P. e le relative previsioni finanziarie.

Il progetto del parco dovrà essere supportato da apposito studio idrogeologico e prevedere la sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria dei terreni con l'applicazione di tecniche naturalistiche e la definizione delle essenze vegetali da impiantare, nonché delle relative tecniche di mantenimento.

In particolare dovrà specificare le tipologie di intervento ammissibili per il recupero ed il riuso di eventuali manufatti di interesse etno-antropologici e/o archeologia industriale e prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, educative e ricreative, nonché della sentieristica e degli spazi attrezzati per la migliore fruizione del Parco.

In attesa dell'attuazione, le previsioni del P.R.G. hanno valore di vincolo di salvaguardia e gli interventi previsti dovranno essere compatibili con tale finalità, essendo le relative aree subordinate all'esproprio.

È consentita l'utilizzazione dell'area della cava, ai fini della ricostruzione dell'orografia originale, come discarica per inerti da realizzarsi a mezzo di idoneo progetto di ingegneria naturalistica.

Il **Parco museale di Recattivo (Fp.3)** comprende l'area a ridosso del baglio-masseria di Recattivo, quest'ultimo tutelato dal P.R.G. con destinazione di zona A.2 (borgate e antiche frazioni) e le aree agricole circostanti.

Nell'ambito del Parco le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di apposito Progetto del Parco, che dovrà definire le specifiche destinazioni d'uso dell'area, le

tipologie di intervento pubblico e/o privato, alla stregua di progetto di OO.PP. e le relative previsioni finanziarie.

Il Progetto del Parco dovrà essere supportato da apposito studio idrogeologico e prevedere la sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraia dei terreni con l'applicazione di tecniche naturalistiche e la definizione delle essenze vegetali da impiantare, nonché delle relative tecniche di mantenimento.

In particolare dovrà specificare, d'intesa con la Soprintendenza, le tipologie di intervento ammissibili per il recupero ed il riuso del manufatto di interesse storico-architettonico o/o etno-antropologici e prevedere la realizzazione di una attrezzatura museale nelle parti ottocentesche degradate per la collocazione a fini espositivi dei reperti archeologici delle vicine aree archeologiche di C.da Cuti e della stessa C.da Recattivo, attrezzature di servizio complementari (*visitors center*), nonché della sentieristica e degli spazi attrezzati per la migliore fruizione del Parco.

In attesa dell'attuazione, le previsioni del P.R.G. hanno valore di vincolo di salvaguardia e gli interventi previsti dovranno essere compatibili con tale finalità, essendo le aree a ridosso del baglio-masseria subordinate all'esproprio ovvero convenzionate con il privato proprietario in tutto o in parte. Tutti gli interventi consentiti sono subordinati al parere preventivo della Soprintendenza per i BB.CC.AA.

Il Parco museale Grotta del Vecchiuzzo (Fp.4) comprende l'area del sito ipogeo dell'omonima denominazione, profondo 83 m., ubicato di fronte al centro abitato, nella zona Rocca delle Balate e l'area agricola circostante che arriva a costeggiare la SS 120. L'area del Parco include al suo interno anche n.3 mulini per la molitura del gesso (per la produzione del gesso) oggi non più in esercizio, ma con caratteristiche di archeologia industriale.

Nell'ambito del Parco le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di apposito Progetto del Parco, che dovrà definire le specifiche destinazioni d'uso dell'area, le tipologie di intervento pubblico e/o privato, alla stregua di progetto di OO.PP. e le relative previsioni finanziarie.

Il Progetto del Parco dovrà essere supportato da apposito studio idrogeologico e prevedere la sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraia dei terreni con

l'applicazione di tecniche naturalistiche e la definizione delle essenze vegetali da impiantare, nonché delle relative tecniche di mantenimento.

In particolare dovrà specificare, d'intesa con la Soprintendenza, le tipologie di intervento ammissibili per il recupero ed il riuso dei manufatti di archeologia industriale di interesse storico-architettonico e prevedere la realizzazione di una attrezzatura museale per la collocazione a fini espositivi dei reperti archeologici rinvenuti nel vicino sito ipogeo denominato *Grotta del Vecchiuzzo*, e attrezzature di servizio complementari (*visitors center*), nonché la realizzazione di adeguata sentieristica e di spazi attrezzati all'aperto per la migliore fruizione del Parco.

In attesa dell'attuazione, le previsioni del P.R.G. hanno valore di vincolo di salvaguardia e gli interventi previsti dovranno essere compatibili con tale finalità, essendo le aree del Parco subordinate all'esproprio ovvero convenzionate con il privato in tutto o in parte.

L'ambito naturalistico-archeologico di Landro e Cuti (Fp.a) si estende fino a comprendere da un lato l'area di interesse archeologico di *Cozzo Terravecchia*, prossima alla località di Case Cuti, e dall'altro le aree di interesse archeologico di *Balza di Rocca Limata*, con accesso da *Portella del Morto* al confine con il territorio di *Resutano*, e il complesso architettonico dell'ex *Locanda del Landro* lungo la SS. 121.

L'individuazione dell'ambito naturalistico-archeologico è finalizzata a garantire l'equilibrio fra la tutela dell'ambiente naturale, la salvaguardia e la valorizzazione degli aspetti paesistici, archeologici e culturali dell'area, nonché la realizzazione degli interventi destinati alla migliore fruizione sociale.

Le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di apposito Piano di Riqualificazione Ambientale (PRA), con caratteristiche di Piano particolareggiato esecutivo, che dovrà definire le specifiche destinazioni d'uso delle aree, le tipologie di intervento pubblico e/o privato, alla stregua di progetto di massima di OO.PP. e le relative previsioni finanziarie.

Il "PRA" dovrà essere supportato da apposito studio idrogeologico e prevedere la sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraia dei terreni con l'applicazione di

tecniche naturalistiche e la definizione delle essenze vegetali da impiantare, nonché la definizione di tecniche di mantenimento.

In particolare dovrà specificare, d'intesa con la Soprintendenza, l'individuazione e le tipologie di intervento ammissibili per il recupero dei reperti archeologici e per il recupero e il riuso dei manufatti di interesse storico-architettonico.

Dovrà inoltre prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, sportive all'aperto, educative e ricreative, attrezzature di servizio complementari (*visitors center*), nonché il recupero e la sistemazione della sentieristica esistente con spazi attrezzati per il godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche. La sentieristica indicata dovrà recuperare, riutilizzandoli, i vecchi tracciati per fini escursionistici e di turismo equestre.

In attesa dell'approvazione del "PRA", le previsioni del P.R.G. hanno valore di vincolo di salvaguardia e gli interventi previsti dovranno essere compatibili con tale finalità, essendo le relative aree subordinate all'esproprio per la parte di eventuale vincolo archeologico.

L'ambito naturalistico-museale di Recattivo (Fp.b) il cui confine settentrionale coincide con il tracciato della regia trazzera n. 35 con inizio a Portella di Recattivo, posta all'incrocio con la SP. 12 detta del Landro, comprende la C.da Orto dello Seorsone. Include il borgo rurale di Recattivo a sua volta aggregato alla località di Recattivo alta e confina a Nord-Ovest con il Parco delle Cave. Inoltre comprende al suo interno il Parco museale di Recattivo.

L'individuazione dell'ambito naturalistico-museale è finalizzata a garantire l'equilibrio fra la tutela dell'ambiente naturale, la salvaguardia e la valorizzazione degli aspetti paesistici, archeologici e culturali dell'area, nonché la realizzazione degli interventi destinati alla migliore fruizione sociale.

Le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di apposito Piano di Riqualificazione Ambientale (PRA), con caratteristiche di Piano particolareggiato esecutivo, che dovrà definire le specifiche destinazioni d'uso delle aree, le tipologie di intervento pubblico e/o privato, alla stregua di progetto di massima di OO.PP. e le relative previsioni finanziarie.

Il Progetto del Parco dovrà essere supportato da apposito studio idrogeologico e prevedere la sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraia dei terreni con l'applicazione di tecniche naturalistiche e la definizione delle essenze vegetali da impiantare, nonché la definizione di tecniche di mantenimento.

In particolare dovrà specificare, d'intesa con la Soprintendenza, l'individuazione e le tipologie di intervento ammissibili per l'utilizzazione museale delle parti ottocentesche degradate del baglio-masseria, per i fini espositivi dei reperti archeologici e per il recupero e il riuso dei manufatti di interesse storico-architettonico.

Dovrà inoltre prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, sportive all'aperto, educative e ricreative, attrezzature di servizio complementari (*visitors center*), nonché il recupero e la sistemazione della sentieristica esistente con spazi attrezzati per il godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche. La sentieristica indicata dovrà recuperare, riutilizzandoli, i vecchi tracciati per fini escursionistici e di turismo equestre.

In attesa dell'approvazione del "PRA", le previsioni del P.R.G. hanno valore di vincolo di salvaguardia e gli interventi previsti dovranno essere compatibili con tale finalità.

L'ambito naturalistico-archeologico di Chibbò (Fp. c) si estende a Sud-Ovest sino al confine con il Comune di Marianopoli in C.da Portella Mucini, ad Nord-Ovest sino a comprendere il territorio della borgata di Chibbò, a Nord sino al torrente Barbarigo e a Nord-Ovest sino a comprendere il tracciato della Regia trazzera demaniale n. 634.

Comprende al suo interno il SIC n. ITA050009 "Rupe di Marianopoli", la vasta area archeologica in località Portella Palermo, il borgo rurale storico di Chibbò e nella parte settentrionale un invaso collinare e una zona di colture specializzate tra i due bracci di acqua del torrente Barbarigo.

L'individuazione dell'unità paesaggistica di Chibbò è finalizzata a garantire l'equilibrio fra la tutela dell'ambiente naturale, la salvaguardia e la valorizzazione degli aspetti paesistici, archeologici e culturali dell'area, nonché la realizzazione degli interventi destinati alla migliore fruizione sociale.

Le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di apposito Piano di Riqualficazione Ambientale (PRA), con caratteristiche di Piano particolareggiato esecutivo, che dovrà definire le specifiche destinazioni d'uso delle aree, le tipologie di intervento pubblico e/o privato, alla stregua di progetto di massima di OO.PP. e le relative previsioni finanziarie.

Il "PRA" dovrà essere supportato da apposito studio idrogeologico e prevedere la sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agrafia dei terreni con l'applicazione di tecniche naturalistiche e la definizione delle essenze vegetali da impiantare, nonché la definizione di tecniche di mantenimento.

In particolare dovrà specificare, d'intesa con la Soprintendenza, l'individuazione e le tipologie di intervento ammissibili per il recupero dei reperti archeologici e per il recupero e il riuso dei manufatti di interesse etno-antropologici. Gli interventi all'interno del S.I.C. sono subordinati allo studio e alla valutazione di incidenza ambientale.

Dovrà inoltre prevedere la realizzazione di aree attrezzate per il tempo libero con funzioni sociali, sportive all'aperto, educative e ricreative, attrezzature di servizio complementari (*visitors center*), nonché il recupero e la sistemazione della sentieristica esistente con spazi attrezzati per il godimento delle bellezze naturali e paesaggistiche. La sentieristica indicata dovrà recuperare, riutilizzandoli, i vecchi tracciati per fini escursionistici e di turismo equestre.

In attesa dell'approvazione del "PRA", le previsioni del P.R.G. hanno valore di vincolo di salvaguardia e gli interventi previsti dovranno essere compatibili con tale finalità, essendo le relative aree subordinate all'esproprio per la parte di eventuale vincolo archeologico.

L'*ambito naturalistico ripariale e del Fiume Imera (Fp.d)* comprende le aree individuate dal P.R.G. lungo il corso dei torrenti, delle fiumare, dei canali e dei corsi d'acqua in genere, che costituiscono oggetto di specifica tutela dell'ambiente delle ripe, anche al fine di non provocare o accentuare fenomeni di instabilità dei versanti e dell'ecosistema ripariale. L'*"ambito naturalistico ripariale"* non costituisce zona omogenea territoriale, bensì mera fascia di rispetto delimitata da una linea di

perimetrazione ad andamento approssimativamente parallelo alla linea d'acqua da entrambi i lati secondo rappresentazione cartografica.

Pertanto gli interventi consentiti sono quelli delle zone omogenee territoriali di appartenenza individuate dal P.R.G., con le limitazioni discendenti dal R.D. 25.07.1904 n° 523 e succ. mod. ed int. e con le prescrizioni previste all'art.43 delle N.T.A..

Il limite dell' "*ambito naturalistico ripariale*" equivale a limite di edificabilità, alla stregua di vincolo di mero arretramento, salvo diverse prescrizioni riportate nelle norme particolari di zona o nei Piani Particolareggiati. In tal senso le aree interessate dall' "*ambito naturalistico ripariale*" mantengono le destinazioni urbanistiche di zona omogenea territoriale assegnata dal P.R.G., consentendo l'utilizzazione del diritto di superficie per gli eventuali fini edificatori al di là del limite di arretramento.

Le zone faunistiche (Fp.E-F-G) così come individuate nello studio agricolo-forestale e riportate negli elaborati del P.R.G. sono state articolate in tre grandi aree sulla base della presenza osservata di macrofauna con popolazione compresa all'interno degli indici di normalità: la *zona sub-montana*, la *zona boschiva* e la *zona collinare*.

Per le zone faunistiche valgono le previsioni urbanistiche del P.R.G. con le relative norme tecniche di attuazione, finalizzate alla tutela e alla conservazione delle varie specie animali osservate e del relativo ambito naturalistico che ne costituisce il contesto ambientale e l'ecosistema di riferimento. Per le parti ricadenti all'interno del Parco delle Madonie si applicano le norme di tutela e conservazione previste nel piano del Parco. Per tutte le zone valgono le norme vigenti nel settore per la tutela e conservazione delle specie animali.

10. Il sistema agricolo-ambientale

L'uso di parti di territorio non urbanizzato viene individuato dal PRG in maniera articolata e con destinazioni diversificate in una logica di relazioni funzionali, di "sistema" per l'appunto, in cui ciascuna parte viene a svolgere un ruolo qualificato in rapporto agli altri sistemi di cui costituisce il tessuto connettivo.

Viene capovolta la logica della pianificazione tradizionale che assegnava alle zone omogenee agricole (zone E) il ruolo di zona bianca, cioè di area non investita da alcun intervento di urbanizzazione; quella parte di territorio, la maggiore, priva di previsioni urbanistiche.

L'inversione di questa logica è forse l'aspetto più qualificante del PRG di Petralia Sottana. Del resto il paesaggio agrario non solo è una componente essenziale della storia di una comunità, ma ne costituisce la sua principale risorsa territoriale.

Il sistema agricolo-ambientale pertanto si articola in sottozone in ragione delle qualità di funzioni che ciascuna di esse svolge in rapporto al sistema integrato dei parchi e al sistema della residenza.

La zona "E.1" riguarda le aree del territorio comunale prevalentemente interessate dalle attività agricole e/o connesse all'agricoltura.

Gli interventi consentiti sono i seguenti:

- 1) costruzioni a servizio dell'agricoltura, abitazioni, fabbricati rurali, stalle, silos, serbatoi idrici, ricoveri per macchine agricole ecc.; sono consentiti i locali per ricovero animali al servizio diretto del fondo agricolo;
- 2) costruzioni adibite alla conservazione e trasformazione di prodotti agricoli e zootecnici o dirette ad utilizzare risorse naturali (ivi comprese le attività estrattive di cava), nonché tutti gli impianti e manufatti di cui all'art. 22 della L.R. 71/78 e succ. mod. e int.;
- 3) locali per allevamento di animali di una certa consistenza, non a servizio del fondo agricolo ma costituenti attività produttiva autonoma. Agli effetti delle norme edilizie che li disciplinano, gli allevamenti si distinguono nelle seguenti categorie: a) bovini, equini, ovini; b) suini, polli ed animali cunicoli e da pelliccia, eventuali altre specie;
- 4) attività di agriturismo, secondo le norme vigenti in materia, e di turismo rurale, nonché piccole strutture sportive all'aperto con relativi servizi;
- 5) utilizzazioni dei fondi per l'impianto di Parchi: urbani e/o sub-urbani, territoriali, di valorizzazione di specifiche risorse (agricoltura biologica, colture specialistiche, florovivaismo, produzioni agricole tipiche, etno-antropologiche ecc.).

La zona "E.2" comprende le aree agricole degli ambiti naturalistici, dei parchi, dei boschi con le relative fasce di rispetto e dei S.I.C. e Z.P.S..

La zona "E.3" comprende le aree agricole a colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, secondo le risultanze dello studio agricolo-forestale allegato al P.R.G., ai sensi e per gli effetti dell'art. 2, 5° comma, della L.R. 71/78.

La zona "E.4" comprende aree agricole di margine urbano e costituisca un filtro di rispetto e di pausa fra le aree urbane o urbanizzate e la campagna.

La zona "E.5" comprende le aree a verde di rispetto e mascheramento degli impianti tecnologici.

La zona "E.6" comprende aree agricole e zone che hanno diversa destinazione d'uso, sia pubblica che privata, interessate da fenomeni di instabilità dei pendii e da dissesto idrogeologico.

La zona "E.7" comprende aree agricole come zone di rispetto e tutela di architettura rurali di interesse storico-architettonico e/o etno-antropologico, nonché giardini e/o aree di pertinenza di beni individuati nel P.R.G. come di interesse storico-architettonico.

La zona "E.8" comprende aree agricole di ambito naturalistico e paesaggisticamente significativo destinato ad attività di rimboschimento e formazione e mantenimento di aree boschive.

11. Il sistema delle attività produttive

La zona "D.1.1" comprende le aree impegnate da attività di tipo industriale esistenti nel territorio.

La zona "D.1.2" in C.da Madonnauzza, comprende aree destinate a stoccaggio, trattamento e demolizione di rottami materiali ferrosi e non ferrosi provenienti prevalentemente dalla rottamazione di autoveicoli a motore.

La zona "D.1.3" comprende aree destinate a deposito, costipazione, stoccaggio, trattamento e riuso, smaltimento e mascheramento di sfabbricidi e rifiuti solidi inerti, da utilizzare per il riempimento di cave dismesse in funzione di adeguato progetto di recupero naturalistico-ambientale. In questa zona le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di intervento edilizio diretto e progetto unitario esteso all'intera zona, convenzionato con il Comune per le opere di urbanizzazione primaria.

La zona "D.1.4" comprende le aree di cava esistenti e regolarmente autorizzate all'attività estrattiva.

La zona "D.2.1" è destinata ad attività commerciali esistenti e di completamento.

La zona "D.2.2" è destinata ad attività produttive di previsione ed è ubicata in parte in C.da Madonnuzza e in parte in C.da Boaggeri.

La zona "D.3" è destinata ad attività commerciali di vicinato o di media struttura di vendita, esistenti, di completamento o di nuova previsione, nonché ad attività di servizio e di supporto complementari al turismo.

12. Il sistema delle attività turistiche

La zona "Ft - Stazione sciistica di Piano Battaglia" ricade interamente all'interno del Parco delle Madonie, e precisamente ricopre parti di zona "A", di zona "B" e di zona "C" del Parco, risultando pertanto normata dal Piano del Parco e amministrata dall'Ente Parco. Per questi motivi la zona "Ft" non viene perimetrata nel presente progetto di P.R.G., né da esso normata per quanto riguarda gli interventi possibili rinviando alle apposite disposizioni legislative e normative vigenti.

L'unica previsione del presente progetto di P.R.G. riguarda un'area destinata a terminal della linea di monorotaia e di interscambio, con relativa area attrezzata a terminal bus, a terminal ciclopista, a parcheggio autoveicoli, nonché impianti e servizi di guardia medica-pronto soccorso, somministrazione bevande e posto di ristoro e locali di deposito e accoglienza.

La zona "F1.1" comprende le aree destinate ad attrezzature e insediamenti turistico - ricettivi e le previsioni di nuove aree che ricadono nelle P.P.I.E. del Progetto Norma chiamato "Porta del Parco".

La zona "F1.2" ammette le attività turistiche e le strutture ricettive dirette alla produzione di servizi per l'ospitalità di cui all'art. 3 della L.R. 6 aprile 1996 n. 27 limitatamente a complessi ricettivi all'aria aperta, quali campeggi, aree attrezzate per la sosta di caravans e roulotte, ecc.

La zona "F1.3" ancorché non individuata nel P.R.G., ammette le destinazioni d'uso relative ad attività e servizi complementari alle attività turistiche, ad esclusione della ricettività così come definita agli articoli 62 e 63 delle N.T.A., quali attrezzature ed impianti ricreativi all'aperto, chioschi, aree attrezzate per il ristoro, lo svago e il tempo libero, servizi igienici e di pronto soccorso, nonché aree attrezzate a terminal della eventuale sentieristica equestre, ivi compresi locali per la sosta e il ricovero di cavalli, di mountain bikes, di cicli e di attrezzatura da trekking, ecc.

13. Il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici

Le zone "F" di cui all'art. 2 del D.L. 1444/1968, previste nel P.R.G. e destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale, sono le seguenti:

Spazi pubblici o riservati ad attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi (art. 3 D.L. 1444/68):

F1 - aree per l'istruzione dell'obbligo (asili nido, scuole materne, scuole elementari e scuole medie dell'obbligo);

Fic - aree per attrezzature di interesse comune

Fr attrezzature religiose;

Fc attrezzature culturali;

Fs attrezzature sociali, assistenziali e sanitarie;

Fa attrezzature amministrative e pubblici servizi, ecc.;

Fcom attrezzature per il commercio (mercato di quartiere e piazza-mercato);

Fv - aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport

P - aree per parcheggi pubblici

Spazi pubblici o riservati ad attività collettive e verde pubblico (art. 4, comma 5, D.L. 1444/68)

***Fig* - attrezzature di interesse generale**

H - ospedale

Fis - attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (istituto magistrale)

Par - parchi urbani:

Par.1 – Parco urbano di San Giuseppe, esistente

Par.2 – Parco urbano attrezzato per spettacoli itineranti ed esposizioni all'aperto e/o in tenda

Par.3 - Parco urbano di San Giuseppe, ampliamento

Altri spazi pubblici riservati ad attività collettive previste nel P.R.G.

***Fgen* – attrezzature di interesse generale** (impianti sportivi e polisportivi di livello agonistico, canile intercomunale, rifugio per animali e cimitero degli animali di affetto e compagnia);

Fa attrezzature amministrative e per l'ordine pubblico (area per la protezione civile, uffici di enti pubblici sovracomunali);

Fri poli di ricerca (polo universitario per la ricerca e lo sviluppo nel settore del restauro e delle scienze naturali e forestali, polo per la ricerca e lo sviluppo della zootecnia);

Fpn zona della "Porta del Parco";

Fpom polo attrezzato di interscambio a Pomieri;

zone speciali:

Ftec attrezzature tecnologiche (discarica R.S.U., C.C.R. Centro comunale di raccolta differenziata, centrale telefonica, antenna U.M.T.S., impianto smistamento energia elettrica, serbatoio comunale, impianto eolico, pozzi e sorgenti);

Fcem aree cimiteriali, esistenti e di ampliamento;

Ftra attrezzature e servizi dei trasporti e della mobilità.

Le previsioni del P.R.G. relative ad attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico si attuano a mezzo di progetti di Opera Pubblica ovvero di interventi edilizi diretti o mediante concessione di costruzione e gestione ai sensi degli artt. 20 e 21 della L.R. n. 4/96 così come modificati dall'art. 16 della L.R. n. 22/96.

L'intervento diretto del privato per la realizzazione di attrezzature pubbliche e/o di uso pubblico è ammesso solo previa stipula di specifica convenzione regolante il regime giuridico del suolo, nonché le modalità di esecuzione e di gestione, oltre le forme di utilizzazione del bene che garantiscano la fruibilità pubblica nel bilanciamento con il pubblico interesse preminente.

In particolare, mentre le aree vincolate ai sensi dell'art. 3 del D.L. n.1444/68 sono destinate alle funzioni previste dagli standard tradizionali, le zone "Fig" sono destinate ad attrezzature pubbliche di interesse generale. Tra di esse:

- le zone "Fis" sono destinate all'istruzione superiore all'obbligo;
- la zona "Par. 1" (*Parco urbano San Giuseppe, esistente*) è destinata a Parco Urbano in zona S. Agnello;
- la zona "Par. 2" è destinata a parco attrezzato per spettacoli itineranti ed esposizioni all'aperto e/o in tenda;
- la zona "Par. 3" è destinata all'ampliamento del *Parco urbano San Giuseppe*.

Tra le zone "Fgen", destinate ad attrezzature di interesse generale da attuarsi a mezzo di progetto unitario esteso all'intera area e già sopra elencate, si evidenziano di particolare rilevanza:

1. **Polo per gli impianti sportivi e polisportivi di livello agonistico urbano e/o sovracomunale (Fspo)**
2. **Attrezzature amministrative e per l'ordine pubblico sovracomunale (Fa)** sono destinate alle seguenti attrezzature: uffici amministrativi e direzionali dello Stato, della Regione, della Provincia e degli Enti pubblici sovracomunali; attrezzature per la pubblica sicurezza (Caserma dei CC, distacco del VV.FF., distacco del Corpo Forestale); aree attrezzate per la protezione civile (per la sicurezza, la protezione e la gestione delle calamità potenzialmente derivanti da esondazioni, frane, eventi sismici, etc).
3. **Polo per la ricerca e lo sviluppo nel settore del restauro e delle scienze naturali e forestali (Fri.I)** Esso rappresenta la struttura nella quale concentrare le esperienze nel settore specialistico e sperimentale delle scienze naturali, della selvicoltura biologica e delle scienze forestali. Sarà comprensivo di laboratori di

ricerca biologica, aule per la trasmissione delle conoscenze acquisite, sedi di istituti universitari delle facoltà di scienze naturali e scienze forestali, ecc.

4. **Polo per la ricerca e lo sviluppo della zootecnia (Fri.2)** rappresenta il polo in cui concentrare le esperienze nel settore specialistico e sperimentale della zootecnia e una diffusa presenza di operatori del settore.

14. Il sistema residenziale

Il **sistema residenziale** è destinato prevalentemente alla residenza e alle attrezzature urbane, pubbliche e di interesse comune e generale, individuate nelle tavole del P.R.G. ed è suddiviso in:

- **A.1** - zona del centro storico urbano;
- **A.2** - zona di recupero delle borgate e delle antiche frazioni;
- **A.3** - zona di recupero dei beni isolati: bagli, casali, masserie, piccoli nuclei rurali, abbeveratoi;
- **B.1** - zona del tessuto urbano esistente e di completamento;
- **B.2** - zona di completamento del margine urbano;
- **B.3** - zona dell'edilizia residenziale pubblica (ERP), agevolata, sovvenzionata o convenzionata, esistente e di completamento;
- **C.1** - zona di espansione edilizia nel centro urbano;
- **C.1.1.** - zona di espansione edilizia nel centro urbano, esistente o in corso di realizzazione ;
- **C.2** - zona edilizia di espansione edilizia di margine urbano da sottoporre a PP.EE.

Da tali zone sono esclusi: industrie, laboratori artigianali con macchinari che producano odori, emissioni o rumori molesti, macelli, stalle, scuderie, porcilaie, pollai e ogni altra attività che risulti in contrasto con il carattere prevalentemente residenziale della zona.

Sono ammesse stazioni di servizio e riparazione autoveicoli, purché sia garantita una superficie di parcheggio privato pari almeno a cinque volte la superficie utile dell'officina e purché i locali siano dotati di ambienti condizionati acusticamente per le riparazioni il cui esito sonoro sia contenuto entro i limiti previsti dalla normativa di settore.

Nella **zona del centro storico "A1"** costituita dal nucleo storico dell'abitato, il cui impianto morfologico, tipologico e di tessuto urbano, e la stessa qualità formale dei manufatti edilizi vanno preservati, sono ammessi interventi finalizzati alla conservazione, al recupero, al restauro, al consolidamento, alla riqualificazione ed alla valorizzazione del tessuto storico e dei manufatti esistenti, con esclusione di ulteriori alterazioni del tessuto e dell'aspetto tecnologico-formale delle superfici esterne dei manufatti.

Questa zona, così come individuata nelle tavole di P.R.G., è altresì zona di recupero del patrimonio edilizio esistente, ai sensi e per gli effetti dell'art. 27 comma 1 e 2 della L. 5 agosto 1978 n° 457.

L'Amministrazione Comunale può provvedere con deliberazione di Consiglio Comunale, nell'ambito di tale zona, alla individuazione degli immobili, dei complessi edilizi, degli isolati e delle aree per i quali il rilascio della concessione o dell'autorizzazione edilizia è subordinato alla formazione dei Piani di Recupero (PR), con le modifiche e le integrazioni disposte dalla normativa regionale.

In attesa dell'approvazione degli elaborati di cui alla circolare 3/2000, per le aree e gli immobili non assoggettati agli eventuali piani di recupero e, per quelli assoggettati sino all'approvazione degli stessi, nella zona "A.1" di norma si attuano, con intervento edilizio diretto, gli interventi stabiliti dall'art. 20 lettere a), b) e c) della L.R. n. 71/78, fermi restando i particolari vincoli di cui al successivo comma e salve le disposizioni successive.

I fabbricati compresi nella zona "A.1" sono soggetti a particolari vincoli e prescrizioni di intervento. Essi sono:

- a) edifici monumentali: sono i fabbricati vincolati ai sensi della L. 01/06/39 n. 1089;
- b) fabbricati di valore storico-architettonico, storico-tipologico, etno-antropologico e comunque di interesse storico-artistico individuati dal P.R.G., soggetti a restauro conservativo, così come definito alla lettera c) dell'art. 20 della L.R. n. 71/78, nel quadro delle indicazioni della L. 1089/39 sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico.
- c) tessuto urbano storico di edilizia minore, normato dal successivo articolo.

d) edifici di recente edificazione (realizzati dal 2° dopoguerra in poi): tutti gli interventi sono consentiti con esclusione di ampliamenti e/o sopraelevazione. In caso di demolizione e sostituzione edilizia, fermo restando il rispetto del volume preesistente, comunque non è consentito superare i limiti imposti dal D.L. 1444/68, art. 7.

Nei casi riguardanti aree con destinazione d'uso ad attrezzature e impianti di interesse comune e/o generale, nonché a verde pubblico e a parcheggi ricadenti all'interno della zona omogenea "A.I", il piano si attua a mezzo di intervento edilizio diretto nel rispetto di quanto prescritto ai precedenti commi.

Al fine di favorire la utilizzazione del patrimonio edilizio esistente della zona storica "A.I" sono consentite destinazioni d'uso alternative stagionali e attrezzature volte a potenziare la cultura dell'accoglienza. Sono altresì ammesse destinazioni d'uso degli immobili esistenti ad albergo (o ad analoga tipologia di destinazione d'uso), paese-albergo, ristoranti, trattorie, bar, luoghi di svago e di riunione, purché gli interventi siano eseguiti nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e morfologiche e senza alterazione dei volumi. Il rilascio della concessione o della autorizzazione edilizia è subordinato alla verifica di compatibilità delle specifiche destinazioni alla accessibilità dei siti ove possibile, nonché al rispetto delle vigenti norme di sicurezza.

Per la zona "A.I" è altresì facoltativo il ricorso al Piano Particolareggiato (PP), anche per ambiti di intervento limitati e circoscritti da apposita perimetrazione da sottoporre a delibera di Consiglio Comunale. In attesa dell'approvazione dell'eventuale PP, gli interventi pubblici e privati sono attuati secondo i commi precedenti, nel rispetto della circolare D.R.U. 3/2000 sopra citata.

Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: residenza, commercio al dettaglio, pubblici esercizi e servizi di somministrazione, servizi di ristoro, alberghi e attività turistico-ricettive, studi professionali, artigianato di servizio ed attività artigianali compatibili con la residenza, residenze speciali, spazi e attrezzature per la cultura e la comunicazione, sedi per l'istruzione universitaria, attrezzature scolastiche, attrezzature di quartiere e di interesse generale, parcheggi al piano terra e interrato, attività del terziario e servizi connessi.

L'Amministrazione Comunale potrà inoltre predisporre per la zona "A.1" apposito "Piano del colore e del decoro urbano" (PCDU), con valore di Piano Particolareggiato di settore, per il ripristino, la sistemazione e la valorizzazione ambientale dei prospetti e degli affacci sulla viabilità e sulle aree pubbliche degli edifici pubblici e privati del centro storico urbano.

Negli edifici che non sono stati individuati nelle tavole del P.R.G. come edifici di particolare interesse storico, artistico o ambientale, il PRG limita gli interventi consentiti in maniera tale da assicurare:

- il rispetto del sistema dei rapporti tra lo spazio pubblico e quello privato (androne, cortili, scale);
- il rispetto dell'originario schema compositivo dei vuoti (porte, finestre, balconi ecc.) e dei pieni (l'opera muraria);
- il mantenimento degli elementi della partitura architettonica, delle opere di finitura e delle parti tipologiche e funzionali;
- l'uso dei materiali tradizionali nelle opere di integrazione e di sostituzione di elementi fatiscenti (elementi in pietra, infissi in legno, ringhiere in ferro);
- il mantenimento di tegole a coppi di tipo siciliano o di altro tipo laddove preesistente o documentato per il manto di copertura delle falde;
- il mantenimento di particolarità fossili e/o geologiche.

In ogni caso sono esclusi elementi di finitura non adeguati alle caratteristiche del centro storico (serrande avvolgibili, infissi in alluminio anodizzato, balconi con parapetti in muratura piana, mensole sottobalcone e pensiline in c.l.s., gli intonaci plastici e/o cementiti nel rifacimento dei prospetti, coloriture e materiali di rivestimento per esterni alloctoni).

Gli Enti erogatori di servizi a rete negli interventi sugli spazi pubblici e sulle parti pubbliche degli edifici devono provvedere alla revisione del sistema di conduzione degli impianti (telefonici, elettrici, del gas, ecc.) orientata alla realizzazione di cavidotti interrati o allacati lungo le linee di raccordo verticale tra unità edilizie nel rispetto dell'ordito architettonico delle facciate.

Le prescrizioni di cui al comma precedente valgono anche per l'allocazione da parte dei privati delle condotte di scarico e degli impianti tecnologici.

Gli impianti di pubblica illuminazione debbono essere revisionati con progetto unitario per l'intero centro storico finalizzato anche alla valorizzazione degli edifici storico architettonici e degli spazi pubblici antistanti.

Gli interventi di sostituzione e di manutenzione delle pavimentazioni degli spazi pubblici vanno orientati al ripristino delle pavimentazioni della tradizione in pietra locale.

Le insegne pubblicitarie debbono essere collocate nell'ambito dei vani porta di accesso al negozio e non possono aggettare rispetto al filo esterno del paramento murario dell'edificio oltre la misura di cm. 10. Non sono ammesse insegne a bandiera o sovrapposte al paramento dell'edificio tranne che per le insegne delle farmacie e delle tabaccherie.

Le vetrine a banchette mobili di spessore non superiore a 15 cm sovrapposte ai paramenti murari possono essere autorizzate, su parere conforme della Commissione edilizia-urbanistica comunale, nel rispetto delle partiture architettoniche delle facciate degli edifici ed esclusivamente su spazi pubblici pedonali.

La zona omogenea "A.2" comprende i centri storici delle borgate e delle antiche frazioni i cui impianti morfologici, tipologici e di tessuto urbano, e la stessa qualità formale dei manufatti edilizi vanno preservati.

La zona "A2" si articola nelle seguenti borgate e antiche frazioni:

1. Borgo di Chibbò
2. Borgo del Landro
3. Borgo-masseria di Monaco di Mezzo
4. Antica frazione di Recattivo.

In tali zone sono ammessi interventi finalizzati alla conservazione, al recupero, alla riqualificazione ed alla valorizzazione del tessuto storico e dei manufatti esistenti, con esclusione di ulteriori alterazioni del tessuto e dell'aspetto tecnologico-formale delle superfici esterne dei manufatti.

In tali zone sono ammessi interventi finalizzati alla conservazione, al recupero, alla riqualificazione ed alla valorizzazione del tessuto storico e dei manufatti esistenti, con esclusione di ulteriori alterazioni del tessuto e dell'aspetto tecnologico-formale delle superfici esterne dei manufatti.

Al fine di favorire la utilizzazione del patrimonio edilizio esistente della zona storica "A.2" sono consentite destinazioni d'uso alternative stagionali e attrezzature volte a potenziare la cultura dell'accoglienza. Sono altresì ammesse destinazioni d'uso degli immobili esistenti ad albergo (o ad analoga tipologia di destinazione d'uso), paese-albergo, ristoranti, trattorie, bar, luoghi di svago e di riunione, purché gli interventi siano eseguiti nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e morfologiche e senza alterazione dei volumi. Il rilascio della concessione o della autorizzazione edilizia è subordinato alla verifica di compatibilità delle specifiche destinazioni alla accessibilità dei siti, nonché al rispetto delle vigenti norme di sicurezza.

La zona omogenea "A.3" comprende nuclei sparsi, agglomerati rurali, ville, bagli, casali, masserie, fattorie, case rurali, mulini e manufatti rurali specialistici e/o produttivi di particolare valenza ed interesse storico-architettonico, tipologico e/o etno-antropologico, nonché elementi architettonici isolati diffusi su tutto il territorio comunale.

Al fine di favorire la utilizzazione del patrimonio edilizio esistente della zona storica "A.3" sono consentite destinazioni d'uso alternative stagionali e attrezzature volte a potenziare la cultura dell'accoglienza. Sono altresì ammesse destinazioni d'uso degli immobili esistenti ad albergo (o ad analoga tipologia di destinazione d'uso), ristoranti, trattorie, bar, esercizi di vicinato, luoghi di svago e di riunione, piccole attività artigianali e/o commerciali, purché gli interventi siano eseguiti nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e morfologiche e senza alterazione dei volumi.

La destinazione d'uso a Paese-albergo è finalizzata a consentire su iniziativa privata la realizzazione di servizi di ospitalità turistico-ricettiva e/o di soggiorno scientifico connesso ad attività di studio e di ricerca. La tipologia di paese-albergo prevede anche il recupero e la rifunzionalizzazione di vani (camere) all'interno delle unità edilizie esistenti capaci di due posti letto atti alla ricezione turistica, con ingresso reso

indipendente, preferibilmente su strada e servizio igienico sanitario annesso a ciascuna camera con eventuale angolo cottura. I servizi di propaganda, prenotazione, ricezione e assistenza saranno disimpegnati dal Comune il quale potrà a ciò delegare la Pro Loco. L'attività di paese-albergo può essere soggetta a forme di contributo pubblico a fondo perduto da parte del Comune e/o della Provincia Regionale.

La zona "B.1" comprende il tessuto urbano esistente e di completamento del centro urbano.

Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: residenza, commercio al dettaglio, pubblici esercizi e servizi di somministrazione, servizi di ristoro, alberghi e attività turistico-ricettive, studi professionali, artigianato di servizio ed attività artigianali compatibili con la residenza, residenze speciali, spazi e attrezzature per la cultura e la comunicazione, attrezzature di quartiere e di interesse generale, parcheggi, cliniche private, attività del terziario e servizi connessi.

Le previsioni del P.R.G. nella zona "B.1" si attuano con intervento edilizio diretto.

La zona "B.2" comprende le aree interessate da edilizia residenziale esistente e aree di completamento del margine urbano individuate nel P.R.G..

Sono ammesse le destinazioni d'uso di cui alla precedente zona B.1.

Le previsioni del P.R.G. nella zona "B.2" si attuano con intervento edilizio diretto.

La zona "B.3" comprende le aree interessate da edilizia residenziale pubblica, agevolata, sovvenzionata e convenzionata esistente e di completamento.

Sono ammesse tutte le destinazioni d'uso compatibili con la residenza di cui alla precedente zona B.1. Le previsioni del P.R.G. nella zona "B.3" si attuano con intervento edilizio diretto, o Piani di Recupero (PR) di cui alla legge 457/1978, di iniziativa pubblica o privata anche su singoli isolati o singoli edifici.

La zona "C.1" comprende aree per l'espansione edilizia di completamento del centro urbano.

Nella zona "C.1" le previsioni del P.R.G. si attuano a mezzo di Piano di Lottizzazione (P.di L.) convenzionata o di Piano particolareggiato di iniziativa comunale, quest'ultimo esteso all'intera area come individuata dal P.R.G..

Le destinazioni d'uso ammesse sono le seguenti: residenza, commercio al dettaglio, pubblici esercizi e servizi di somministrazione, servizi di ristoro e di svago, alberghi e attività turistico-ricettive, studi professionali, artigianato di servizio ed attività artigianali compatibili con la residenza, residenze speciali, spazi e attrezzature per la cultura e la comunicazione, attrezzature di quartiere e di interesse generale, parcheggi, cliniche private, attività del terziario e servizi connessi; servizi sociali e assistenziali; socio-sanitari-assistenziali.

La zona "C.1.1" comprende le aree di espansione edilizia nel centro esistente o in corso di realizzazione.

Nella zona "C.1.1" si intendono confermate le specifiche destinazioni d'uso nonché le norme di attuazione dei relativi Piani attuativi e gli oneri previsti.

Le previsioni di aree pubbliche del P.R.G. che interessino le aree impegnate dai piani attuativi realizzati e/o in corso di realizzazione hanno la prevalenza a partire dalla data di adozione del nuovo strumento urbanistico.

La zona "C.2" comprende aree di espansione edilizia di tipo residenziale, di margine urbano a bassa densità. È ammessa anche la tipologia "a casa isolata", oltre che a blocco, a schiera e a cortina continua.

Le destinazioni d'uso ammesse sono quelle previste per la zona A.3

15. Il sistema della mobilità

Viabilità

Le aree destinate alla viabilità comprendono:

- a) le strade e i nodi stradali;
- b) le aree di sosta;
- c) la sentieristica;
- d) le piste ciclabili;
- e) le aree delle trazzere demaniali;
- f) il verde di arredo stradale.

Le aree per le attrezzature e i servizi dei trasporti sono:

- stazioni - terminali - monorotaia, arredi e servizi connessi

- ciclostazione - terminal ciclopiste
- terminal sentieristica (pedonale, equestre, trekking ed equitrekking)
- autostazione - terminal bus
- elipista di soccorso
- aree di servizio e distribuzione carburanti
- stazione teleferica e snodo funivia/cabinovia.

La classificazione delle strade è quella adottata dal Nuovo Codice della Strada, approvato con D. L. 30 aprile 1992, n. 285, dal relativo Regolamento, nonché dalle successive modifiche ed integrazioni, a cui si rimanda per quanto riguarda le norme per la costruzione, la tutela delle strade e le fasce di rispetto stradale.

Possono essere ammesse deroghe alle norme UNI-C.N.R. su parere conforme della Commissione Urbanistico - Edilizia Comunale in relazione a:

- adeguamento a prescrizioni o necessità ambientali e paesistiche;
- insuperabili e comprovate difficoltà operative;
- interventi su infrastrutture preesistenti, per le quali non sia proponibile l'adeguamento integrale alle norme.

I tracciati e le caratteristiche delle strade e delle aree per la viabilità e la sosta indicati negli elaborati del P.R.G. hanno valore di massima e pertanto possono essere modificati in sede di progettazione esecutiva delle opere senza che ciò costituisca variante urbanistica, purché entro i limiti delle relative fasce di rispetto.

Le fasce di rispetto stradale sono quelle previste dal D.M. 1404/68 come integrato e modificato dal Nuovo Codice della Strada. In particolare la fascia di rispetto da applicarsi alle strade statali e alle strade provinciali ricadenti nel territorio comunale è fissata in metri 20,00 (venti) dal ciglio stradale.

È consentita anche la realizzazione di impianti per l'erogazione di carburante secondo le modalità e le limitazioni contenute nel nuovo Codice della strada (D.L. 30/4/92 n.285) e relativo Regolamento, nella L.R. 5 Agosto 1982 n. 97 e nei Decreti Assessore Regionale per l'Industria 25 Gennaio 1984 n. 180 e 22 Dicembre 1987 (G.U.R.S. del 23.1.1988, Parte I, n.5), e successive modifiche e integrazioni.

Sentieristica

Le aree dei tracciati della "sentieristica" sono finalizzati alla promozione del turismo escursionistico ed alla più ampia fruizione sociale delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio. Essi pertanto hanno valore di pubblica utilità. La realizzazione, il ripristino, la sistemazione ed il riattamento dei tracciati sono subordinati all'esproprio per i tratti ricadenti in proprietà privata.

Gli interventi devono prevedere uno strato d'usura in terra battuta e/o l'utilizzo di tecniche di sistemazione naturalistica e/o il recupero di eventuali pavimentazioni originarie, con esclusione di asfalti.

A margine dei sentieri possono essere realizzate aree attrezzate per la sosta ed il ristoro, nonché piste differenziate per l'escursionismo equestre, cicloturismo e trekking ed apposita segnaletica informativa.

L'Amministrazione Comunale potrà predisporre apposita "Carta dei Sentieri" (CS), con valore di Piano Particolareggiato di settore, che sulla base di uno studio di maggior dettaglio potrà prevedere specifiche norme relativamente alla larghezza ed alle opere d'arte, agli attraversamenti dei corsi d'acqua, alla segnaletica informativa, alla sistemazione di punti panoramici, a stazioni di sosta, ristoro, pronto soccorso ecc., nonché alla percorribilità e alla utilizzazione da parte dei portatori di handicap.

Piste ciclabili

Si attuano tramite intervento urbanistico preventivo, alla stregua di piano di settore denominato "Piano dei percorsi ciclabili urbani ed extraurbani" (CP). Le caratteristiche tecniche e i parametri esecutivi devono essere conformi al "Regolamento" emanato con Decreto 30/11/99 n° 557 pubblicato nella G.U.R.I. del 26/09/00 n° 225.

Le aree demaniali delle trazzere di cui al R.D. 30.12.1923 n° 3244 devono essere recuperate per l'uso pubblico e conservate nei loro tracciati, rilevabili dalla cartografia storica e da quella catastale.

La nuova utilizzazione delle trazzere demaniali, definite con progetti unitari per tratti omogenei, dovrà comprendere la eventuale viabilità veicolare e pedonale, nonché eventuali piste ciclabili, aree sistemate a verde e sistemi di recinzione e di separazione dalle proprietà private latitanti.

Dovranno essere inoltre conservati ed eventualmente restaurati i ponti storici, le opere d'arte esistenti e gli elementi complementari, quali: i muretti laterali, le cunette ed il scalcio.

Le aree a verde di arredo stradale sono destinate alla conservazione ed alla creazione di aiuole, alberature, piccoli giardini e verde ornamentale in genere.

L'area attrezzata a terminal della monorotaia e di interscambio comprende le aree delle stazioni terminal della linea di monorotaia che partendo dalla zona della "Porta del Parco" conduce da un lato al centro urbano e dall'altro a Piano Battaglia. Essa comprende inoltre le aree impegnate dagli eventuali caselli e dai relativi manufatti di servizio, nonché l'area impegnata dall'armamento dell'intera rete comprese le opere d'arte, i rilevati e le aree di pertinenza del tracciato così come rappresentate nelle tavole di progetto del P.R.G.. Comprende altresì le aree di previsione delle stazioni passeggeri e le aree attrezzate di interscambio con il sistema stradale gommato.

L'area attrezzata per "Ciclostazione - Terminal ciclopiste" è prevista nel PRG e individuata con apposita simbologia grafica.

Essa potrà essere realizzata con progetto unitario di opera pubblica esteso all'intera area ovvero mediante concessione di costruzione e gestione su progetto presentato da soggetti privati ai sensi e per gli effetti della L.R. n.4/96 artt. 20 e 21 così come modificati dall'art. 16 della L.R. n. 22/96.

L'area attrezzata per Terminal della sentieristica, ancorché non rappresentata nel P.R.G., potrà essere realizzata con progetto di Opera Pubblica ovvero mediante concessione di costruzione e gestione su progetto presentato da soggetti privati ai sensi e per gli effetti della L.R. n.4/96 artt. 20 e 21 così come modificati dall'art. 16 della L.R. n. 22/96.

L'area attrezzata per l' "Autostazione - Terminal bus" potrà essere realizzata con progetto di Opera Pubblica ovvero mediante concessione di costruzione e gestione su progetto presentato da soggetti privati ai sensi e per gli effetti della L.R. n.4/96 artt. 20 e 21 così come modificati dall'art. 16 della L.R. n. 22/96.

Il progetto dovrà assicurare idonei accessi alla rete stradale con opportuni spazi di manovra, eventuali impianti di distribuzione di carburanti e di servizi di manutenzione, aree a verde e spazi attrezzati con sale di attesa e servizi di ristoro.

L'area attrezzata per l'*eliporto di soccorso* è prevista all'interno dell'area ospedaliera. L'area dovrà assicurare idonei accessi alla rete stradale con opportuni spazi di manovra, eventuali impianti di distribuzione di carburanti e di servizi di manutenzione, aree a verde e spazi attrezzati con sala di attesa e servizi di primo aiuto di modeste dimensioni.

Le *"aree di servizio e distribuzione carburanti"* esistenti permangono nello svolgimento delle funzioni sino alla approvazione del *"Piano di ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti"*. La realizzazione di nuovi impianti per l'erogazione di carburante è consentita anche nelle fasce di rispetto stradale, nonché in tutte le zone produttive D. secondo le modalità e le limitazioni contenute nel nuovo Codice della strada (D.L. 30/4/92 n.285) e relativo Regolamento, nella L.R. 5 Agosto 1982 n. 97 e nei Decreti Assessoro Regionale per l'Industria 25 Gennaio 1984 n. 180 e 22 Dicembre 1987 (G.U.R.S. del 23.1.1988, Parte I, n.5), e successive modifiche e integrazioni.

L'area attrezzata per la *Stazione teleferica e snodo funivia/cabinovia* è prevista all'interno del *"Polo attrezzato di interscambio a Pomieri"* e nell'area di Piano Battaglia. L'area dovrà assicurare idonei accessi dalla rete stradale e ferrata, eventuali impianti di servizi di manutenzione, aree a verde e spazi attrezzati di attesa e servizi di primo aiuto di modeste dimensioni.

16. Il dimensionamento del Piano e i sistemi di attività: quadro riepilogativo

Il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti naturalistici

Z.T.O	Destinazione urbanistica di zona	Superficie (Ha)
Fp.1	Parco delle Madonie nel territorio di Petralia Sottana	5.908,000
Fp.2	Parco delle Cave	67,640
Fp.3	Parco museale di Recattivo	41,341
Fp.4	Parco museale Grotta del Vecchiuzzo	30,932
Fp.a	Ambito naturalistico-archeologico di Landro e Cuti	269,679
Fp.b	Ambito naturalistico-museale di Recattivo	216,157
Fp.c	Ambito naturalistico-archeologico di Chibbò	779,522
Fp.d	Ambito naturalistico ripariale e del fiume Imera	275,00
Totale		7.588,271

Il sistema agricolo - ambientale

Z.T.O	Destinazione urbanistica di zona	Superficie (Ha)
E.1	Zona agricola produttiva	1223,62
E.2	Zona di mantenimento e tutela del paesaggio agrario	1923,27
E.3	Zona delle colture specializzate	114,225
E.4	Zona agricola di rispetto e di pausa del margine urbano	1410,515
E.5	Zona agricola di rispetto e mascheramento degli impianti tecnologici	1524,74
E.6	Zona agricola geomorfologicamente instabile e a rischio idrogeologico	4314,838
E.7	Zona agricola di rispetto e tutela delle architetture rurali	427,982
E.8	Zona agricola di rimboschimento	6267,56
Totale		17.206,75

Il sistema delle attività produttive

Z.T.O	Destinazione urbanistica di zona	Superficie (Ha)
D.1.2	Zone di deposito e rottamazione autoveicoli	3,072
D.1.3	Area per il deposito e riciclaggio di sfabbricidi e inerti	2,349
D.1.4	Area per attività estrattiva di cava esistente	3,472
D.2.1	Zone artigianali esistenti e di completamento	5,421
D.2.2	Zone per attività produttive previste	5,421
D.3	Zone commerciali e di servizio e complementari al turismo	0,244

		Totale	19,979
Il sistema delle attività turistiche			
Z.T.O	Destinazione urbanistica di zona	Superficie (Ha)	
Ft.	Attrezzature alberghiere in centro urbano	0,157	
Ft - Fgen	Zona della stazione sciistica di Piano Battaglia	0,752	
Totale		0,909	

Il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici

Z.T.O	Destinazione urbanistica di zona	Superficie (Ha)
Fi	Aree per l'istruzione dell'obbligo	1,728
Fic - Fr	Aree per attrezzature religiose	0,643
Fic - Fc	Attrezzature culturali	0,409
Fic - Fa	Attrezzature sociali, assistenziali e sanitarie	0,278
Fic - Fa	Attrezzature amministrative di servizio	0,256
Fv	Aree per spazi a parco e per il gioco e lo sport	4,118
P	Parcheggi e parcheggi alberati	3,140
Fig - Fis	Attrezzature per l'istruzione superiore	0,166
Fig - Par.1	Parco urbano San Giuseppe esistente	1,792
Fig - Par.2	Parco attrezzato per spettacoli itineranti ed esposizioni all'aperto e/o in tenda	0,487
Par.3	Parco urbano San Giuseppe ampliamento	2,17
Fig	Ospedale	4,770
Fig	Ex Conv dei FF. Minori Riformati di S M Angeli - Centro congressi con attività ricettiva	0,121
Fgen - Fspo	Impianti sportivi e polisportivi di livello agonistico urbano e/o sovracomunale	27,014
Fgen - Fa	Attrezz. amm. per l'ordine pubblico sovracomunali	0,264
Fgen - Fri.1	Polo per la ricerca e lo sviluppo nel settore del restauro e delle scienze naturali e forestali	0,046
Fgen - Fri.2	Polo per la ricerca e lo sviluppo della zootecnia	17,242
Fgen - Fpn	Porta del Parco	35,452
Fgen - Fpom	Polo attrezzato di interscambio di Pomieri	19,799
Fgen - Ftra	Area intermodale "Ospedale"	0,875
Fgen - Ftra	Stazione ferroviaria monorotaia	0,184
Fgen - Ftra	Terminal teleferica Monte Mufara	0,552
Fgen - Ftra	Terminal teleferica Monte S. Salvatore	0,585
Ftec	Attrezzature tecnologiche (depuratore, C.C.R., telefonia, Enel, serbatoio comunale, etc.)	5,11
Ftec	Parco eolico	382,104
Fcem	Area cimiteriale (esistente e ampliamento)	1,174

Il sistema residenziale			Totale	510,479
Z.T.O	Destinazione urbanistica di zona	Superficie (Ha)		
A.1	Zona del centro storico urbano	24,653		
A.2	Zona di recupero delle borgate e delle antiche frazioni	7,664		
B.1	Zona di tessuto urbano esistente e di completamento	5,314		
B.2	Zona di completamento del margine urbano	4,366		
B.3	Zona per l'edilizia residenziale pubblica (ERP) agevolata, sovvenzionata o convenzionata, esistente e di completamento	1,195		
C.1	Zona di espansione edilizia nel centro urbano	3,698		
C.1.1	Zona di espansione edilizia nel centro urbano, esistente o in corso di realizzazione	18,124		
C.2	Zona di espansione edilizia del margine urbano da sottoporre a PP.EE.	1,865		
Totale			66,879	

17. Dimensionamento e verifica degli standard urbanistici

Verifica standard urbanistici (ex art.3 D.L. 2 Aprile 1968 n. 1444) per zone omogenee territoriali e per sottozone

Zone territoriali omogenee e sottozone	Aree per l'istruzione dell'obbligo	Aree per attrezzature di interesse comune	Aree per spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e lo sport	Aree per parcheggi pubblici	Totale
(sigla)	(mq)	(mq)	(mq)	(mq)	(mq)
A.1	4.900	12.720	1.903	9.830	29.353
B.1	420		12.400	3.740	16.560
B.2	11.960			1.410	13.370
B.3				1.930	1.930
C.1			8.970		8.970
C.1.1		2.460		5.860	8.320
C.2 (per 270 ab.)	1.080	540	1.215	405	3.240*
Totale	18.360	13.680	24.518	23.175	81.743

*Le aree per standard della zona C.2, essendo quest'ultima sottoposta a PP.EE., non sono reperite né rappresentate negli elaborati del PRG, bensì calcolate sulla base delle dotazioni minime di legge.

Il decremento nel ventennio, cioè all'anno 2027, porta il numero degli abitanti a 2.716. Di conseguenza, verificati gli standard urbanistici corretti sulla base di 3.311 abitanti al 2001, la cui proiezione al 2027 conduce a 2.716 abitanti previsti, nel progetto del Piano si rileva quanto segue:

Verifica standard urbanistici (ex art.3 D.L. 2 Aprile 1968 n. 1444)*

Spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubbl. o a parcheggi	Dotazione obbligatoria mq	Abitanti al 2001: 3.311		Standard PRG mq/ub
		Dotazione PRG mq	Eccedenze mq	
(12 mq/ab) Aree per l'istruzione dell'obbligo (4 mq/ab)	13.244	18.360	5.116	5,6
(2 mq/ab) Aree per attrezzature di interesse comune (1,5 mq/ab)	6.622	15.720	9.098	4,8
(1,5 mq/ab) Aree per spazi pubblici attrezzati (1,5 mq/ab)	14.900	24.488	9.588	7,4
(1,5 mq/ab) Parcheggi	4.967	23.175	18.208	7,0
Totale	39.733	81.743	42.010	24,8

* Le aree da standard vengono verificate per gli abitanti dell'ultimo censimento decennale Istat (al 2001: 3.311 abitanti).

Nel prospetto sopra illustrato i fabbisogni di aree pubbliche in termini di standard, per il P.R.G., sono riferiti soltanto agli abitanti del censimento 2001 in quanto per gli anni successivi il saldo demografico negativo fornisce proiezioni in diminuzione. Ciò equivale a dire che, se il fabbisogno è soddisfatto al 2001, lo è a maggior ragione all'anno 2017 e all'anno 2027, rispettivamente decennio e ventennio di dimensionamento del P.R.G. (abitanti del primo decennio da oggi: al 2017, abitanti 2.971; abitanti del secondo decennio: al 2027, abitanti 2.716).

18. Dimensionamento della capacità insediativa

La perimetrazione delle zone "A" ha tenuto conto oltre che del periodo di fondazione dei vari brani edificati, anche delle caratteristiche di particolare pregio ambientale che questi presentano. Essa determina per il centro urbano - zona "A1" - una estensione di circa 25 ettari, oltre alle borgate e alle antiche frazioni classificate in

maniera disgiunta come zona "A2" per una estensione complessiva quest'ultima di 7.6 ettari.

La cubatura dei manufatti utilizzati a residenza in zona "A.1", con una altezza media di 7 metri, con esclusione della volumetria dei piani terra ad uso commerciale o terziario (circa il 50%), è di circa 160.000 mc con una capacità abitativa di 1.600 abitanti.

La superficie prevista per gli standard è 81.743 mq., corrispondenti a 24,8 mq/abitanti, quindi più che sufficienti a soddisfare la dotazione minima obbligatoria di legge pari a 12mq/ab., secondo i conteggi di verifica esposti nelle precedenti tabelle.

Il tessuto storico così perimetrato e individuato si estende ad inglobare e a connettere le emergenze monumentali a loro volto individuate e elencate. Tutti gli altri beni isolati e sparsi nelle campagne sono stati classificati come zona puntuale "A3".

In particolare, la zona "A1" costituisce il centro storico vero e proprio del Comune di Petralia Sottana, i cui interventi potranno essere dettagliati con le norme previste dalla Circolare A.R.T.A. n° 3/2000. Le zone "A2" costituiscono zona di recupero delle borgate e delle antiche frazioni.

La zona "B" di completamento comprende tutte le aree parzialmente o totalmente edificate, ma non delimitate come zona "A". Esse costituiscono il tessuto urbano consolidato esterno al perimetro del centro storico.

La superficie totale della zona "B" è di poco più di 10 ettari, così suddivisa: 5 ettari per la zona "B1" di tessuto urbano esistente e di completamento; 4 ettari per la zona "B2" di completamento del margine urbano; 1 ettaro per la zona "B3" per l'edilizia residenziale pubblica (ERP) agevolata, sovvenzionata o convenzionata, esistente e di completamento.

Scorporando l'incidenza della rete stradale e delle aree per attrezzature, impianti e spazi pubblici di zona, per l'edificazione sarà destinata una superficie fondiaria di circa 5 ettari. Pertanto si prevede nella zona B.1 una volumetria di circa 56.000 mc; nella zona "B.2" una volumetria di circa 63.000 mc; nella zona "B.3" una volumetria di circa 11.000 mc; per cui è ipotizzabile una capacità edificatoria complessiva di circa 130.000 mc, pari a una capacità insediativa 1.300 abitanti circa.

Per quanto riguarda la *zona "C"* il Piano prevede una estensione molto contenuta di circa 1,8 ettari per i fabbisogni residenziali del primo decennio di attuazione del P.R.G., quindi da sottoporre a PP.EE.. Si evidenzia che le PP.EE. sono state dimensionate con delibera di un Commissario ad acta e che la dotazione prevista non si riferisce come è ovvio ad una crescita demografica, bensì ad un fabbisogno di abitazioni "fisiologico", determinato soprattutto dalla formazione di nuovi nuclei familiari il cui numero di componenti si è adeguato a standard notevolmente più bassi e contenuti rispetto al passato.

La zona "C1" di espansione edilizia in centro urbano è di ettari 3,6 e conferma le previsioni del precedente strumento urbanistico. La zona "C1.1" di circa 18 ettari, anch'essa già esistente, è costituita da piani particolareggiati approvati nel passato la cui realizzazione stenta tutt'oggi ad avviarsi.

E' dunque ipotizzabile per le zone "C" di previsione, comprese quelle sottoposte a Prescrizioni Esecutive, ma escluse quelle dei piani particolareggiati esistenti (zona C.1.1), una capacità edificatoria di circa 63.000mc, pari ad una capacità insediativa di 630 abitanti inclusi gli utenti stagionali e la popolazione fluttuante.

Zona territoriale omogenea	Volumetria abitativa (mc)	Capacità abitativa (ab)
A.1	160.000	1.600
B.1	56.000	560
B.2	63.000	630
B.3	11.000	110
C.1	36.000	360
C.1.1*	(165.000)	(1.650)
C.2 (PP.EE.)	27.000	270
Totale		(5.182) 3.532

* Le zone C.1.1. sono sottoposte a Piani particolareggiati approvati nel passato che in massima parte non sono stati attuati. La loro abrogazione, proposta dai progettisti, non è stata accettata dall'Amministrazione comunale per non ledere Interessi consolidati (rendite di posizione) e oneri fiscali versati.

Per quanto riguarda le *zone “D”* per le attività produttive, artigianali e commerciali, esse presentano una superficie complessiva di circa 20 ettari. Escludendo le aree di rottamazione e quella del deposito inerti, l'attività produttiva (in senso stretto) impegna – tra aree esistenti e aree previste – circa 14 ettari, pari a circa il 20% della superficie abitativa.

19. Previsioni urbanistiche per il settore commerciale (D.P.R.S. 11.07.2000)

La Legge regionale n. 28 del 1999 ha introdotto profonde modifiche per quanto concerne le previsioni urbanistiche nel settore commerciale. I vecchi piani di urbanistica commerciale sono stati eliminati, mentre è diventato obbligatorio che le previsioni nel settore commerciale siano contenute all'interno degli strumenti urbanistici generali e attuativi. I criteri e i metodi con cui questo deve avvenire sono contenuti nel Decreto del Presidente della Regione Siciliana dell'11 Luglio 2000. In ottemperanza al detto Decreto i Comuni sono onerati di introdurre nei nuovi strumenti urbanistici in formazione degli appositi elaborati così adeguati alle prescrizioni del Decreto.

I principi fondamentali di innovazione urbanistica per il settore commerciale si basano su una distribuzione delle superfici di vendita nelle varie zone omogenee territoriali in ragione di tre tipologie dimensionali principali: *esercizi di vicinato* (fino a 100 mq), *medie strutture di vendita* (da 101 a 600 mq), *grandi strutture di vendita* (superiori a 600 mq).

Le superfici di vendita sono a loro volta, all'interno di ciascuna tipologia dimensionale proporzionate all'obbligo di dotazione di aree di *parcheggio pertinenziale*. Sostanzialmente l'attivazione degli esercizi commerciali è strettamente connessa all'obbligo di dotazione di parcheggi di uso pubblico, quindi pubblici o privati convenzionati. Il Comune di Petralia Sottana ha ritenuto di adempiere alle incombenze pianificatorie di maggiore urgenza, procedendo alla presente elaborazione del P.R.G. e rinviando ad una fase successiva l'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni più complete nel settore commerciale, anche con eventuale variante urbanistica.

Ma tuttavia l'elaborazione stessa del P.R.G. deve soddisfare almeno i requisiti minimi delle prescrizioni normative del D.P.R.S. 11/07/2000, altrimenti si rischierebbe di paralizzare l'attività commerciale della città tra le più importanti dell'intero Parco delle Madonie.

Per questo motivo si è predisposta una apposita *“Tabella delle previsioni urbanistiche riferite al settore commerciale in verifica del D.P.R.S. 11 Luglio 2000”* che costituisce l'Allegato b) delle N.T.A. e che di seguito viene riportato. In questa tabella sono state reperite per ciascuna zona omogenea interessata le destinazioni d'uso commerciali consentite, con riferimento ai singoli articoli delle N.T.A. e agli strumenti di attuazione degli interventi, nonché le tipologie dimensionali delle strutture di vendita previste dalle norme di cui al Decreto citato.

Per quanto attiene i *parcheggi pertinenziali*, si potranno utilizzare – in attesa di un apposito successivo adeguamento più completo e complessivo dello strumento urbanistico – tutte le superfici di parcheggio pubblico in eccedenza rispetto ai minimi standard di cui al Decreto n. 1444/68,(art. 3, p.d).

INDICE

PREFAZIONE	
1	Premessa amministrativa pag. 2
2	Inquadramento strutturale e strategico del Piano. pag. 4
 PARTE PRIMA - Inquadramento strutturale del Piano	
IL TERRITORIO FISICO	
1	Descrizione topografica del territorio comunale pag. 7
2	Configurazione orografica e struttura idrografica del territorio pag. 9
3	Caratteri climatici pag. 12
4	Aree boschive e formazioni vegetali pag. 13
5	Caratteri faunistici del territorio. pag. 15
6	Condizioni idrogeologiche del territorio. pag. 16
7	Descrizione delle zone sottoposte a vincolo idrogeologico (L. 3267/1923) pag. 18
8	Elementi della struttura geologica. pag. 21
9	Caratteri agricolo-forestale pag. 21
 INQUADRAMENTO STORICO	
1	Elementi di storia urbana. pag. 23
2	Il nucleo originario Pag. 30
3	Il quartiere del Carmine e l'attività edilizia fino al XIX secolo. Pag. 31
4	Il Corso Paolo Agliata Pag. 32
5	I manufatti di interesse storico-architettonico (in ordine tipologico). Pag. 33
 INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO	
1	Il declino urbano pag. 50
2	Una prospettiva da ridimensionare pag. 54
 IL PATRIMONIO DELLE PROPRIETA' PUBBLICHE E DEMANIALI	
1	La struttura pubblica della città e del territorio pag. 55
2	Le regie trazzere. pag. 56
3	Appartenenza e di rappresentazione delle trazzere pag. 57
4	Le trazzere di Petralia Sottana. pag. 58
5	Gli usi civici. pag. 60
6	Le acque pubbliche. pag. 63
 PARTE SECONDA - Inquadramento strategico e operativo del Piano	
LA STRATEGIA TERRITORIALE DEL P.R.G	
1	Le problematiche derivanti dall'analisi dello stato di fatto. pag. 64
2	Obiettivi e strategie della programmazione regionale. pag. 65
3	Il Sistema Locale di Petralia Sottana (IRES/ESPI 1993). pag. 68
4	La pianificazione intercomunale. pag. 71
5	La programmazione negoziata pag. 82
IL PROGETTO DI PIANO	

1	Premessa introduttiva.	pag. 88
2	Dall'analisi al progetto	pag. 88
3	Obiettivi	pag. 90
4	La «filosofia» del Piano	pag. 91
5	Strumenti di attuazione e piani di settore	pag. 93
6	Attuazione degli interventi pubblici e privati.	pag. 100
7	Tutela e valorizzazione dei beni architettonici, archeologici e ambientali.	pag. 101
8	L'inquadramento strategico per sistemi territoriali	pag. 103
9	Il sistema integrato dei parchi territoriali e degli ambiti naturalistici	pag. 104
10	Il sistema agricolo-ambientale.	pag. 112
11	Il sistema delle attività produttive	pag. 114
12	Il sistema delle attività turistiche	pag. 115
13	Il sistema delle attrezzature e dei pubblici servizi.	pag. 116
14	Il sistema residenziale.	pag. 119
15	Il sistema della mobilità.	pag. 126
16	Il dimensionamento del Piano e i sistemi di attività	pag. 131
17	Dimensionamento e verifica degli standard urbanistici	pag. 133
18	Dimensionamento della capacità insediativa	pag. 134
19	Previsioni urbanistiche per il settore commerciale (D.P.R.S. 11.07.2000).	pag. 137